

2.5 Indicazioni e prescrizioni

Di seguito si riportano in via sintetica le indicazioni/prescrizioni emerse nella presente relazione che saranno recepite all'art. 57 delle NT del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Per ogni prescrizione/indicazione riportata si specificano le Norme Tecniche alle quali si riferiscono. Si evidenzia che la valutazione delle effetti delle Norme di Piano su habitat e specie è stata condotta partendo dal presupposto che le prescrizioni/indicazioni verranno applicate in fase di realizzazione degli interventi. Si evidenzia che, a titolo cautelativo e sulla base del principio di precauzione, le prescrizioni di cui sotto valgono anche per le Norme Tecniche per le quali "si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti".

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI
I Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo, mediante idonei sistemi di depurazione e collettamento dei reflui. In particolare, con riferimento alle tipologie di insediamento elencate in allegato F del PTA, dovranno essere tenute in considerazione le prescrizioni di cui all'art. 39 delle NT del PTA sulle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 44, 45
II Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico.	Art. 9, 34, 37, 38, 39, 40, 43
III Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: <i>"E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale"</i> .	Art. 9, 34, 35, 43
IV In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
V In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
VI Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
VII Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche potenzialmente presenti negli ambiti di intervento	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 44, 45, 46
VIII Qualora gli interventi prevedano l'impianto di specie arboree e arbustive per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate, le specie da impiegare dovranno essere autoctone mentre dovranno essere evitate specie alloctone e invasive.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
IX Al fine di tutelare l'habitat di interesse comunitario 6510, in fase di progettazione preliminare il tracciato dell'infrastruttura di collegamento con l'Abbazia dovrà essere individuato in modo da	Art. 45

garantire la conservazione dell'habitat e delle specie presenti nell'ambito di intervento.	
<p>X Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e dell'ecosistema fluviale e ripario – fluviale, dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate ecc) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc...</p>	Art. 44, 46
<p>XI Al fine di tutelare l'habitat naturale di interesse comunitario presenti in prossimità dell'ambito interessato dall'Accordo tra il comune di Nervesa della Battaglia e l'azienda agricola Boldini", si prescrive che gli interventi all'interno dell'area di trasformazione dovranno garantire la tutela degli habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente.</p>	Art. 9
<p>XII Tutte le trasformazioni previste all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno garantire la tutela e la conservazione degli habitat di interesse comunitario</p>	Art. 9, 34, 44, 45, 46

3 FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Le previsioni di attuazione di Piano sono decennali. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presumibilmente, per fasi a seconda del rapporto domanda – offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica. Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio. La definizione dell'ambito di influenza potenziale merita una valutazione caso per caso in ragione di considerazioni fondate su diversi fattori. Tra gli elementi da analizzare per la definizione dei limiti spaziali dello studio si possono ricordare (Drouin & Le Blanc, 1994):

- la natura e le dimensioni dell'intervento e i suoi possibili effetti;
- la disponibilità di dati e informazioni sulle azioni di Piano e sui suoi effetti ambientali;
- le caratteristiche e la sensibilità dell'ambiente ricevente.

Nel caso in esame, anche in ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del Piano su habitat e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione degli interventi rispetto agli habitat di interesse comunitario;
- tipologia delle alterazioni legate alla realizzazione ed all'esercizio degli interventi previsti dal Piano;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dagli interventi.

Fondamentale, nell'analisi degli effetti degli interventi data dalla presente Relazione di Incidenza, sottolineare che:

- la presente relazione individua una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera;
- alcune incidenze, quali la riduzione di superficie di habitat, si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre i fenomeni perturbativi a carico di specie si possono manifestare anche a distanza;
- i fattori perturbativi a carico delle componenti ambientali, direttamente o indirettamente coinvolte dall'area di progetto, possono essere diversi in fase di costruzione ed in fase di esercizio: per tale motivo la determinazione dell'area di incidenza potenziale è stata definita tenendo in considerazione entrambe le fasi.

Le specie target su cui è stata dimensionata la fascia di rispetto sono gli uccelli, che, data la loro maggiore mobilità sul territorio, possono risentire maggiormente della propagazione nello spazio dei fenomeni di disturbo. Inoltre la maggior parte di esse sono considerate specie "ombrello"². L'utilizzo di specie ombrello come specie target permette di ottenere infatti interventi più focalizzati, efficaci e monitorabili (Roberge & Angelstam 2004). Medesimo discorso è riferibile alla valutazione della significatività delle incidenze sulle specie: tutelando le specie di direttiva, si tutelano indirettamente molte altre specie, più comuni o comunque meno influenzate dalle pressioni antropiche.

I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste, le emissioni di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Nel corso della fase di esercizio, invece, le potenziali fonti di pressione ambientale possono derivare dal manifestarsi delle emissioni associate all'esercizio dell'opera (emissioni gassose da traffico veicolare, emissioni di rumore, produzione di reflui).

I fattori perturbativi identificati per la fase di cantiere e di esercizio, relative alle norme di Piano sono:

EMISSIONI LIQUIDE IN FASE DI CANTIERE E REFLUI CIVILI:

² Si definisce specie ombrello una specie la cui conservazione ha benefici sull'intero habitat

Al fine di contenere le emissioni liquide in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (par. 2.5, prescrizione IV).

Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo, mediante idonei sistemi di depurazione e collettamento dei reflui. In particolare, con riferimento alle tipologie di insediamento elencate in allegato F del PTA, dovranno essere tenute in considerazione le prescrizioni di cui all'art. 39 delle NT del PTA sulle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio (par. 2.5, prescrizione I).

Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico (par. 2.5, prescrizione II).

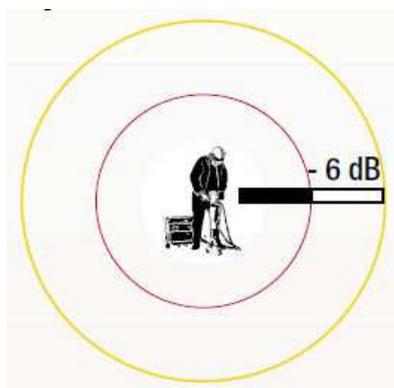
Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: "E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale" (par. 2.5, prescrizione III).

Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincida con gli ambiti di intervento. L'ambito di intervento risulta in ogni caso tutelato dalla normativa vigente e dalle prescrizioni riportate in relazione.

GENERAZIONE DI RUMORE IN FASE DI CANTIERE (UTILIZZO DI MACCHINARI):

La fase di cantierizzazione determina una interazione sulla fauna dovuta a fonti di rumore prodotte da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali e trasporto. La tematica delle soglie acustiche del disturbo sulla fauna indotto da sorgenti di tipo antropico costituisce un aspetto finora poco studiato. Dalla letteratura finora pubblicata, si evince che diverse specie di uccelli in diversi casi mostrano di potersi apparentemente adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche elevata. In generale dopo un limitato periodo di adattamento, mammiferi e uccelli sembrano essere poco sensibili al rumore, a meno che esso non costituisca un "indicatore di pericolo", in quanto indice, per esempio, della vicinanza dell'uomo. Determinare gli effetti del rumore sulla natura è comunque complicato in quanto le risposte variano da specie a specie e tra individui di una stessa popolazione. La variabilità delle risposte dipende da diversi fattori: caratteristiche del rumore e sua durata, caratteristiche evolutive della specie, tipo di habitat, stagione, attività al tempo di esposizione, sesso e età dell'individuo, livello di esposizione precedente, e se altri stress fisici, come la siccità si stanno verificando durante il periodo di esposizione (Busnel, 1978).

Studi condotti sugli effetti del traffico stradale sulla fauna hanno evidenziato che tutti gli uccelli degli ambienti boschivi mostrano un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB, mentre le specie legate agli ambienti prativi mostrano una risposta a circa 48 dB (Richard T.T. Forman, 1998).



Per rumore ambientale si intende l'insieme dei fenomeni che riguardano la propagazione del suono in ambienti esterni. I sistemi interessati a questo fenomeno sono molteplici: infrastrutture di trasporto, fabbriche, cantiere edili, manifestazioni estemporanee, ecc. A seconda del tipo di sorgente sonora (puntiforme, lineare, piana), si hanno comportamenti di dispersione del suono diversi. Assumendo che la sorgente sonora sia puntiforme omnidirezionale (ossia una sorgente piccola rispetto alla lunghezza d'onda generata e relativamente lontana dal ricevitore che non privilegia alcuna direzione) e che la propagazione del suono avvenga in campo libero (cioè in ambienti aperti, senza che vi siano fenomeni di riflessione o ostacoli che condizionino la propagazione stessa) il fronte d'onda che si genera è sferico. La legge di propagazione che interessa questo particolare caso in cui l'onda si propaga in campo libero è:

$$I = \frac{W}{4\pi r^2}$$

dove I è l'intensità, W la potenza e r il raggio.

In termini di livelli, invece, si ha:

$$L_T = L_W + 10 \log\left(\frac{1}{4\pi r^2}\right)$$

Dove

L_W = livello di intensità sonora misurato alla sorgente;
 L_T = livello di intensità sonora misurato ad una distanza r dalla sorgente;
 r = distanza dalla sorgente.

In campo libero, in propagazione di una sorgente sferica, con il raddoppiare della distanza il livello di intensità diminuisce di 6 dB. Si evidenzia che in ambiente esterno esistono una serie di fenomeni che possono provocare variazioni anche molto rilevanti del livello sonoro rispetto alla situazione base. Questi fenomeni prendono il nome di attenuazione in eccesso (Excess attenuation) e i principali sono: riflessione sul terreno, assorbimento dell'aria, vegetazione, fenomeni atmosferici e schermatura.

Al fine di valutare la distanza alla quale deve trovarsi il ricevitore (nel caso in esame il ricevitore è la fauna che risente del rumore prodotto dalle attività di cantiere) per non risentire degli effetti della cantierizzazione si assume che:

- Un escavatore di piccola taglia genera una potenza sonora di 100 dB;
- L'avifauna tipica degli ambienti boschivi mostra un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB.

Applicando la formula con $L_T = 42$ dB e $L_W = 100$ dB, si ha che a circa 225 m dalla sorgente puntiforme (cantiere) il livello di intensità sonora è \leq a 42 dB. A questa distanza si ritiene che la fauna non risenta delle attività di cantierizzazione.

Tenuto conto delle considerazioni qui svolte si ritiene che per il fattore perturbativo in esame si debba prendere come area di analisi un buffer di 250 m dagli ambiti di intervento. Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli ecc..) (par. 2.5, prescrizione IV).

PRODUZIONE DI POLVERI IN SEGUITO ALLA MOVIMENTAZIONE DI MATERIALI IN FASE DI CANTIERE

Al fine di contenere la produzione di polveri si prescrive che, qualora i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si preveda la bagnatura degli stessi (prescrizione VI, par. 2.5).

Tenendo conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione si ritiene che, per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincida con l'ambito di intervento.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente (prescrizione V, par. 2.5).

PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT

Per il fattore perturbativo in esame, l'area di analisi coincide con gli ambiti di intervento.

Al fine di tutelare gli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 valgono le seguenti prescrizioni:

- Al fine di tutelare l'habitat di interesse comunitario 6510, in fase di progettazione preliminare il tracciato dell'infrastruttura di collegamento con l'Abbazia dovrà essere individuato in modo da garantire la conservazione dell'habitat e delle specie presenti nell'ambito di intervento (prescrizione IX, par. 2.5);
- Al fine di tutelare l'habitat naturale di interesse comunitario presenti in prossimità dell'ambito interessato dall' "Accordo tra il comune di Nervesa della Battaglia e l'azienda agricola Boldini", si prescrive che gli interventi all'interno dell'area di trasformazione dovranno garantire la tutela dell'habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente (prescrizione XI del paragrafo 2.5 della Relazione).
- Tutte le trasformazioni previste all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno garantire la tutela e la conservazione degli habitat di interesse comunitario (prescrizione XII, par. 2.5)

PRESSIONE ANTROPICA

Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e dell'ecosistema fluviale e ripario – fluviale, dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate ecc) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc...(prescrizione X, par. 2.5).

3.2 I Siti Rete Natura 2000

3.2.1 Sito di Importanza Comunitaria IT3240004 "Montello"

Il sito di Importanza Comunitaria (SIC) **IT3240004 "Montello"** comprende tutto il rilievo collinare che si estende da Ovest a Est parallelamente al medio corso del fiume Piave, nel tratto da Crocetta del Montello a Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso.

Trattasi di una porzione di territorio collinare, situato nell'alta pianura trevigiana, a ridosso del corso del fiume Piave che lo lambisce lungo il lato Nord. La giacitura è completamente e variabilmente acclive. L'ambito presenta una morfologia peculiare dovuta alla natura carsica del substrato e all'erosione superficiale.

Il colle può essere diviso in zone a morfologia omogenea:

- porzione occidentale, formata da sei-sette terrazzamenti e scarpate ad origine tettonica, erosiva e fluvio-glaciale;
- porzione centrale, culminale, che presenta valli secche, valli cieche e conche carsiche;
- porzione orientale, costituita da un altipiano esteso fino alla scarpata sul Piave, comprendente numerose doline e conche carsiche anche di dimensione elevata;
- versante settentrionale, a cui confluiscono le valli originate nella porzione centrale;
- versante meridionale, con pendenze variabili, presenta numerose valli fortemente incise e assenza di doline.

Si osserva una diffusa presenza di fenomeni carsici, con un articolato sistema di cavità sotterranee che rendono il Montello un ambito di estremo interesse, probabilmente il miglior episodio di carsismo in Europa.

L'assetto idrogeologico risulta di conseguenza complesso, presentando vari tipi di circolazione idrica sotterranea, in ogni caso caratterizzati da elevata vulnerabilità e a forte rischio di inquinamento. In particolare, la vulnerabilità è molto elevata nel caso delle cavità e delle sorgenti, medio-alta nel versante Sud a causa della minor permeabilità dello strato attivo (terre rosse), media al margine meridionale per presenza di argille con limo, sabbia e ghiaie, elevata nella zona di pianura posta a Sud del rilievo per la diffusa presenza di ghiaie ricoperte dal terreno agrario. A Nord del rilievo la vulnerabilità degli acquiferi permane elevata anche in relazione al sistema di circolazione sotterranea, che confluisce direttamente entro l'alveo del fiume Piave.

La complessità del sistema e la vulnerabilità intrinseca impongono un'attenta e puntuale tutela delle risorse idriche.

L'idrografia superficiale naturale comprende svariate sorgenti, maggiormente localizzate nel tratto centro-settentrionale. I corsi d'acqua superficiali risultano di limitata lunghezza e di portata saltuaria, sempre modesta. L'ambito, oltre ad essere delimitato a Nord e ad Est dal Piave, risulta quasi tutto circondato da una rete idrografica artificiale, a Nord il canale di Castelviero, a Ovest e a Sud il Canale del Bosco.

SPECIE FAUNISTICHE E FLORISTICHE ELENATE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Specie floristiche riportate nel Formulario Standard Rete Natura 2000

Nel Sito in esame non si segnala la presenza di specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Specie faunistiche riportate nel Formulario Standard Rete Natura 2000

Nel Sito IT 3240004 "Montello" sono state individuate diverse specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE.

La tabella seguente riporta gli **uccelli** elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE presenti nel Sito.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A080	<i>Circaetus gallicus</i>			P	C	B	A	A
A215	<i>Bubo bubo</i>		P		C	C	C	B
A122	<i>Crex crex</i>			V	C	B	C	B
A072	<i>Fernis apivorus</i>	V			C	B	C	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	P			C	B	C	B

Dato che gran parte delle specie di fauna, ed in particolare molte specie di uccelli, sono specie migratrici, il sito può avere particolare importanza per diversi aspetti del ciclo di vita delle stesse. Tali aspetti sono classificati nel modo seguente:

- **Residenza:** la specie si trova nel sito tutto l'anno;
- **Nidificazione/riproduzione:** la specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli;
- **Tappa:** la specie utilizza il sito in fase di migrazione o di muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione;
- **Svernamento:** la specie utilizza il sito durante l'inverno.

Dall'analisi della tabella emerge che il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) sono legate al Sito per la fase riproduttiva mentre il biancone (*Circaetus gallicus*) e il re di quaglie (*Crex crex*) sono migratori stazionari. Il gufo reale (*Bubo bubo*) è invece presente nel Sito come specie migratrice svernante.

La dimensione/densità della popolazione viene indicata con una lettera: C se la specie è comune, R se è rara e V se è molto rara. In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, la presenza della specie nel Sito in esame viene segnalata con la lettera P.

La seconda parte della tabella fornisce utili informazioni riguardo a:

- *Dimensione e densità della popolazione della specie presente sul Sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale:*
 - a. A: $15 < p \leq 100\%$;
 - b. B: $2 < p \leq 15\%$;
 - c. C: $0 < p \leq 2\%$;
 - d. D: popolazione non significativa.
- *Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino:*
 - a. A: Conservazione eccellente;
 - b. B: Buona conservazione;
 - c. C: Conservazione media o limitata.
- *Grado di isolamento della popolazione presente sul Sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie:*
 - a. A: Popolazione (in gran parte) isolata;
 - b. B: Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione;
 - c. C: Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.
- *Valutazione globale del valore del Sito per la conservazione della Specie interessata:*
 - a. A: Valore eccellente;
 - b. B: Valore buono;
 - c. C: Valore significativo.

Non sono elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE ma sono comunque presenti nel Sito il gufo comune (*Asio otus*), il colombaccio (*Columba palumbus*) e il picchio verde (*Picus viridis*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A221	Asio otus	C			C	B	A	A
A208	Columba palumbus	C			C	B	A	A
A235	Picus viridis	R			C	B		C A

Per quanto riguarda i **mammiferi** si segnala nel Sito la presenza di quattro specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE, ovvero il rinofolo maggiore o ferro di cavallo (*Rhinolophus ferrumequinum*), il rinofolo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e il miniottero (*Miniopterus schreibersi*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	R			C	B	C	A
1324	<i>Myotis myotis</i>	R			C	B	C	A
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	R			C	A	C	A
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	V			C	B	C	A

Tra gli **anfibi** elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE sono presenti nel Sito Rete Natura 2000 le seguenti specie: la rana di Lataste (*Rana latastei*), il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*). Queste tre specie compaiono anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	<i>Bombina variegata</i>	R			C	B	C	B
1215	<i>Rana latastei</i>	R			C	A	C	A
1167	<i>Triturus carnifex</i>	R			C	B	C	B

Per quanto riguarda gli **invertebrati**, si osserva la presenza del cervo volante (*Lucanus cervus*) e dell'eremita odoroso (*Osmoderma eremita*). Si evidenzia che l'eremita odoroso presenta un asterisco davanti al nome che sta ad indicare che si tratta di una specie prioritaria.

Altre specie importanti di mammiferi riportate nella Scheda del Sito sono: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la nottola comune (*Nyctalus noctula*) e l'orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*).

Per una breve descrizione delle specie riportate nel formulario si rimanda al paragrafo 7.3.

HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Dal 2003 la Regione Veneto ha avviato alcuni progetti per svolgere un censimento degli habitat "Natura 2000" e degli habitat di specie nei siti della rete Natura 2000 del Veneto. Dapprima si è focalizzata l'attenzione su nove siti pilota, rispetto ai quali il CINSA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali a cui era stato affidato lo studio), oltre alla cartografia degli habitat, ha sviluppato un set di indicatori ambientali funzionali alla predisposizione della relazione di valutazione di incidenza e delle scelte progettuali riferite alle conclusioni della stessa, nonché allo snellimento delle verifiche a livello regionale. Successivamente la Regione ha provveduto a sviluppare e ad approvare con D.G.R. 2702/2006 un programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat affidando gli incarichi a 16 differenti enti territoriali, ripartiti tra Comunità Montane, Enti Parco, Provincia di Venezia, ARPAV, Veneto Agricoltura, Corpo Forestale dello Stato. Questa fase, ad oggi non ancora conclusa, permetterà di costituire un dataset conforme alle specifiche tecniche di acquisizione dati approvate con D.G.R. 1066/2007.

La regione Veneto con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" del SIC IT3240004 "Montello". Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all'interno del "Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007)".³

³ Le descrizioni degli habitat sono tratte dal "Manuale nazionale di interpretazione degli habitat". La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l'identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo (European Commission - DG Environment - "Interpretation manual of European Union habitats" - 07/2007) non risulta sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale.

Gli habitat cartografati sono:

▪ **9260 – Boschi di *Castanea Sativa***

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvencono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

▪ **91L0 – Querceti di rovere illirici (*Erythronio – Carpinion*)**

Boschi mesofili a dominanza di *Quercus robur*, *Q. petraea*, *Q. cerris* e *Carpinus betulus* caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'habitat si distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica.

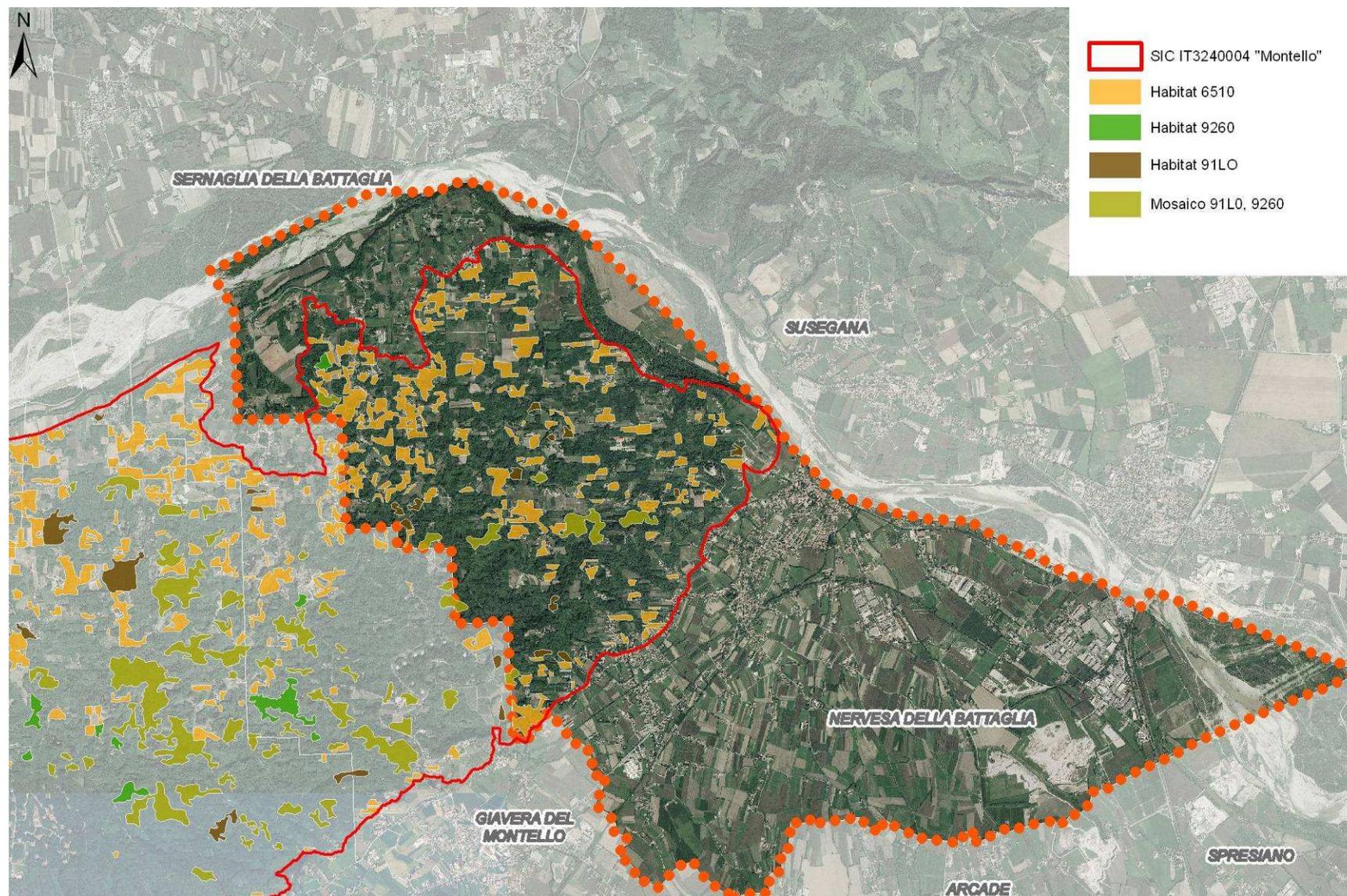
In base alla composizione floristica e alle caratteristiche ecologiche e biogeografiche si distinguono varie tipologie forestali attribuibili all'habitat in oggetto:

1. Boschi edafomesofili a dominanza di *Quercus robur* o di *Carpinus betulus* o di *Quercus cerris* del piano bioclimatico mesotemperato superiore o supratemperato inferiore, su suoli neutri o debolmente acidi, profondi e humici delle stazioni pianeggianti o subpianeggianti dell'Appennino centrale. Sono boschi molto ricchi dal punto di vista floristico, con numerose geofite primaverili nel sottobosco (*Galanthus nivalis*, *Primula vulgaris*, *Erythronium dens-canis*, *Gagea lutea*, *Anemone trifolia*, *A. apennina*, *A. nemorosa*, *Isopyrum thalictroides* etc.). Tale tipologia comprende anche i quercu-carpineti acidofili a dominanza di farnia e carpino bianco dei terrazzi fluviali pedecollinari su terreni sabbiosi decalcificati o "ferrettizzati" o su terreni che talvolta sono localizzati anche negli impluvi o incisioni dei terrazzi alluvionali antichi lungo tutto il margine Appennino -padano e quercu carpineti dei substrati di tipo calcareo-marnoso argillitico, marnoso in condizione di medio versante.
2. Carpineti del piano collinare ad impronta illirica dei settori alpini esterni dell'Italia nord-orientale. Sono boschi edafomesofili a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) su suoli evoluti e profondi prevalentemente nelle parti inferiori dei rilievi o nelle doline. Accanto alla specie dominante (*Carpinus betulus*) possono esserci *Prunus avium*, *Quercus petraea*, *Castanea sativa* e *Robinia pseudoacacia*. Il sottobosco è caratterizzato da molte geofite primaverili quali *Galanthus nivalis*, *Primula vulgaris*, *Erythronium dens-canis*, *Gagea lutea*, *Corydalis* sp.pl., *Anemone nemorosa*, *A. rapunculoides*, *Crocus napolitanus* (= *C. vernus* subsp. *vernus*) e da *Ruscus aculeatus*, *Scilla autumnalis*, *Lathyrus venetus* e *Lathraea squamaria*.
3. Boschi su suoli acidi del piano montano inferiore del settore mesalpico a *Carpinus betulus* e *Picea abies*. Sono boschi edafomesofili, a distribuzione illirica, che si sviluppano nel piano montano inferiore (500-1100 m), nelle parti inferiori dei rilievi su substrati acidi. Sono boschi di basso pendio edafomesofili che si sviluppano nelle parti inferiori dei rilievi. I rapporti di copertura fra le due specie sono assai variabili. Nel cotico erbaceo compaiono indicatori di acidità quali *Luzula luzuloides* e *Vaccinium myrtillus*.
4. Quercu-carpineti subigrofilo su sedimenti fluvio-glaciali fini della pianura. Sono boschi parazonali che ricoprivano vaste estensioni della pianura padana orientale. Si sviluppano nel piano basale su sedimenti fluvio-glaciali fini, suoli evoluti e buona disponibilità idrica per superficialità della falda. Accanto alle due specie dominanti (*Quercus robur* e *Carpinus betulus*) è spesso presente *Fraxinus angustifolia/oxycarpa*. Il sottobosco è caratterizzato da geofite primaverili (*Galanthus nivalis*, *Viola* sp.pl.) e *Asparagus tenuifolius*.
5. Querceti su suoli neutro-acidi del Collio e delle colline moreniche a *Quercus petraea*. Si tratta di querceti (*Quercus petraea*) a distribuzione illirica che si sviluppano nel piano collinare (200-500 m) su suoli da neutri ad acidi. Sono boschi zonali che si sviluppano nei versanti dei rilievi collinari a flysch o conglomerati. Accanto alla specie dominante sono frequenti *Ostrya carpinifolia*, *Carpinus betulus* e *Prunus avium*. Nel sottobosco sono frequenti *Ruscus aculeatus*, *Carex umbrosa* e *Primula vulgaris*.
6. Carpineti, acereti di *Acer obtusatum* ssp. *neapolitanum*, acereti di *Acer campestre* e cerrete mesofile dell'Appennino meridionale e del Gargano che si sviluppano su suoli profondi e humici, in stazioni pianeggianti, al piede dei versanti o nel fondo di doline, nel piano bioclimatico mesotemperato superiore.

▪ **6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine**

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza Arrhenatherion. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza Plantaginion cupanii.

L'immagine di seguito riportata mostra la distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno del territorio comunale di Nervesa della Battaglia. Come si evince dalla tavola, nella porzione di Sito ricadente nel comune in esame si osserva la presenza di tutti e tre gli habitat.



Habitat di interesse comunitario (shp: "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto")

3.2.2 Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia" e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave"

Il Sito di Importanza Comunitaria *IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"* comprende un territorio in gran parte coincidente con l'asta fluviale del Piave, per un tratto centrale del suo intero corso, dalla località Ponte di Vidor, nei comuni di Pederobba e Valdobbiadene, a Ponte di Piave. L'area tutelata comprende anche l'asta fluviale terminale del Soligo, affluente di sinistra del Piave nei pressi di Colfosco di Susegana, ed il fosso Negrisia, confluyente con lo stesso nei pressi di Ponte di Piave.

Il tratto di asta fluviale compreso tra il ponte di Vidor e Ponte di Piave è per altro designato quale Zona di Protezione Speciale (ZPS – Grave del Piave) con il codice **IT3240023 "Grave del Piave"**.

Nel tratto interessato dal SIC, il Piave ha le caratteristiche di un fiume torrentizio e conserva pendenze rilevanti (3,5‰ da Fener a Ponte della Priula) scorrendo velocemente su un fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo però sempre più ampio e suddiviso in tanti rami, che modificano spesso il loro corso. Il letto fluviale nella sua estensione massima si allarga fino ad alcuni chilometri (es. tra Ciano e Vidor, tra Salettuol e Cimadolmo).

Il territorio è pressoché pianeggiante, movimentato solo dai naturali accumuli di ghiaia nella parte interna dell'alveo, che originano "isole" di natura golenale, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea.

Il substrato è poco evoluto, data la natura dello stesso ed il periodico manifestarsi di piene. I terreni presentano un'elevata variabilità locale.

La natura litologica dei materiali presenti in alveo e nelle aree circostanti, frutto di antichi depositi alluvionali e di vecchi rami del fiume, è dovuta a fattori geologici e idraulici. I primi sono dati dalle formazioni maggiormente predisposte al prelievo fluviale (es. le coperture detritiche dei fondovalle montani). I tipi litologici maggiormente presenti sono: rocce scistose e filladiche, provenienti dalla parte Nordorientale del bacino, arenarie, marne e argilliti, provenienti dalla zona di Pieve di Cadore, dal bacino del Biois e dalla Val Belluna e, infine, le formazioni calcaree e dolomitiche, che sono nettamente predominanti. Trattasi generalmente di depositi con profondità assai limitata, differenziata, maggiore dove più forte è l'accumulo di particelle sottili (terreni sabbioso-limosi). Sono terreni in ogni caso scarsamente evoluti, poco fertili e quasi sempre fortemente permeabili.

Nel tratto interessato dal SIC, l'analisi della morfologia trasversale del fiume permette di suddividere il territorio in sei ambienti, molto diversi tra loro. Questi, a partire dal centro, sono:

- corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili;
- alvei secondari con presenza temporanea di acqua e pozze d'acqua con fondo ciottoloso e depositi di sabbia e limi;
- golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo;
- golene più antiche, con il fondo più ricco di materiali terrosi e con la presenza di una vegetazione erbacea e arbustiva;
- boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza di Pioppi, Ontani, Salici a volte infestati da Buddleia e Olivello spinoso;
- risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di specie idrofite perenni.

Il fiume Negrisia costituisce un tipico corso di risorgiva, che nasce da diverse polle a Sud di Cimadolmo, in prossimità del molino Savoini. Successivamente riceve acque da un altro canale di risorgiva in destra orografica (località Stabiuzzo), dal rio Muzzina e dal rio Acquette, per confluire nel Piave presso il ponte della ferrovia sul Piave.

Il fiume Soligo viene alimentato principalmente dalle acque provenienti dai laghi di Revine Lago attraverso il canale Tajada e dal torrente Follina, nei pressi dell'omonima Abbazia. Più a valle riceve le acque del torrente Campea, in destra orografica, compreso nel SIC. L'ambito del Soligo si caratterizza per l'incisione trasversale delle cordonature collinari, che presentano i terrazzi fluvio-glaciali di Col e Farrò, e l'azione di erosione selettiva subita dalle colline. Dopo Pieve di Soligo, a Sud di Barbisano, il fiume riceve dalla sua sinistra orografica il fiume Lierza proveniente dal Molinetto della Croda. Più avanti, la forra scavata dal fiume consente di scoprire dei conglomerati che costituiscono la base della piana del Quartier del Piave. A S. Anna si ha la confluenza con il Piave.

Il regime idrologico del Piave non si scosta sensibilmente da quello degli altri fiumi alpini: presenta periodi di magra invernale seguiti da piene primaverili-estive (maggio-giugno), che si esauriscono verso fine estate. Il corso d'acqua risente successivamente delle precipitazioni che cadono in ottobre-novembre (secondo massimo pluviometrico) e generano un periodo di piena autunnale.

Il regime idrologico è influenzato anche dalle condizioni morfologiche del bacino di riferimento. La scarsa azione mitigatrice del mantello forestale dei pendii montani e la presenza di laghi e ghiacciai del corso superiore determinano forti oscillazioni delle portate in breve tempo e per breve durata, a causa delle notevoli pendenze. Si hanno così portate di piena veramente imponenti, quasi cento volte superiori alle portate di magra, e un'enorme estensione di greti, dove le acque di piena formano rapide fiumane di più centinaia di metri di larghezza che sconvolgono i materiali del fondo.

Il Negrizia è corso d'acqua di risorgiva dalla portata pressoché costante durante l'anno. Il Soligo, in quanto alimentato da un bacino lacustre, ha portata poco variabile.

SPECIE FAUNISTICHE E FLORISTICHE ELENCALE NEL FORMULARIO STANDARD RETE NATURA 2000

Specie floristiche riportate nel Formulario Standard Rete Natura 2000

Nel Sito in esame non si segnala la presenza di specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Tra le altre specie importanti di flora sono elencate nel formulario standard la cefalantera maggiore (*Cephalanthera longifolia*), il dente di leone di berini (*Leontodon berinii*) e l'orchide militare (*Orchis militaris*).

Specie faunistiche riportate nel Formulario Standard Rete Natura 2000

Nel Sito IT 3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" sono state individuate diverse specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE.

La tabella seguente riporta gli **uccelli** elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE presenti nel Sito.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A119	Porzana porzana			C	C	A	A	A
A120	Porzana parva			R	C	A		C A
A082	Circus cyaneus		V		C	B	A	A
A084	Circus pygargus		V		C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus		R		C	B	A	A
A080	Circaetus gallicus			P	C	A	A	A
A073	Milvus migrans			R	C	A	A	A
A074	Milvus milvus			P	C	A	A	A
A103	Falco peregrinus		P		C	B		C C
A072	Pernis apivorus			P	C	B	A	A
A094	Pandion haliaetus			P	C	A	A	A
A022	Ixobrychus minutus	C			C	A	A	A
A021	Botaurus stellaris		P		C	B	A	A
A023	Nycticorax nycticorax			C	C	A	A	A
A029	Ardea purpurea			P	C	B	A	A
A024	Ardeola ralloides			C	C	A	A	A
A027	Egretta alba		C		C	B	A	A
A030	Ciconia nigra			P	C	B	A	A
A031	Ciconia ciconia			P	C	A	A	A
A127	Grus grus			P	C	B	A	A
A122	Crex crex	R			C	A		C A
A133	Burhinus oediconemus			V	C	A		C A
A151	Philomachus pugnax			C	C	A	A	A
A166	Tringa glareola			C	C	A	A	A
A197	Chlidonias niger			C	C	A	A	A
A229	Alcedo atthis	C			C	A	A	A
A246	Lullula arborea	P			C	A	A	A
A255	Anthus campestris			P	C	A	A	A
A338	Lanius collurio	C			C	A		C A

Non sono elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE ma sono comunque presenti nel Sito l'oca selvatica (*Anser anser*), l'oca lombardella (*Anser albifrons*), il picchio verde (*Picus viridis*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e il corvo (*Corvus frugileus*).

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A043	Anser anser		R		C	B	C	A
A041	Anser albifrons		R		C	B	C	A
A136	Charadrius dubius	C			C	A	C	B
A235	Picus viridis	R			C	B	C	A
A348	Corvus frugilegus			C	C	A	C	A

Tra gli **anfibi** elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE sono presenti ne Sito Rete Natura 2000 la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). Queste due specie compaiono anche all'Allegato IV dove vengono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana latastei	P			C	B	C	A
1167	Triturus carnifex	P			C	B	C	B

Per quanto riguarda i **pesci**, si osserva la presenza delle seguenti specie: lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite comune (*Cobitis taenia*), l'agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*) e il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

Di queste specie la lampreda padana, il barbo e l'agone compaiono anche all'Allegato V dove sono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron zanandreae	P			C	B	B	B
1107	Salmo marmoratus	R			C	B	C	A
1137	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1115	Chondrostoma genei	C			C	A	C	B
1149	Cobitis taenia	C			C	A	C	C
1103	Alosa fallax		P		C	B	C	C
1163	Cottus gobio	C			C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	P			C	B	C	B

Altre specie importanti di mammiferi riportate nella Scheda del Sito sono: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la puzzola (*Mustela putorius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e il colubro di Esculapio (*Elaphe longissima*).

Per una breve descrizione delle specie riportate nel formulario si rimanda al paragrafo 3.2.3.

HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO

La regione Veneto con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" del SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di

Negrizia” e del ZPS IT3240023 “Grave del Piave””. Gli habitat suddetti rientrano nelle categorie dell’Allegato I della Direttiva 92/43/CE e sono inseriti all’interno del “Manuale di Interpretazione degli Habitat (Eur 27, July 2007).⁴

Di seguito si riporta la descrizione, tratta dal “*Manuale nazionale di interpretazione degli habitat*” degli habitat cartografati, con esclusione dell’habitat 6510 già descritto per il SIC IT3240004.

- **3240 – Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos***
Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell’anno. Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali *Salix eleagnos* è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, l’olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo. Queste formazioni hanno la capacità di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che fenomeni siccitosi.
- **3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho – Batrachion***
Questo habitat include i corsi d’acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell’acqua (*Callitricho-Batrachion*).
Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell’individuazione dell’habitat.
La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d’acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell’acqua è limitata dal trasporto torbido.
- **3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.***
Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all’inizio dell’estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.
- **6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)**
Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l’Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.
Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:
 - a. il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
 - b. il sito ospita un’importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
 - c. il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.
- **6430 – Bordue planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile**
Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d’acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

⁴ Le descrizioni degli habitat sono tratte dal “*Manuale nazionale di interpretazione degli habitat*”. La Società Botanica Italiana ha realizzato per conto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il **Manuale nazionale di interpretazione degli habitat** adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e nazionale, allo scopo di favorire l’identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo (European Commission - DG Environment - “*Interpretation manual of European Union habitats*” - 07/2007) non risulta sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale.

- **91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)**

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

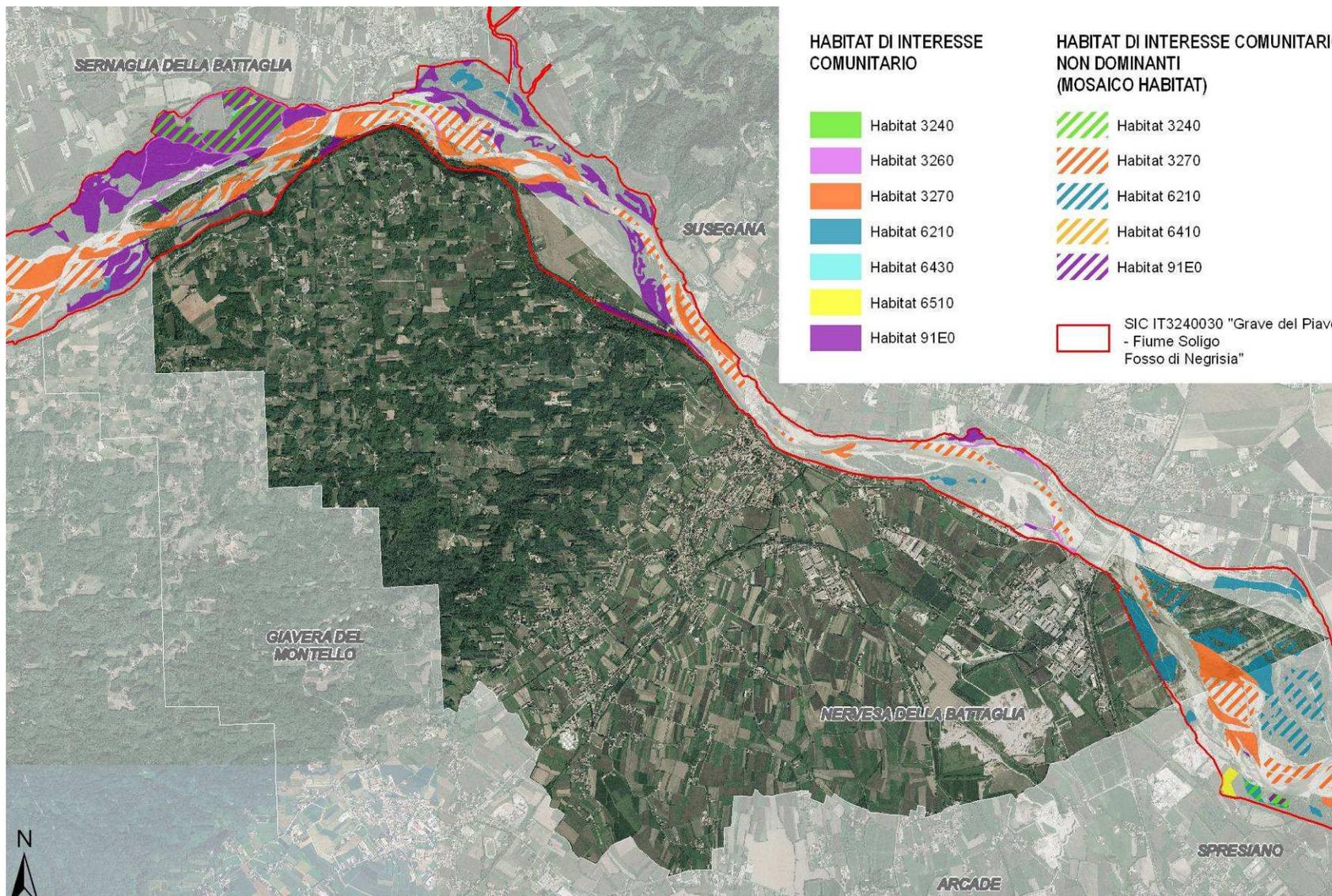
- **6410 – Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (*Molinion caeruleae*)**

Prati magri (poveri di nutrienti), da sfalcio, o talora anche pascolati, diffusi dai fondovalle alla fascia altimontana (sotto il limite del bosco), caratterizzati dalla prevalenza di *Molinia caerulea*, su suoli torbosi o argillo-limosi, a umidità costante o anche con significative variazioni stagionali, sia derivanti da substrati carbonatici che silicei.

L'immagine di seguito riportata mostra la distribuzione degli habitat di interesse comunitario all'interno del territorio comunale di Nervesa della Battaglia. In figura vengono rappresentate anche le feature in cui si osserva un mosaico di habitat (si può avere un mosaico costituito dalla compresenza di due o più habitat di interesse comunitario o un mosaico costituito da uno o più habitat di interesse comunitario e habitat non compresi nell'Allegato A del D.P.R. 08/09/1997, n. 357).

Come si evince dalla tavola, nella porzione di Sito ricadente nel comune in esame si osserva la presenza dei seguenti habitat:

- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)
- 6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
- 3270 – Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Didention* p.p.
- 3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho – Batrachion*



Habitat di interesse comunitario (shp: "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto")

FATTORI DI PRESSIONE, MINACCE E VINCOLI

In data 7 novembre 2011 si è tenuta la convocazione finale per la redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle ZPS del Piave n. 18 – IT3240023 “Grave del Piave”, n. 20 – IT3240034 “Garzaia di Pederobba”, n. 21 – IT3240035 “Settolo Basso”. La Provincia, con il gruppo di lavoro incaricato della redazione dei Piani, ha presentato la relazione finale, documento comprensivo di tutte le informazioni raccolte in ambito fisico, biologico, socio economico e legislativo, delle "minacce rilevate", delle "strategie di gestione".

Le analisi del PdG per l'individuazione dei principali fattori di pressione e minaccia e delle relazioni causa-effetto che legano tali fattori alle variazioni dello stato di conservazione degli elementi di interesse, si sono basate sull'acquisizione di dati disponibili, attingendo dalle BD regionali elencate nell'Al. A DGR 4241, dalle informazioni raccolte presso la provincia di Treviso e dai singoli comuni interessati.

A partire dalle risultanze del quadro conoscitivo sono state definite le criticità di ciascun habitat e specie, in relazione alle attività presenti all'interno del sito. Successivamente sono stati individuati tutti i vincoli esistenti sul territorio che contrastano le pressioni e le minacce, allo scopo di valutare la necessità di individuare eventuali ulteriori misure/azioni di gestione.

Per fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione dei siti si intendono tutte quelle attività umane e tutti i processi naturali che in qualche misura possono avere un'influenza, sia essa positiva che negativa, sulla conservazione e sulla gestione degli stessi.

Le minacce, definite come ciò che le componenti ambientali subiscono conseguentemente all'azione dei fattori di pressione individuati, sono anch'esse varie, tuttavia raggruppabili in quattro classi definite in base a quanto emerso dall'analisi dei fattori di pressione.

MINACCE	
PERTURBAZIONE	Viene definita perturbazione una variazione di uno o più parametri ecologici comunque entro i limiti di resilienza di quella determinata componente ambientale.
FRAMMENTAZIONE	Viene definita frammentazione una variazione di uno o più parametri ecologici, dovuta alla suddivisione spaziale di un'area predefinita in diverse sub unità tra loro disgiunte ed aventi una superficie complessiva inferiore a quella originaria, che determina l'abbassamento dei limiti di resilienza di quella determinata componente ambientale.
RIDUZIONE	Viene definita riduzione una variazione di uno o più parametri ecologici che compromette i limiti di resilienza di quella determinata componente ambientale.
SCOMPARSA	Viene definita scomparsa la sparizione di una determinata componente ambientale.

Le seguenti tabelle di sintesi riprese dal Piano di Gestione riportano:

- la valutazione dei fattori di pressione, delle minacce e dei vincoli di tutela vigenti, in relazione agli **habitat di particolare interesse conservazionistico** presenti nella ZPS IT3240023 “Grave del Piave”;
- la valutazione dei fattori di pressione, delle minacce e dei vincoli di tutela vigenti, in relazione alle **specie faunistiche di particolare interesse conservazionistico** presenti nella ZPS IT3240023 “Grave del Piave”;

VALUTAZIONE DEI FATTORI DI PRESSIONE, DELLE MINACCE E DEI VINCOLI DI TUTELA VIGENTI, IN RELAZIONE AGLI HABITAT DI PARTICOLARE INTERESSE CONSERVAZIONISTICO PRESENTI NELLA ZPS IT3240023 GRAVE DEL PIAVE (FONTE: PDG)

HABITAT						
COD	DENOMINAZIONE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Ridotto	803 riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere (distruzione, frammentazione e trasformazione delle zone umide) 853 gestione del livello idrometrico (Deflusso Minimo Vitale) 701 inquinamento dell'acqua	Perturbazione Frammentazione Riduzione Scomparsa	9 - D. Lgs. 152/2006	Monitoraggi (MR); gestione lanche (GA)
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Buono	Erosione fluviale (Cod. 900); invasione di specie alloctone (Cod. 954); modifiche del funzionamento idrografico in generale (Cod. 850); gestione del livello idrometrico (Cod. 853); gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio (Cod. 811)	Perturbazione Frammentazione Riduzione Scomparsa	9 - D. Lgs. 152/2006	Monitoraggi (MR); gestione della vegetazione riparia ed alveale (GA)
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	Ottimo	803 riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere (distruzione, frammentazione e trasformazione delle zone umide) 853 gestione del livello idrometrico (Deflusso Minimo Vitale) 701 inquinamento dell'acqua	Perturbazione Riduzione Scomparsa	9 - D. Lgs. 152/2006	Monitoraggi (MR); gestione lanche (GA)
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidenton</i> p.p.	Buono	erosione fluviale (Cod. 900); invasione di specie alloctone (Cod. 954); modifiche del funzionamento idrografico in generale (Cod. 850); gestione del livello idrometrico (Cod. 853); gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio (Cod. 811)	Perturbazione Frammentazione Riduzione Scomparsa	9 - D. Lgs. 152/2006	Monitoraggi (MR); gestione della vegetazione riparia ed alveale (GA)
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	Ridotto	coltivazione (Cod. 100); abbandono di sistemi pastorali (Cod. 141); Caccia (Cod. 230); erosione (Cod. 900); inondazione (Cod. 941); incendi (Cod. 948); evoluzione della biocenosi (cod. 950); invasione di specie alloctone (Cod. 954)	Perturbazione Frammentazione Riduzione Scomparsa	PMPF	Monitoraggi su habitat (MR); gestione dei pascoli (IN, RE, GA); gestione idraulica (GA)
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	Buono	evoluzione della biocenosi (cod. 950); invasione di specie alloctone (Cod. 954)	Perturbazione Riduzione Scomparsa	PMPF	Monitoraggi su habitat (MR); gestione dei pascoli (IN, RE, GA)
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-</i>	Ridotto	evoluzione della biocenosi (cod. 950)	Perturbazione Riduzione	PMPF	Monitoraggi su habitat (MR); gestione dei

HABITAT						
COD	DENOMINAZIONE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
	<i>Holoschoenion</i>			Scomparsa		pascoli (IN, RE, GA)
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Ottimo	/	/	PMPF	gestione dei prati stabili (RE)
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Aлно-Радion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Medio	erosione fluviale (Cod. 900); invasione di specie alloctone (Cod. 954); modifiche del funzionamento idrografico in generale (Cod. 850); gestione del livello idrometrico (Cod. 853); gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio (Cod. 811)	Perturbazione Frammentazione Riduzione Scomparsa	PMPF	Monitoraggi (MR); gestione della vegetazione riparia ed alveale (GA)
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Medio	gestione forestale (Cod. 160); invasione di specie alloctone (Cod. 954)	Perturbazione Riduzione Scomparsa	PMPF	Monitoraggi (MR); gestione della vegetazione alloctona (GA)

VALUTAZIONE DEI FATTORI DI PRESSIONE, DELLE MINACCE E DEI VINCOLI DI TUTELA VIGENTI, IN RELAZIONE ALLE SPECIE FAUNISTICHE DI PARTICOLARE INTERESSE CONSERVAZIONISTICO PRESENTI NELLA ZPS IT3240023 GRAVE DEL PIAVE (FONTE: PDG)

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i>	Popolazione abbondante e che non desta particolari preoccupazioni.	E' minacciata dall'intensificarsi delle moderne pratiche agricole e dell'urbanizzazione, con la	Perturbazione della specie	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie	Non necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
		conseguente perdita di siti riproduttivi potenziali (Cod. 803 - 811)		nella L.R. 1/2007	
Raganella italiana <i>Hyla intermedia*</i> (<i>Hyla arborea</i>)	Presente in maniera piuttosto diffusa.	E' minacciata dallo sfruttamento agricolo intensivo in pianura e dalla perdita di siti riproduttivi. (Cod. 803 -811). Anche l'introduzione di pesci rappresenta una causa di rarefazione della specie (Cod 290).	Perturbazione della specie	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Non necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva
Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i>	Di per sé questa specie appare naturalmente localizzata e poco abbondante nell'area interessata dalle ZPS anche in relazione alle caratteristiche ambientali del Piave e alla presenza più numerosa della congenera Rana di Lataste.	Riduzione frammentazione o scomparsa delle zone naturali adatte alla sua conservazione quali siepi, boschetti (Cod. 151) e zone umide(Cod. 803) Anche l'introduzione di pesci rappresenta una causa di rarefazione della specie (Cod 290).	Perturbazione della specie	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Non necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva
Rana di Lataste <i>Rana latastei</i>	Si rinviene anche in maniera piuttosto abbondante lungo i boschi ripariali del Piave.	La riduzione o scomparsa delle siepi, boschi, (Cod. 151), la bonifica delle zone umide (Cod. 803), l'inquinamento chimico derivato dai prodotti antiparassitari e concimanti in agricoltura (Cod. 701 e Cod. 110), il prelievo delle acque (Cod. 853), la rimozione e sfalcio della vegetazione acquatica nel periodo riproduttivo (Cod. 811); una certa mortalità è dovuta anche all'investimento da parte del traffico stradale (Cod. 502). Anche l'introduzione di pesci rappresenta una causa di rarefazione della specie (Cod 290).	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione della specie	MC1_016 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Rana di Iessona <i>Rana lessonae</i> e Rana ibrida dei fossi <i>Rana klepton esculenta</i>	La presenza di anse soleggiate e con debole corrente del corso d'acqua principale e anche quella di pozze più isolate presenti nel letto del fiume consentono la conservazione di popolazioni	Alterazione della qualità delle acque (Cod. 701), frammentazione e scomparsa delle zone umide e degli ambienti di rifugio (Cod.	Perturbazione della specie	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Non necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
	piuttosto numerose di questi anfibi nell'area interessata dalle ZPS.	803), attività di raccolta delle specie a scopo alimentare (Cod. 243), traslocazione di individui alloctomi che possono ibridarsi con le specie locali e possono anche fungere da vettori per diverse patologie (Cod. 964 e 963)			
Tritone crestato italiano (Tritone crestato) <i>Triturus cristatus</i>	La specie risulta diffusa ma non è presente con popolazioni abbondanti in nessuna delle ZPS.	Eccessivo prelievo d'acqua (Cod. 853); riduzione della vegetazione acquatica (Cod. 811), peggioramento della qualità delle acque (Cod. 701), introduzione di fauna ittica a scopo ricreativo (Cod. 290), movimentazione e asportazione di ghiaia (Cod. 300). Riduzione frammentazione o scomparsa delle zone naturali adatte alla sua conservazione quali siepi, boschetti (Cod. 151)	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione della specie	MC1_016 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Biacco <i>Hierops viridiflavus*</i> (<i>Coluber viridiflavus</i>)	Le popolazioni nei siti Natura 2000 sono ancora piuttosto numerose e non destano attualmente particolari preoccupazioni dal punto di vista conservazionistico.	La banalizzazione del territorio (Cod. 151), persecuzione diretta da parte dell'uomo, frutto di pregiudizi riguardanti la sua presunta pericolosità (Cod. 243)	Perturbazione della specie	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Non necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Saettone comune <i>Zamenis longissimus*</i> (<i>Elaphe longissima</i>)	Abbastanza diffuso nell'ambito del bosco ripariale del Piave, almeno nel medio corso fino al limite meridionale in corrispondenza del Montello. Nel successivo corso del fiume Piave la specie diventa invece estremamente rara	Progressiva eliminazione delle siepi alberate e dei boschetti che costituiscono gli habitat elettivi (Cod. 151), il traffico stradale (Cod. 290), la persecuzione diretta (Cod. 243)	Perturbazione della specie	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Non necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Testuggine palustre europea <i>Emys orbicularis</i>	Sul Piave la specie appare assai localizzata, specialmente nel medio corso del fiume, dove le segnalazioni puntiformi disponibili non permettono, allo stato attuale, di conoscere in modo dettagliato la consistenza e il trend delle popolazioni presenti	L'estrema frammentazione delle zone umide planiziali (Cod. 803), il prelievo (Cod. 853) e il peggioramento della qualità chimico-fisica delle acque (Cod. 701), la pratica delle operazioni di sfalcio meccanico delle sponde	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione della specie	MC1_017 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
		delle zone umide (Cod. 811), la competizione con le testuggini esotiche immesse in natura dopo la cattività (Cod. 954).			
Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata*</i> (<i>Lacerta viridis</i>)	La specie risulta diffusa lungo il Medio Piave, ma è evidente una certa rarefazione in accordo con la situazione riscontrata in tutta la Pianura Veneta.	Modifica, riduzione o scomparsa delle siepi e boschetti in ambito agricolo (Cod. 151), il progressivo aumento dei prodotti antiparassitari (Cod. 110), la cementificazione e sfalco delle sponde fluviali e dei canali (Cod. 830, 811); una certa mortalità è dovuta anche all'investimento da parte del traffico stradale (Cod. 290).	Perturbazione della specie	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Non necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva
Biscia tassellata <i>Natrix tessellata</i>	Specie piuttosto diffusa e localmente abbondante	L'eccessivo prelievo idrico (Cod. 853) ed il peggioramento della qualità chimico-fisica delle acque (Cod. 701), le escavazioni (Cod. 300) e lo sfalco delle sponde delle zone umide (Cod. 811). La persecuzione diretta (243).	Perturbazione della specie	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Non necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	Nei siti Natura 2000 del Medio Piave la specie appare presente con popolazioni diffuse e localmente abbondanti, che allo stato attuale non destano particolari preoccupazioni dal punto di vista conservazionistico.	L'agricoltura intensiva e l'uso di pesticidi (Cod. 110 e 120)	Perturbazione della specie	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Non necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva
Uhlone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i>	Lungo il Piave appare assai localizzata e presente con popolazioni formate da un numero limitato di esemplari. Lungo il Medio Piave è legata per la riproduzione alle pozanghere presenti nelle strade sterrate limitrofe a situazioni boscate di una certa consistenza	La crescente urbanizzazione e industrializzazione del territorio e l'intensificazione delle pratiche agricole, hanno comportato alla banalizzazione del territorio a discapito delle zone umide, delle siepi e dei boschi specialmente nelle zone pianiziali (Cod. 803, 811, 151).	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione della specie	MC1_017 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Lucertola campestre	Due popolazioni note presso Isola dei Morti e Grave di Ciano, dove sono presenti esigui nuclei di	Interventi di risagomatura a fini idraulici (Cod. 850), escavazioni	Frammentazione della	Nessuna misura di conservazione	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
<i>Podarcis siculus</i> (<i>Podarcis sicula</i>)	cui trend e consistenza non sono conosciuti allo stato attuale in modo soddisfacente	(Cod. 300), pascolo (Cod. 140), agricoltura intensiva (Cod. 110, 120) e altri interventi in alveo a fini ricreativi (Cod. 620, 622).	popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione della specie	specifica per la specie nella L.R. 1/2007	gestione attiva
Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i>	La specie risulta naturalmente elusiva e allo stato attuale delle conoscenze, pur in mancanza di indagini mirate, si può ritenere piuttosto diffusa nell'area	La banalizzazione del paesaggio agrario, la riduzione delle superfici con vegetazione naturale, l'aumento della cementificazione e la mortalità stradale (Cod. 151, Cod. 502). La persecuzione diretta, frutto di diffusi pregiudizi popolari, è un elemento assai critico per la sua conservazione, analogamente a tutte le specie di serpenti (Cod. 243)	Perturbazione della specie	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Non necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva
Lampreda padana <i>Lethenteron zanandreae</i>	Rara, confinata esclusivamente al tratto inferiore dell'area indagata	Alterazioni morfologiche dell'habitat, soprattutto delle aree di frega, (rettificazioni, canalizzazioni (Cod. 830 e 850), asporto della vegetazione riparia (Cod. 811), prelievi di ghiaia (Cod. 300), eccessivi prelievi idrici che inducono drastiche riduzioni di portata (Cod. 853), alterazioni strutturali (Cod. 852), inquinamento delle acque (Cod. 701, 200), eccessive immissioni di Salmonidi a scopo alienatico (Cod. 290), pesca di frodo (Cod. 243).	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione Scomparsa della specie	MC1_020 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Cheppia <i>Aloxa fallax</i>	Presente nel corso medio ed inferiore del Piave durante il periodo tardo primaverile ed estivo quando i riproduttori risalgono le acque dolci a scopo riproduttivo	Dighe e sbarramenti artificiali (Cod. 852), prelievo alienatico durante il periodo riproduttivo (Cod. 220), inquinamento delle acque (Cod. 701, 200)	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione	MC1_021 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
			Scomparsa della specie		
Trota marmorata <i>Salmo marmoratus</i>	Buona la frequenza del Salmonidae sull'asta principale del fiume Piave soprattutto nella parte medio-alta della Provincia fino a Ponte della Priula; la specie diviene sempre più rara nella zona sottostante dove viene sostituita da altre forme salmonicole di chiara derivazione da semina. Sporadica la sua presenza nel Piave a Ponte di Piave. Rara e limitata soltanto a pochi esemplari ibridi, la presenza nei tributari secondari.	Alterazioni morfologiche dell'habitat, soprattutto delle aree di frega. (rettificazioni, canalizzazioni (Cod. 830 e 850), asporto della vegetazione riparia (Cod 811), prelievi di ghiaia (Cod. 300), eccessivi prelievi idrici che inducono drastiche riduzioni di portata (Cod. 853), alterazioni strutturali (Cod. 852), inquinamento delle acque (Cod 701, 200), eccessiva pressione alienica (Cod. 220), inquinamento genetico con trote fario introdotte a finalità alieutiche (Cod. 290), predazione da parte degli uccelli ittiofagi (Cod. 965).	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione Scomparsa della specie	MC1_019 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Lasca <i>Chondrostoma genei</i>	Presente nel Piave ed in tutte le acque da esso alimentate	Alterazioni morfologiche dell'habitat (rettificazioni, canalizzazioni (Cod. 830 e 850), asporto della vegetazione riparia (Cod 811), prelievi di ghiaia (Cod. 300), eccessivi prelievi idrici che inducono drastiche riduzioni di portata (Cod. 853), alterazioni strutturali (Cod. 852), inquinamento delle acque (Cod 701, 200), pesca di frodo (Cod. 243), utilizzo come esca viva (Cod. 221) ed eccessiva pressione alienica (Cod. 220)	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione	MC1_021 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Barbo comune <i>Barbus plebjus</i>	Presente nel Piave	Alterazioni morfologiche dell'habitat, soprattutto delle aree di frega. (rettificazioni, canalizzazioni (Cod. 830 e 850), asporto della vegetazione riparia (Cod 811), prelievi di ghiaia (Cod. 300).	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione	MC1_019 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
		eccessivi prelievi idrici che inducono drastiche riduzioni di portata (Cod. 853), alterazioni strutturali (Cod. 852), inquinamento delle acque (Cod 701, 200), predazione da parte degli uccelli ittiofagi (Cod. 965). Semina di <i>Barbus barbus</i> a scopo alieutico (Cod. 290)			
Cobite comune <i>Cobitis taenia</i>	Presente nel Piave ed in tutte le acque da esso alimentate	Alterazioni morfologiche dell'habitat (rettificazioni, canalizzazioni (Cod. 830 e 850), asporto della vegetazione riparia (Cod 811), prelievi di ghiaia (Cod. 300), eccessivi prelievi idrici che inducono drastiche riduzioni di portata (Cod. 853), inquinamento delle acque (Cod 701, 200), utilizzo come esca viva (Cod. 221)	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva
Scazzone <i>Cottus gobio</i>	Comune nel fiume Piave e suoi affluenti	Alterazioni morfologiche dell'habitat (rettificazioni, canalizzazioni (Cod. 830 e 850), asporto della vegetazione riparia (Cod 811), prelievi di ghiaia (Cod. 300), eccessivi prelievi idrici che inducono drastiche riduzioni di portata (Cod. 853), inquinamento delle acque (Cod 701, 200), pesca di frodo (Cod. 243), utilizzo come esca viva (Cod. 221)	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione Scomparsa della specie	MC1_019 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Temolo <i>Thymallus thymallus</i>	Presenza accertata nell'asta principale del fiume Piave dal confine con la provincia di Belluno fin nella sua parte mediana.	Alterazioni morfologiche dell'habitat, soprattutto delle aree di frega. (rettificazioni, canalizzazioni (Cod. 830 e 850), asporto della vegetazione riparia (Cod 811), prelievi di ghiaia (Cod. 300), eccessivi prelievi idrici che inducono drastiche riduzioni di	Frammentazione della popolazione Riduzione della popolazione Perturbazione	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
		portata e del battente idrico (Cod. 853), alterazioni strutturali (Cod. 852), inquinamento delle acque (Cod. 701, 200), competizione trofica con le trote introdotte in modo massiccio per finalità alieniche (Cod. 290) e forte pressione di pesca (Cod. 220) predazione da parte di uccelli ittiofagi (Cod. 965)			
Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>	In provincia di Treviso, compreso il corso del Piave si deve considerare esclusivamente come una specie migratrice, di passo e svernante. Lungo il Piave le segnalazioni nell'ultimo decennio sono pervenute dall'area di S Urbano, a Crocetta del Montello, la Garzaia di Pederobba, ed i ripristini delle zone umide effettuati nelle grave di Ciano del Montello. Negli ultimi anni la sua presenza si è progressivamente ridotta per la mancanza di aree di sosta dominate dal canneto.	Braccanaggio (Cod. 243), riduzione delle aree con canneto ed altra vegetazione tipica del corso dei fiumi e delle zone umide (Cod. 811). Impatto con linee aeree (Cod. 511) e ingestione di micromammiferi che si sono alimentati di esche contenenti rodenticidi (Cod. 110)	Riduzione del popolamento Perturbazione della specie	MC1_009 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	Nell'area in esame è stato rilevato, ed in misura limitata ha nidificato, nel sito della Garzaia Pederobba e delle Grave di Ciano	Modificazioni e scomparsa delle zone umide (Cod. 803) ed in particolare trasformazioni del canneto (Cod. 811). Disturbo in fase riproduttiva da cani vaganti od in addestramento (Cod. 230). Inquinamento delle acque (Cod. 701) e riduzione delle risorse trofiche.	Riduzione del popolamento Perturbazione della specie	MC1_009 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	Nelle aree in esame è relativamente comune nei periodi delle migrazioni ed in misura minore in periodo riproduttivo. Nel complesso si può stimare annualmente la presenza di qualche decina di individui.	Scomparsa degli habitat frequentati in periodo riproduttivo ed in fase di alimentazione (Cod. 803, 811). Impatto con linee aeree (Cod. 511). Presenza invasiva dell'uomo (Cod. 607, 610, 620, 622).	Riduzione del popolamento Perturbazione della specie	MC1_009 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	Migratrice regolare nella zona delle Grave del Piave e accidentale nella Garzaia di Pederobba.	Modificazioni e scomparsa delle zone umide (Cod. 803) ed in	Riduzione del popolamento	MC1_009 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
		particolare trasformazioni del canneto (Cod. 811). Inquinamento delle acque (Cod. 701)	Perturbazione della specie		gestione attiva.
Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	In Italia è migratrice, nidificante e parzialmente sedentaria. Gli spostamenti nel corso degli anni potrebbero avvenire anche in funzione delle condizioni meteorologiche che caratterizzano i mesi più freddi. Lungo il corso del Piave sono stati rilevati alcuni dormitori negli ultimi anni, ma sempre in località diverse tra loro. Nidificante sporadica presso la Garzaia di Pederobba.	Eccessiva presenza dell'uomo (Cod. 604, 607, 610, 620, 622), riduzione delle superfici delle zone umide (803), cavi aerei (linee elettriche ed altro) (Cod. 511) e inquinamento delle acque che in molti casi riduce le risorse trofiche (Cod. 701).	Riduzione del popolamento Perturbazione della specie	MC1_009 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Airone bianco <i>Egretta alba</i>	In provincia di Treviso, non si riproduce e la sua presenza lungo il corso del Piave è riferibile ad individui erratici	La presenza invadente dell'uomo può favorire il suo allontanamento dalle aree di alimentazione (Cod. 607, 610, 620, 622). Presenza di linee elettriche (bird strike) (Cod. 511), riduzione delle zone umide (Cod. 803) e ridotta presenza di risorse alimentari determinate dall'inquinamento o da attività che deteriorano lo stato di salute delle acque (Cod. 701).	Perturbazione della specie	MC1_009 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>	Individui estivi frequentano il corso del Piave senza però nidificare.	Eccessiva presenza dell'uomo (Cod. 607, 610, 620, 622), riduzione delle superfici delle zone umide (803), cavi aerei (linee elettriche ed altro) (Cod. 511) e soprattutto inquinamento delle acque che in molti casi riduce le risorse trofiche (Cod. 701).	Perturbazione della specie	MC1_009 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	La specie è una delle più rare tra quelle che frequentano il corso del Piave. L'area in esame risulta particolarmente importante a livello regionale perché è quella maggiormente frequentata dalla specie ed in futuro potrebbe essere quella maggiormente vocata per un suo eventuale insediamento.	La presenza di corsi d'acqua con abbondanti risorse alimentari costituisce un fattore limitante di primaria importanza (Cod. 701) Il disturbo umano di qualsiasi tipo, determina l'abbandono del sito di insediamento o di sosta temporanea	Perturbazione della specie	MC1_009 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
		(Cod. 607, 610, 620, 622). Da non trascurare anche le possibili attività di cattura da parte di bracconieri (Cod. 243).			
Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	Nell'area in esame la cicogna bianca è presente esclusivamente nei periodi interessati dalle migrazioni in primavera ed autunno. La specie frequenta tutti gli habitat compresi entro il corso del fiume, le campagne coltivate e le aree antropizzate compresi i capannoni industriali e le singole abitazioni dove è stata spesso osservata in sosta.	Le modificazioni dell'habitat, il disturbo antropico (Cod. 607, 610, 620, 622), l'inquinamento con la conseguente riduzione delle risorse trofiche (Cod. 701), impatto o elettrocuzione derivate dallo scontro contro linee elettriche (Cod. 511). Da non trascurare anche le possibili attività di cattura da parte di bracconieri (Cod. 243).	Perturbazione della specie	MC1_009 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Falco pecchiaiolo <i>Fernis apivorus</i>	Alcune coppie nidificano lungo il corso del Piave a partire da Pederobba fino a Ponte di Piave. Tutta l'area può essere frequentata dalla specie ad esclusione degli ambienti più antropizzati. I boschi ripari costituiscono però gli ambienti più importanti per il ricovero, la nidificazione e talvolta anche per le attività di caccia.	Il disturbo (Cod. 607, 610, 620, 622), l'uso di biocidi che possono ridurre la presenza di inenotteri e delle altre prede (Cod. 110). Talvolta sono stati segnalati sporadici atti di abbattimento da parte di bracconieri che confondono questa specie per una Poiana (Cod. 243).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento Scomparsa della specie	MC1_002 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	La specie è migratrice, nidificante ed estivante. Non si conoscono casi di svernamento di Nibbio bruno nell'area in esame. Nei mesi delle migrazioni la sua presenza aumenta perché talvolta si fermano individui attorno al fiume Piave.	Paradossalmente la chiusura delle discariche di RSU e la copertura con reti degli allevamenti ittici presenti in area pedemontana e collinare. Risente anche del disturbo portato ai siti di nidificazione, determinato dalla costruzione di strade ed altri manufatti. Anche la diminuzione di risorse trofiche lungo il corso dei fiumi, costituisce una forte limitazione all'insediamento per questa specie ampiamente ittiofaga (Cod. 701).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento Scomparsa della specie	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	La specie è migratrice accidentale in tutta la zona di interesse. Il numero di osservazioni fatte negli ultimi 20 anni infatti è inferiore a 5-10	Rimozione di siepi e boschetti (151), gestione forestale (160)	Perturbazione della specie	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Biancone <i>Circus gallicus</i>	L'area in esame, pur non ospitando coppie nidificanti, assume un forte valore perché viene spesso frequentata nelle fasi di caccia.	L'eccessiva diffusione del bosco riduce le sue possibilità di caccia a causa della progressiva scomparsa dei rettili di cui si alimenta (Cod. 950).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	Non si riproduce nell'area, nonostante sia presente in prossimità dell'Isolona di Ciano del Montello e presso l'Isola dei Morti. Entrambe queste aree evidenziano comunque un habitat adatto alla nidificazione..	La presenza invasiva dell'uomo (Cod. 607, 610, 620, 622), comprese tutte le attività svolte nel greto, od in sua prossimità, che comportano l'occupazione di territori di caccia per tempi lunghi (Cod. 300 e 803). Anche la presenza di risorse trofiche costituisce un fattore molto importante (Cod. 701), senza le quali questo rapace ha difficoltà di insediamento. Gli atti di bracconaggio attualmente sembrano essere in fase di diminuzione (Cod. 243).	Perturbazione della specie	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	Specie ritenuta migratrice, svernante e nidificante in Italia solo in pochi casi (2-3), non più ripetutesi negli anni recenti. Nel territorio in esame si osserva soprattutto nei mesi di aprile, agosto e settembre e d'inverno tra dicembre e febbraio.	Fili spinati od altri fili di ferro posti in prossimità del suolo per delimitare le proprietà e contro i quali può scontrarsi nei periodi di minore visibilità (nebbia) (Cod. 150). La diffusione di esche con rodenticidi di terza generazione (Cod. 110).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	Nell'area in esame ha tentato di nidificare ma senza successo presso l'Isola dei Morti a Monago (fuori dai confini della ZPS) e presso l'Isolona di Ciano del Montello. Si osserva con maggiore frequenza nei mesi primaverili	La mietitura meccanica dei cereali, può determinare la distruzione dei nidi e l'uccisione dei giovani non ancora involati (Cod. 102). Valgono poi tutte le minacce riportate in precedenza per la congenera	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
		Albanella reale (Cod. 150 e 110).			
Falco pescatore <i>Pandion haliaetus</i>	Il corso del Piave costituisce un'area molto importante per la sosta in fase migratoria da parte di questa specie. Sebbene non nidifichi in Italia da decenni, si osserva lungo il Piave anche in alcuni mesi interessati dalla sua nidificazione. Tale fattore, molto importante, potrebbe essere la premessa per una eventuale nidificazione entro la ZPS.	Impatto contro cavi aerei e la contaminazione da metalli pesanti ed organoclorurati (Cod. 511 e 701). L'uccisione illegale sembra in fase di riduzione (Cod. 243).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	Nelle tre ZPS è da considerarsi come specie migratrice.	La presenza invasiva dell'uomo (Cod. 607, 610, 620, 622)	Perturbazione della specie	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	Nell'area è presente in quasi tutti i mesi dell'anno. Gran parte degli individui sono giovani od adulti erratici che provengono probabilmente dalle aree pedemontane di nidificazione.	Il disturbo antropico (Cod. 607, 610, 620, 622) e le uccisioni illegali (Cod. 243). Secondariamente l'uso di pesticidi (Cod. 110) e la collisione con cavi aerei (Cod. 511).	Perturbazione della specie	MC1_005 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Voltoolino <i>Porzana porzana</i>	Nell'area di interesse è da considerarsi come migratrice accidentale, cioè negli ultimi 20 anni le osservazioni fatte sono inferiori a 5-10 individui.	Distruzione, frammentazione e trasformazione degli ambienti umidi (Cod. 803 e 811). Inquinamento delle acque (Cod. 701)	Perturbazione della specie	MC1_002 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Schiribilla <i>Porzana parva</i>	In Veneto è considerata migratrice e nidificante parziale presso le lagune dell'Alto Adriatico. E' stata osservata a Settolo Basso, nelle Fontane S. Giacomo e a Crocetta del Montello in località S. Urbano, nella zona umida del Nasson. Tali dati però dovrebbero essere supportati da ricerche più approfondite.	Distruzione, frammentazione e trasformazione degli ambienti umidi (Cod. 803 e 811). Attività di addestramento cani e la presenza continua dell'uomo, nel corso di attività ricreative (pesca, pic nic etc) (Cod. 220, 230, 607, 610, 620, 622)	Perturbazione della specie	MC1_002 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Gru <i>Grus grus</i>	La zona oggetto di studio è compresa nelle rotte migratrici della gru.	Distruzione, frammentazione e trasformazione degli ambienti umidi (Cod. 803 e 811). Uso dei pesticidi in agricoltura (Cod. 110)..	Perturbazione della specie	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Occhione	Almeno 3-5 coppie sono nidificanti lungo il corso	Distruzione o modificazione	Perturbazione della	MC1_009 nella L.R.	Necessitano azioni specifiche di

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
<i>Burhinus oedicnemus</i>	del Piave nelle Grave di Ciano del Montello (Isolona) e nelle Grave di Papadopoli all'interno della ZRC Medio Piave.	dell'ambiente di nidificazione (grava), uso di biocidi in agricoltura (Cod. 110), estrazione di ghiaia od inerti dal letto dei fiumi (Cod. 300), disturbo antropico e venatorio (balneazione, addestramento cani) nelle aree occupate per la nidificazione (Cod. 230, 607, 610, 620, 622). Un effetto molto negativo è determinato dal passaggio di greggi transumanti che distruggono il nido e le covate (140).	specie Riduzione del popolamento Scomparsa della specie	1/2007	regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	La specie, nidificante e migratrice, risulta particolarmente abbondante lungo il corso del Piave; la sua presenza è limitata ai mesi compresi tra aprile e settembre.	Diverse nidificazioni vanno perse nel caso di piene del fiume (Cod. 941). Balneazione (Cod. 620), pascolo di pecore transumanti e attività dei mezzi fuoristrada, ed estrazione di ghiaia (Cod. 140, 623, 300).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_009 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Combattente <i>Philomachus pugnax</i>	Nella zona oggetto di studio è migratore accidentale, cioè gli avvistamenti degli ultimi 20 anni sono stati inferiori a 5-10 individui.	Il disturbo dell'uomo riduce i tempi di sosta ed alimentazione in fase migratoria (Cod. 607, 610, 620, 622).	Perturbazione della specie	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Piro piro boschereccio <i>Tringa glareola</i>	E' un uccello tipicamente migratore, presente lungo tutto il corso del Piave	Il disturbo dell'uomo riduce i tempi di sosta ed alimentazione in fase migratoria (Cod. 607, 610, 620, 622). Le uccisioni illegali ora sembrano limitate rispetto al passato (Cod. 243).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Mignattino <i>Chlidonias niger</i>	Nella zona oggetto di studio è da considerarsi come specie migratrice.	Disturbi antropici alle aree di alimentazione (Cod. 300), variazione del livello delle acque (Cod. 853) e l'inquinamento delle stesse (Cod. 701), riduzione delle risorse trofiche (Cod. 701).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
Sterna comune <i>Sterna hirundo</i>	Il corso del Piave è un ambiente importante per la specie perché rappresenta una delle poche aree dell'entroterra veneto dove si riproduce. Poche coppie infatti nidificano in maniera alterna negli anni nei pressi dell'invaso di Busche, nel tratto fluviale bellunese. Specie migratrice e nidificante. Nel tratto in esame del Piave è presente soprattutto nei periodi delle migrazioni.	Disturbi antropici alle aree di alimentazione (Cod. 300), variazione del livello delle acque (Cod. 853) e riduzione delle risorse trofiche (Cod. 701).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	Nel Piave è discretamente presente	Lavori alle sponde dei fiumi in periodo riproduttivo, piene improvvise e attività di balneazione in prossimità dei siti di nidificazione (Cod. 811, 830, 850, 941, 620).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di monitoraggio.
Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	La sua presenza nelle tre ZPS è da considerarsi come accidentale.	Modifiche dell'habitat e disturbo nei siti di nidificazione	Perturbazione della specie	MC1_011 MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Calandro <i>Anthus campestris</i>	Presente quasi esclusivamente nel periodo delle migrazioni, per il corso del Piave costituisce una entità piuttosto importante.	Trasformazione e riduzione degli habitat di sosta in fase migratoria. Uso di biocidi (Cod. 110), pascolo di greggi transumanti (Cod. 140).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_011 MC1_012	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	La nidificazione è stata rilevata lungo quasi tutto il tratto fluviale in esame ma con abbondanze molto limitate.	Modificazioni dell'habitat e l'uso di insetticidi in agricoltura (Cod. 110). Il transito di ovini transumanti determina effetti contrastanti tra loro; da una parte incrementa il quantitativo di insetti e mantiene le aree spoglie da vegetazione arbustiva (Cod. 141), dall'altro però può portare alla distruzione delle covate (Cod. 140).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di monitoraggio.
Averla cinerina <i>Lanius minor</i>	E' stata rilevata come nidificante presso le Grave di Ciano del Montello (Silveri in Mezzavilla e Bettiol 2007) ed il fenomeno non sembra più essersi ripetuto negli ultimi anni. La specie è accidentale, migrante e nidificante parziale	Disturbo ai siti di nidificazione.	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_011 MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
	nell'area in esame.				
Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>	Poco abbondante nel Piave, ma rilevato come nidificante presso le Grave di Ciano del Montello (Mezzavilla e Bettiol 2007). Rientra nelle categorie dei migratori regolari e dei nidificanti in Veneto così come nell'area in esame. Il suo areale è molto limitato agli habitat arbustivi o con alberi sparsi tipici delle Grave del Piave. Preferisce ambienti xero-termofili presenti nel letto del fiume.	I cambiamenti dell'habitat e l'uso di biocidi (Cod. 110) costituiscono i principali fattori di minaccia. Così come l'averla piccola, il transito di ovini transumanti determina effetti contrastanti tra loro; da una parte incrementa il quantitativo di insetti e mantiene le aree spoglie da vegetazione arbustiva, dall'altro però può portare alla distruzione delle covate (Cod. 140 e 141).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_011 MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Da poco tempo si assiste ad una progressiva colonizzazione del tratto inferiore del Piave fino a Ponte della Priula e Pederobba.	Inquinamento delle acque (Cod. 701) e il disturbo antropico migratoria (Cod. 607, 610, 620, 622).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_011 MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Aquila anatraia maggiore <i>Aquila clanga</i>	Specie molto rara nell'area in esame. Nel complesso sono note solo due-tre segnalazioni certe avvenute negli ultimi due decenni. La presenza accidentale è esclusiva dei periodi delle migrazioni. Le segnalazioni si riferiscono all'area delle grave di Ciano del Montello ed al bosco ripario presente in alveo nei pressi di Saletto di Piave.	Alterazione dell'habitat, uccisioni illegali (Cod. 243) ed elettrocuzione (Cod. 511).	Perturbazione della specie	MC1_011 MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i>	L'aquila reale si osserva talvolta in volo sopra la Garzaia di Pederobba ed in misura minore lungo il corso del Piave fino al Montello. Nel primo caso si tratta di individui in spostamento tra il Monte Cesen ed il complesso Monfenera e Monte Grappa.	Alterazione dell'habitat, uccisioni illegali (Cod. 243) ed elettrocuzione (Cod. 511).	Perturbazione della specie	MC1_005 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	Poco comune nell'area in esame. Il maggior numero di avvistamenti è stato fatto nel tratto superiore, a monte del Montello e del ponte di Vidor.	Rete di fili spinati od altri fili di ferro posti in prossimità del suolo per delimitare le proprietà e contro i quali può scontrarsi (Cod. 150).	Perturbazione della specie	MC1_011 MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Piviere tortolino	Difficile specificare l'habitat di questa specie.	Disturbo portato dall'uomo agli	Perturbazione della	MC1_012 nella L.R.	Necessitano azioni specifiche di

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
<i>Charadrius morinellus</i>	soprattutto per il numero molto esiguo di avvistamenti lungo il corso del Piave. Le osservazioni sono state effettuate in ambiente di grava con vegetazione bassa e lungo una strada interpodereale sempre caratterizzata da sassi affioranti e vegetazione molto bassa.	esemplari in riposo nel corso della migrazione (Cod. 607, 610, 620, 622). La permanenza della specie d'altro canto appare così limitata da rendere difficile una sua analisi più dettagliata.	specie	1/2007	regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	Specie molto rara nel corso del Piave ed in tutto il Veneto. Risulta invece un po' più comune nelle Grave di Ciano del Montello e presso la Garzaia di Pederobba. In questi due siti ha nidificato in anate alteme.	Le alterazioni dell'habitat (Cod. 300), il disturbo ai siti riproduttivi, le catture ed uccisioni illegali (Cod. 243) e l'uso di biocidi (Cod. 110).	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	MC1_012 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Picchio nero <i>Dryocopus martius</i>	Lungo il corso del Piave diventa sempre più raro procedendo verso Ponte di Piave. Specie tendenzialmente stanziana e nidificante. Le aree maggiormente frequentate sono l'Isola dei Morti, le Grave di Ciano e la Garzaia di Pederobba.	Eliminazione dei boschi presenti in alveo e lungo le sponde (Cod. 166). In particolare il taglio effettuato per soddisfare il principio, in verità poco ecologico di rinnovazione del bosco, porta alla distruzione degli alberi marcescenti che costituiscono una fonte di alimentazione molto importante per la specie.	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di monitoraggio.
Moscardino	Specie in forte diminuzione in tutto il suo areale. Frequenta le aree arbustate ed in misura più abbondante quelle con presenza di nocciolo.	Modifiche dell'habitat (Cod. 151), uso di pesticidi (Cod. 110), la predazione da parte di uccelli rapaci e mammiferi predatori (Cod. 965)	Perturbazione della specie Riduzione del popolamento	Nessuna misura di conservazione specifica per la specie nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di regolamentazione, monitoraggio e gestione attiva.
Ferro di cavallo maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Fino a qualche decennio fa era segnalato lungo il corso del Piave a Pederobba e nel Montello. All'inizio degli anni '80 questo pipistrello è stato rilevato all'interno della grotta del Tavarano Grande nel settore più settentrionale del Montello in comune di Nervesa della Battaglia (Mezzavilla, oss. pers.). Attualmente mancano dati certi di presenza.	Distruzione dell'habitat (Cod. 151 e 803), impiego di pesticidi e biocidi in genere nelle aree prossime al sito di insediamento (Cod. 110). Disturbo nelle aree di riposo, grotte e cavità (Cod. 624).	Perturbazione della specie	MC1_013 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di monitoraggio.
Ferro di cavallo minore <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Le osservazioni riguardano soprattutto l'area del Montello e tra queste la grotta del Tavarano Grande in comune di Nervesa della Battaglia (Fiorentini, 1998). Mancano però dati recenti che possano	Distruzione dell'habitat (Cod. 151), impiego di pesticidi e biocidi in genere nelle aree prossime al sito di insediamento (Cod. 110). Disturbo	Perturbazione della specie	MC1_013 nella L.R. 1/2007	Necessitano azioni specifiche di monitoraggio.

FAUNA					
SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	FATTORE DI PRESSIONE	MINACCIA	VINCOLO*	VALUTAZIONE
	confermare la permanenza nell'area.	nelle aree di riposo, grotte e cavità (Cod. 624).			

OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE

Nel D.G.R. n. 2371 del luglio 2006 sono indicati otto principali obiettivi di conservazione tra i quali il sito IT 3240023 "Grave del Piave" necessita di perseguire i seguenti:

Obiettivo 1 Tutela delle specie che presentano particolari problematiche

- tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi
- tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Bombina variegata*
- tutela di *Salmo trutta marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*, *Lethenteron zanandreae*, *Cobitis taenia*;
- tutela della chiroterofauna (*Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*).

Obiettivo 2 Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli

- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli; miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.

Obiettivo 3 Conservazione dei prati e dei pascoli

- conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- conservazione dell'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)
- conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)"

Obiettivo 4 Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali

- conservazione dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio- Carpinion*)

Obiettivo 5 Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale

- tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale; diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione;

- conservazione dell'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- conservazione dell'habitat 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos* conservazione dell'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche Batrachion*.
- conservazione dell'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.
- conservazione dall'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

Obiettivo 6 Conservazione, miglioramento, o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi.

- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi
- conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
- conservazione dell'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*.

3.2.3 Repertorio della fauna schedata

CLASSE INVERTEBRATI

Ordine **COLEOPTERA**

Famiglia *LUCANIDAE*

Lucanus cervus Cervo volante

Il maschio è il più grosso coleottero europeo, potendo raggiungere 80 mm. La femmina è lunga mediamente 50 mm. Abita i boschi di quercia e di castagno, talora, sui tronchi e sui rami dei salici e dei gelsi. Vola attivamente nelle ore crepuscolari. I maschi si affrontano talvolta in lunghi, accaniti duelli per la conquista delle femmine. Una volta fecondata, la femmina depone le uova ai piedi degli alberi; alla schiusa le larve si nutrono di humus poi penetrano nel tronco, ma in genere scavano le loro gallerie nelle ceppaie rimaste nel suolo. Il loro sviluppo richiede sino ai 5 anni, alla fine dei quali si trasformano in pupa dentro una sorta di bozzolo fatto cementando detriti di legno ed escrementi propri, talora all'interno di una nicchia preparata nel terreno. Gli adulti si nutrono della linfa che cola dalle screpolature delle piante sopra indicate. Le larve si nutrono di legno.

Famiglia **CETONIIDAE**

Osmoderma eremita Eremita odoroso

Ha dimensioni di 24 – 30 mm, colore nero lucido e caratteristico odore di cuoio. Abita foreste di quercia o castagno da frutto, ma anche boschi ripariali, in cavi d'albero ricchi di deposito di humus (specialmente ippocastani, tigli, querce, salici, faggi, frassini) raramente essenze da frutto. Da adulto è frequente su infiorescenze, ad esempio il biancospino. E' stato rinvenuto sino ai 1200-1300 metri di altitudine. La larva si sviluppa in cavi d'albero centenari, e si nutre su accumuli di humus tipici di cavità arboree. La vita larvale, solitamente iniziata in primavera, dura 2 o 3 anni; l'impupamento avviene alla fine dell'estate, la metamorfosi ha luogo solamente alla primavera successiva. Gli adulti emergono all'inizio dell'estate.

Essendo la larva legata alle cavità naturali di alberi pluricentenari, nei quali si sviluppano le condizioni ecologiche idonee alla sua sopravvivenza, le cause di minaccia vanno ricercate nella distruzione degli ecosistemi forestali più antichi. In anni più recenti, l'abbattimento dei filari di vecchi salici lungo i fossi e i canali delle aree planiziali per favorire la meccanizzazione dell'agricoltura ha ulteriormente ristretto l'habitat di questa specie.

CLASSE AVES

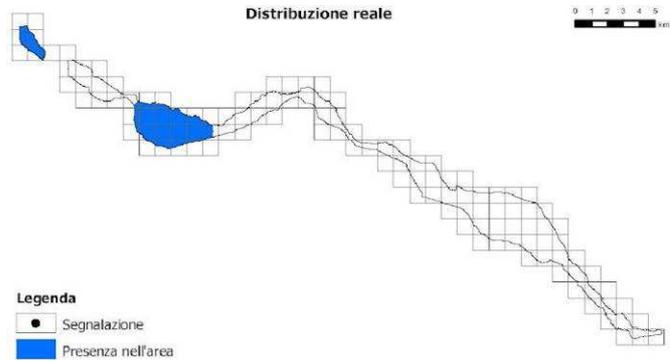
Di seguito si riporta una breve descrizione delle specie elencate nel formulario standard Natura 2000. La descrizione è ripresa (per le specie presenti nel Sito IT3240023) dal Quadro Conoscitivo dei "Piani di Gestione delle ZPS – Zone di Protezione Speciale della Rete Natura 2000 IT32400023 Grave del Piave; IT32400034 Garzaia di Pederobba e IT32400035 Settolo Basso" redatto dalla Provincia di Treviso.

Specie avifaunistiche elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Tarabuso *Botaurus Stellaris*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice di passo e svernante accidentale, non nidificante

Distribuzione ecologica: In Veneto non è nota la sua nidificazione anche se risulta possibile nelle aree umide del Delta del Po e della Laguna di Venezia. In provincia di Treviso è una specie poco comune e non risulta che abbia nidificato negli ultimi decenni per mancanza di habitat adatto. In Italia il tarabuso è parzialmente sedentario e nidificante mentre in provincia di Treviso, compreso il corso del Piave si deve considerare esclusivamente come una specie migratrice, di passo e svernante. Negli ultimi anni però la sua presenza si è progressivamente ridotta per la mancanza di aree di sosta dominate dal canneto e le segnalazioni si sono progressivamente ridotte fino quasi ad annullarsi. L'habitat tipico della specie sono le zone umide ed in particolare gli ambienti dominati dal canneto ed altra vegetazione riparia.



Habitat preferenziali della specie:

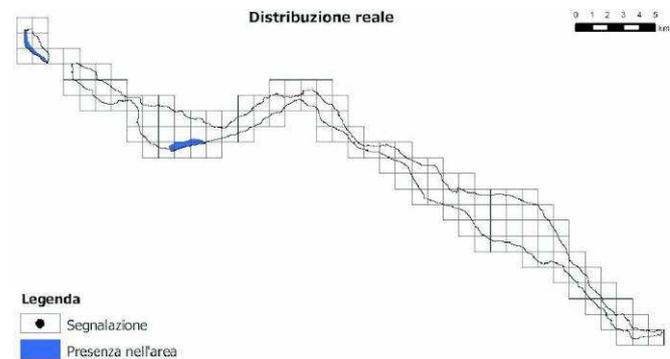
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1225	Dighe, chiuse, centrali	bassa
4111	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la specie è minacciata dal bracconaggio e dalla progressiva riduzione delle aree con canneto ed altra vegetazione tipica del corso dei fiumi e delle zone umide. Anche l'impatto con linee aeree e l'ingestione di micromammiferi che si sono alimentati di esche contenenti rodenticidi, costituiscono serie minacce per la specie. Lungo il Piave le segnalazioni nell'ultimo decennio sono pervenute dall'area di S Urbano, a Crocetta del Montello, la Garzaia di Pederobba, ed i ripristini delle zone umide effettuati nelle grave di Ciano del Montello.

Tarabusino *Ixobrychus minutus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, nidificante

Distribuzione ecologica: In Italia è una specie migratrice e nidificante nelle aree adatte della Pianura Padana ed in misura minore del restante territorio. L'habitat di questa specie è caratterizzato dalla presenza di zone umide con vegetazione riparia. Il tarabusino in fase riproduttiva è legato esclusivamente al canneto anfibio, ma in fase trofica si può spostare anche in altri ambienti però sempre dominati dalla presenza d'acqua. Nell'area in esame è stato rilevato, ed in misura limitata ha nidificato, nel sito della Garzaia Pederobba e delle Grave di Ciano.



Habitat preferenziali della specie:

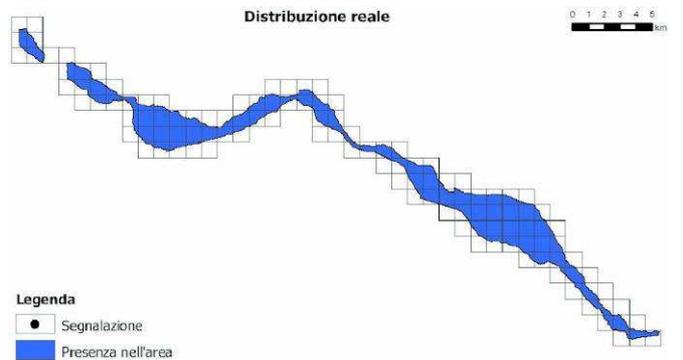
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1225	Dighe, chiuse, centrali	bassa
4111	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	media
5111	Fiumi	bassa
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	bassa
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: le maggiori fonti di minaccia derivano soprattutto dalle modificazioni e dalla progressiva scomparsa delle zone umide ed in particolare dalle trasformazioni del canneto. Questa tipologia ambientale infatti, anche in condizioni naturali tende ad interrarsi trasformando progressivamente la tipologia del canneto anfibio, con la base sommersa, in canneto senza acqua. Un fattore determinante è anche la superficie della zona umida che deve offrire risorse trofiche adatte alla specie. Il disturbo in fase riproduttiva costituisce un altro tipo di minaccia soprattutto quando viene portato da cani vaganti od in addestramento. Anche l'inquinamento delle acque determina una progressiva scomparsa della specie per la riduzione delle risorse trofiche costituite da macroinvertebrati, piccoli pesci, ed anfi.

Nitticora *Nycticorax nycticorax*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante

Distribuzione ecologica: in Veneto la nitticora è una specie migratrice e nidificante anche se nel passato non sono mancati casi di svernamento anche in provincia di Treviso, ma non lungo il corso del Piave. Nelle aree in esame è relativamente comune nei periodi delle migrazioni ed in misura minore in periodo riproduttivo. Nel complesso si può stimare annualmente la presenza di qualche decina di individui. Gli habitat preferiti sono i boschi ripari e le zone umide con ristagni d'acqua anche di modesta entità. In presenza di risorse trofiche, la nitticora frequenta non solo il corso del fiume con regime torrentizio ma anche le aree marginali con lanche ed abbondante copertura arborea delle sponde. Frequenta anche i bacini artificiali come le cave, i fossati e soprattutto le scoline in ambiente agrario dove si porta per cacciare insetti e soprattutto anfibi.



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1225	Dighe, chiuse, centrali	bassa
31116	Boschi di specie igrofile	bassa
4111	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	bassa
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la principale minaccia per la nitticora è la scomparsa degli habitat frequentati in periodo riproduttivo ed in fase di alimentazione. Un certo pericolo è costituito dalle linee elettriche e dai cavi sospesi contro i quali può scontrarsi nel corso dei suoi trasferimenti notturni. Anche la presenza invasiva dell'uomo con tutte le sue attività, costituisce un elemento di disturbo per la specie.

Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*

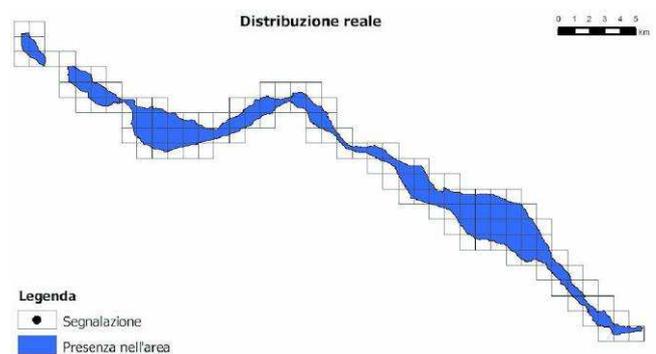
Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante parziale

Distribuzione ecologica: migratrice regolare nella zona delle Grave del Piave e accidentale nella Garzaia di Pederobba.

Airone bianco *Egretta alba*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice e svernante, non nidificante

Distribuzione ecologica: è l'airone più grande presente in Veneto. Arrivato in Italia pochi decenni fa, ha espanso il suo areale, in tutti gli ambienti adatti. Pur essendo relativamente comune anche in provincia di Treviso, non si riproduce e la sua presenza lungo il corso del Piave è riferibile ad individui erratici. In Italia è una specie parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione. Gli individui che si osservano lungo il corso del Piave sono erratici, svernanti in provincia di Treviso. Finora non si sono mai accertati casi di nidificazione in provincia di Treviso. Gli habitat maggiormente frequentati sono rappresentati dai corsi fluviali ed in minore misura dalle zone umide di origine artificiale (cave, canali artificiali). Nei mesi invernali si osserva frequentemente anche nelle aree agrarie dominate da monoculture dove caccia lungo le scoline e tra le stoppie dove più cibarsi anche di micromammiferi.



Habitat preferenziali della specie:

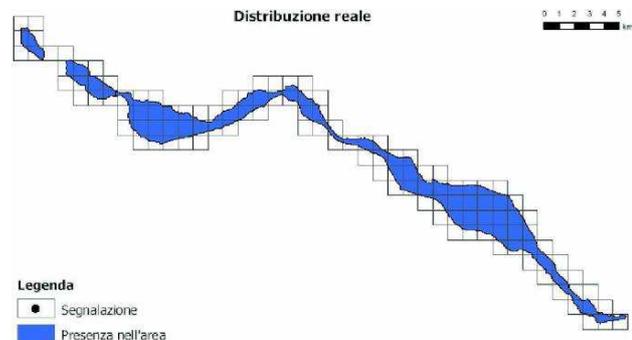
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1225	Dighe, chiuse, centrali	bassa
21	Seminativi	media
212	Seminativi in aree irrigue	media
21221	Seminativi semplici	bassa
3116	Boschi di specie igrofile	media
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	media
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la specie viene spesso minacciata dalla presenza invadente dell'uomo che può favorire il suo allontanamento dalle aree di alimentazione. Nel Piave le minacce possono essere determinate dalla presenza di linee elettriche (bird strike), dalla riduzione delle zone umide, dalla ridotta presenza di risorse alimentari determinate dall'inquinamento o da attività che deteriorano lo stato di salute delle acque.

Airone rosso *Ardea purpurea*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante, non nidificante

Distribuzione ecologica: in Italia l'Airone rosso è migratore, nidificante ed in parte estivante. Gli individui estivanti sono quelli che frequentano anche il corso del Piave senza però nidificare. I dati relativi al suo svernamento in Veneto sono molto limitati ed in questa stagione non è mai stato osservato nel Piave. Anche per questa specie gli habitat maggiormente frequentati sono rappresentati dai corsi fluviali ed in minore misura dalle zone umide di origine artificiale (cave, canali artificiali). Si osserva frequentemente anche nelle aree agrarie dominate da monoculture dove caccia lungo le scoline e tra le stoppie dove più cibarsi anche di macroinvertebrati, anfibi e micromammiferi. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.



Habitat preferenziali della specie:

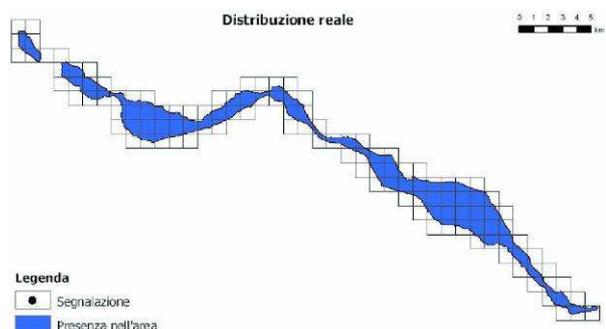
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	bassa
212	Seminativi in aree irrigue	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	bassa
3116	Boschi di specie igrofile	media
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	media
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

Minacce principali e trend del Sito: nell'area in esame le minacce possono derivare dalla eccessiva presenza dell'uomo, dalla riduzione delle superfici delle zone umide, ma soprattutto dall'inquinamento delle acque che in molti casi riduce le risorse trofiche. Anche questo airone può talvolta essere minacciato dai cavi aerei (linee elettriche ed altro) contro i quali può scontrarsi.

Cicogna nera *Ciconia nigra*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, non nidificante

Distribuzione ecologica: la specie è una delle più rare tra quelle che frequentano il corso del Piave. Negli ultimi anni però alcune coppie si sono insediate in Italia per nidificare. In tale contesto si inseriscono alcune osservazioni fatte nel corso superiore del Piave, tra il Montello e la chiusa di Fener, in periodo adatto alla nidificazione, che avevano fatto ipotizzare una sua riproduzione in loco (Mezzavilla *et al.*, in Bordinon 2005) però mai verificata. L'area in esame però risulta particolarmente importante a livello regionale perché è quella maggiormente frequentata dalla specie ed in futuro potrebbe essere quella maggiormente vocata per un suo



eventuale insediamento. In Italia è una specie migratrice, nidificante di recente immigrazione. L'area in esame viene frequentata con pochi individui soprattutto nei periodi delle migrazioni ed in particolare nei mesi di agosto e settembre. Il totale degli individui che sorvolano l'area in migrazione supera molto quello degli individui visti a terra lungo il greto. Negli ultimi anni il fenomeno della sua estivazione nel Piave si è notevolmente ridotto. Ama frequentare tutti i corsi d'acqua con ampi spazi aperti. Spesso però trova rifugio nei boschi ripari e nelle pareti rocciose che confinano con i corsi d'acqua come ad esempio lungo la sponda destra del Piave in prossimità della garzaia di Pederobba, dove si trovano i contrafforti montuosi che costituiscono il limite settentrionale del Monfenera.

Habitat preferenziali della specie:

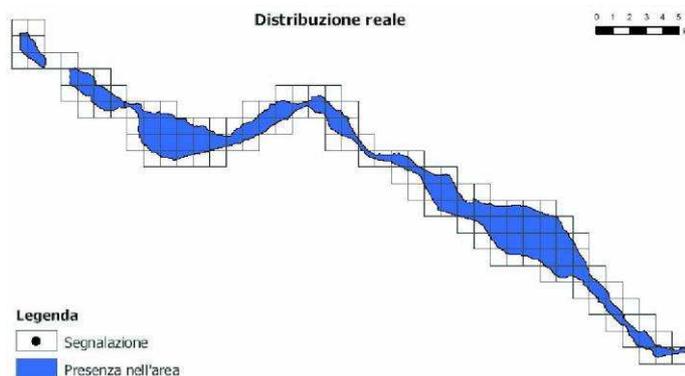
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	bassa
211	Seminativi in aree non irrigue	bassa
212	Seminativi in aree irrigue	media
21221	Seminativi semplici	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
333	Aree con vegetazione rada	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la specie ricerca ambienti poco frequentati dall'uomo, ricchi di risorse trofiche. Per la ricerca del cibo può giornalmente compiere spostamenti anche superiori al centinaio di chilometri, per cui risulta spesso difficile definire il suo areale. La presenza di corsi d'acqua con abbondanti risorse alimentari costituisce un fattore limitante di primaria importanza. Il disturbo umano di qualsiasi tipo, determina l'abbandono del sito di insediamento o di sosta temporanea. Da non trascurare anche le possibili attività di cattura da parte di bracconieri.

Cicogna bianca *Ciconia ciconia*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, non nidificante

Distribuzione ecologica: la cicogna bianca ha ripreso a nidificare in Italia a seguito di un maggior livello di protezione dato alla specie ed in concomitanza con la creazione di certo numero di "Centri Cicogne" appositamente creati per la sua reintroduzione. Attualmente in provincia di Treviso esistono due Centri di questo tipo, uno a Silea ed uno a Quinto di Treviso. Un terzo Centro da cui si irradiano nel territorio individui non inanellati è presente nei pressi di Bassano. Parte di questi ultimi individui potrebbero arrivare anche nel Piave. In Italia è una specie nidificante e migratrice. Gli individui allevati allo stato libero nei centri cicogne, sono in gran parte svernanti perché sono attratti al sito dalla disponibilità alimentare che viene offerta nel corso dell'anno. Nell'area in esame la cicogna bianca è presente esclusivamente nei periodi interessati dalle migrazioni in primavera ed autunno. Nei periodi di frequentazione dei siti Natura in esame, la specie frequenta tutti gli habitat compresi entro il corso del fiume, le campagne coltivate e le aree antropizzate compresi i capannoni industriali e le singole abitazioni dove è stata spesso osservata in sosta.



Habitat preferenziali della specie:

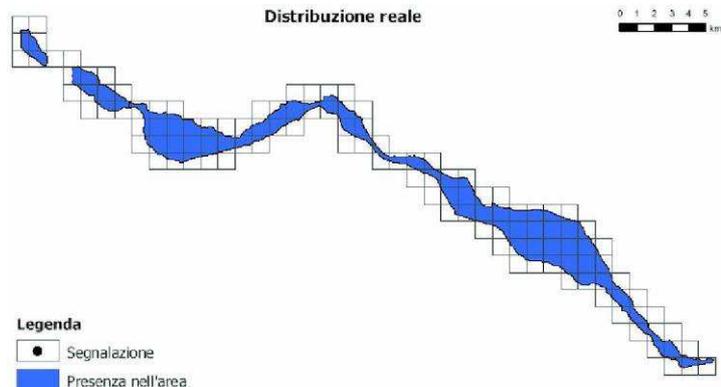
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	media
211	Seminativi in aree non irrigue	bassa
2111	Colture intensive	bassa
212	Seminativi in aree irrigue	media
21221	Seminativi semplici	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
3116	Boschi di specie igrofile	bassa
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	bassa
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
333	Aree con vegetazione rada	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	bassa
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	bassa

Minacce principali e trend del Sito: le modificazioni dell'habitat ed il disturbo antropico sono le cause maggiori di minaccia alla specie. Anche l'inquinamento con la conseguente riduzione delle risorse trofiche, costituisce un fattore limitante, così come le possibilità di impatto o di elettrocuzione derivate dallo scontro contro linee elettriche. Le attività bracconaggio e cattura, anche se in via di diminuzione negli anni, costituiscono una causa di mancato inserimento nel territorio.

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, nidificante

Distribuzione ecologica: alcune coppie nidificano lungo il corso del Piave a partire da Pederobba fino a Ponte di Piave. In Italia, così come nell'area in esame, la specie è migratrice e nidificante. Nei mesi di aprile-maggio e agosto-settembre, tutta l'area in esame è interessata dall'attraversamento di un flusso migratorio composto al massimo da 10-15.000 individui (Mezzavilla et al, in stampa). Pochi di questi però si posano a terra ed il corso del Piave può essere solo un ricovero temporaneo in caso di necessità o ricovero notturno. Tutta l'area può essere frequentata dalla specie ad esclusione degli ambienti più antropizzati. I boschi ripari costituiscono però gli ambienti più importanti per il ricovero, la nidificazione e talvolta anche per le attività di caccia.



Habitat preferenziali della specie:

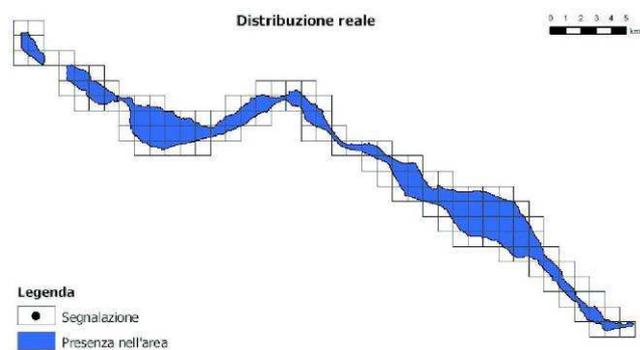
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
2241	Pioppeti	media
31	Zone boscate (con identificazione del grado di copertura)	media
311	Boschi di latifoglie	media
3116	Boschi di specie igrofile	bassa

Minacce principali e trend del Sito: il disturbo costituisce una delle principali minacce. In secondo luogo l'uso di biocidi che possono ridurre la presenza di imenotteri (api, vespe) e delle altre prede. Talvolta sono stati segnalati sporadici atti di abbattimento da parte di bracconieri che confondono questa specie per una Poiana.

Nibbio bruno *Milvus migrans*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante

Distribuzione ecologica: la specie è migratrice, nidificante ed estivante. Non si conoscono casi di svernamento di Nibbio bruno nell'area in esame. Nei mesi delle migrazioni la sua presenza aumenta perché talvolta si fermano individui attorno il fiume Piave. Frequenta tutti gli ambienti dell'area in esame ed in maniera più elevata il tratto di fiume posto a monte di Ponte della Priula e del Colle del Montello. Più a valle nonostante sia stato più volte osservato in caccia, anche in periodo riproduttivo, risulta meno abbondante.



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	bassa
2241	Pioppeti	bassa
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	bassa
3116	Boschi di specie igrofile	media
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati - pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	bassa
3214	Praterie mesofile	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	bassa
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	bassa
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: paradossalmente le minacce più importanti per la specie sono risultate la chiusura delle discariche di RSU e la copertura con reti degli allevamenti ittici presenti in area pedemontana e collinare. Come gli altri rapaci risente del disturbo portato ai siti di nidificazione e determinati dalla costruzione di strade ed altri manufatti. Anche la diminuzione di risorse trofiche lungo il corso dei fiumi e dei laghi, soprattutto di pesci, costituisce una forte limitazione al suo insediamento per questa specie che presenta una dieta ampiamente ittiofaga.

Nibbio reale *Milvus milvus*

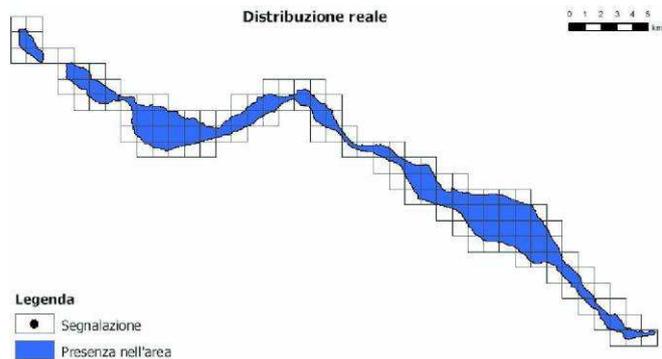
Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice accidentale

Distribuzione ecologica: la specie è migratrice accidentale in tutta la zona di interesse. Il numero di osservazioni fatte negli ultimi 20 anni infatti è inferiore a 5-10.

Biancone *Circaetus gallicus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, estivante

Distribuzione ecologica: l'area in esame, pur non ospitando coppie nidificanti, assume un forte valore perché viene spesso frequentata nelle fasi di caccia. Il corso del Piave fino a Vidor e talvolta anche più a valle fino a Ponte della Priula ed oltre, viene sorvolato dal biancone alla ricerca di serpenti che si trovano relativamente abbondanti sul letto del fiume. Considerato che in Veneto le coppie nidificanti sono stimate in meno di una decina e che il sito in esame è l'area di caccia di almeno due coppie, si comprende l'importanza assunta dal greto del Piave per questa specie. E' una specie migratrice e nidificante. La presenza maggiore si rileva nel mese di Agosto fino alla seconda decade di Settembre, quando si possono osservare gli adulti componenti la coppia seguiti da un giovane. La presenza di due giovani risulta piuttosto rara. In fase riproduttiva si osserva lungo tutto il corso del Piave da Fener al Montello, mentre in periodo migratorio si osserva anche più a valle fino a Ponte di Piave. Gli ambienti maggiormente sorvolati sono quelli dominati da boschi ripari e dal letto ghiaioso ed asciutto del fiume. L'habitat più consono al biancone è costituito dalle distese con vegetazione pioniera bassa di natura prettamente xerofila.



Habitat preferenziali della specie:

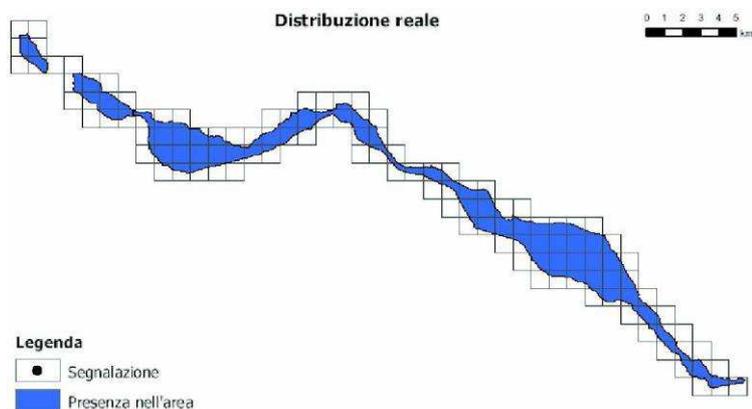
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
3211	Praterie aride calcaree	alta
3214	Praterie mesofile	media
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente	alta
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	alta

Minacce principali e trend del Sito: la minaccia primaria è costituita dal disturbo ai siti di nidificazione che sono posti in area collinare non compresa nel territorio in esame. L'eccessiva diffusione del bosco riduce le sue possibilità di caccia a causa della progressiva scomparsa dei rettili di cui si alimenta. Il biancone infatti ama le praterie e le aree incolte con vegetazione bassa dove più cacciare le sue prede.

Falco di palude *Circus aeruginosus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, parzialmente svernante, non nidificante

Distribuzione ecologica: non si riproduce nell'area, nonostante sia presente in prossimità dell'Isolona di Ciano del Montello e presso l'Isola dei Morti un habitat adatto alla nidificazione. E' una specie prettamente migratrice e nei mesi estivi della nidificazione si osserva solo in maniera molto limitata. In primavera ed in misura minore in autunno, tutto il corso del Piave è interessato dal sorvolo della specie. Il fiume infatti costituisce una delle più importanti fly way migratorie per il falco di palude. Pochi però sono gli individui migratori che si fermano a cacciare e questo avviene dove il greto del fiume diventa più ampio e maggiormente ricco di risorse. La specie è anche parzialmente svernante, ma in questo periodo non risulta molto abbondante nel corso superiore, mentre si osserva di più nel tratto compreso tra Ponte di Piave e



Maserada. Gli habitat preferiti sono il greto del fiume, le grave e le aree coltivate. I boschi ripari, svolgono un ruolo marginale e vengono usati soprattutto nelle ore serali quando sono ricercati per la fase notturna di riposo.

Habitat preferenziali della specie:

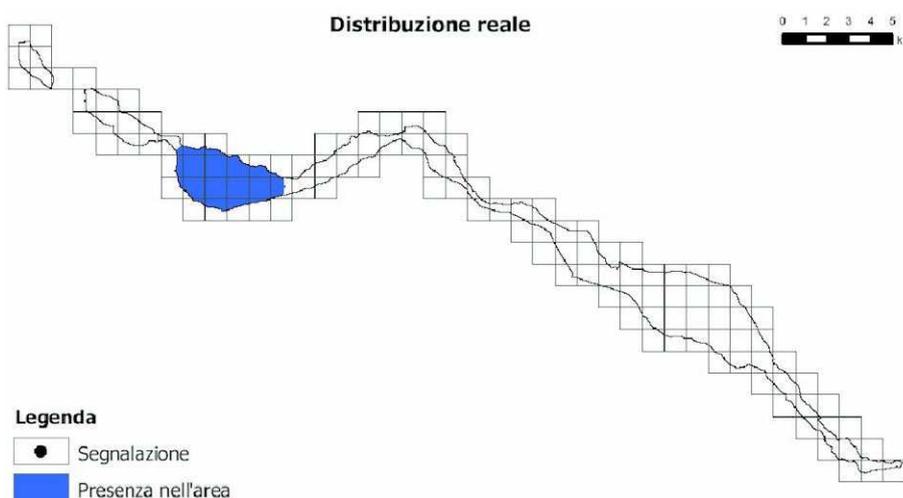
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	media
212	Seminativi in aree irrigue	media
21221	Seminativi semplici	bassa
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	media
333	Aree con vegetazione rada	media
41	Zone umide interne	alta
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

Minacce principali e trend del Sito: la presenza invasiva dell'uomo costituisce una discreta fonte di minaccia, comprese tutte le attività svolte nel greto, od in sua prossimità, che comportano l'occupazione di territori di caccia per tempi lunghi. Anche la presenza di risorse trofiche costituisce un fattore molto importante, senza le quali questo rapace ha difficoltà di insediamento. Nel passato è stato spesso sottoposto ad atti di bracconaggio che però attualmente sembrano essere in fase di diminuzione.

Albanella minore *Circus pygargus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, non nidificante

Distribuzione ecologica: in Veneto nidifica attorno le aree umide del delta del Po' e della laguna di Venezia. Nell'area in esame ha tentato di nidificare ma senza successo presso l'Isola dei Morti a Moriago (fuori dai confini della ZPS) e presso l'Isolona di Ciano del Montello. E' una specie migratrice e nidificante, si osserva con maggiore frequenza nei mesi primaverili quando individui isolati o in piccoli gruppi si osservano anche lungo il corso del Piave. Frequenta ambienti erbosi od ampiamente cespugliati come alcuni tratti del letto del fiume.



Anche le zone umide vengono spesso visitate nei momenti di caccia. Infine una terza tipologia ambientale è costituita dalle steppe cerealicole, i prati pascoli ed i rimboschimenti in fase di avvio dell'impianto.

Habitat preferenziali della specie:

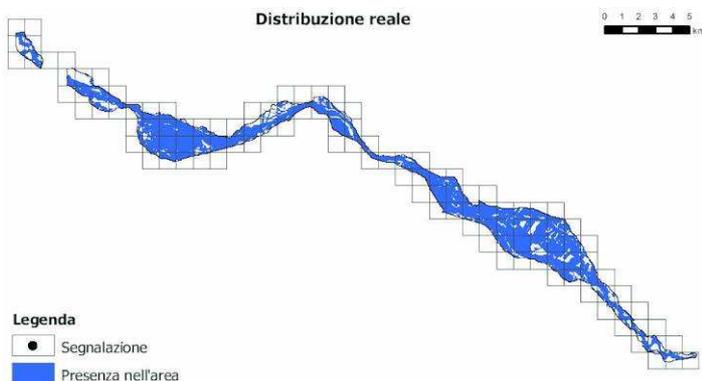
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
14	Zone verdi	media
211	Seminativi in aree non irrigue	media
2111	Culture intensive	media
21221	Seminativi semplici	media
23	Prati stabili (foraggere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
3211	Praterie aride calcaree	media
3214	Praterie mesofile	bassa
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
333	Aree con vegetazione rada	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media

Minacce principali e trend del Sito: una minaccia forte per questa specie è derivata dall'agricoltura che nel corso della mietitura meccanica dei cereali, determina la distruzione dei nidi e l'uccisione dei giovani non ancora involati. Valgono poi tutte le minacce riportate in precedenza per la congenere Albanella reale.

Albanella reale *Circus cyaneus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, svernante, non nidificante

Distribuzione ecologica: la specie è presente in Italia solo nei periodi migratori, durante i mesi primaverili ed autunnali. La nidificazione del tutto accidentale sembra sia avvenuta in Italia negli ultimi decenni solo in 2-3 casi verificati. Si osserva invece con una certa frequenza nei mesi invernali. Specie ritenuta migratrice, svernante e nidificante solo in pochi casi (2-3), non più ripetutesi negli anni recenti. Nel territorio in esame si osserva soprattutto nei mesi di aprile, agosto e settembre e d'inverno tra dicembre e febbraio. L'Albanella reale frequenta quasi esclusivamente le aree aperte come il letto del fiume e le distese agrarie che confinano con questo. Non ama le aree boscate che raggiunge solo per trovare un ricovero notturno. Rifugge anche dagli ambienti antropizzati come paesi e nuclei abitati.



Habitat preferenziali della specie:

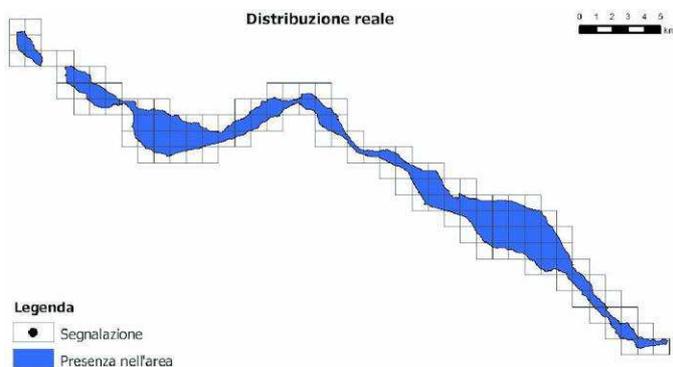
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	alta
211	Seminativi in aree non irrigue	alta
212	Seminativi in aree non irrigue	media
21221	Seminativi semplici	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	media
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	media
3214	Praterie mesofile	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25 m	bassa
333	Aree con vegetazione rada	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	media

Minacce principali e trend del Sito: una delle maggiori fonti di minaccia è costituita dalla caccia da appostamento. Questa albanella infatti, nei mesi invernali caccia soprattutto piccoli passeriformi e roditori che cattura sorvolando la campagna a volo radente. In questa fase più essere attratta dai richiami messi in atto per la caccia da capanno, avvicinandosi troppo all'appostamento. Una minaccia ancora è costituita dai fili spinati od altri fili di ferro posti in prossimità del suolo per delimitare le proprietà e contro i quali può scontrarsi nei periodi di minore visibilità (nebbia). Anche la diffusione di esche con rodenticidi di terza generazione costituisce una forte minaccia per la specie.

Falco pescatore *Pandion haliaetus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, parzialmente estivante, non nidificante

Distribuzione ecologica: è un rapace migratore e parzialmente estivante, ossia presente senza nidificare nei mesi adatti. Si osserva in tutti gli ambienti rappresentati all'interno della ZPS ad esclusione di quelli maggiormente antropizzati. Il corso del Piave costituisce un'area molto importante per la sosta in fase migratoria da parte di questa specie. Sebbene non nidifichi in Italia da decenni, si osserva lungo il Piave anche in alcuni mesi interessati dalla sua nidificazione. Tale fattore, molto importante, potrebbe essere la premessa per una eventuale nidificazione entro la ZPS. Tale fenomeno, atteso da diverso tempo ma mai verificato, potrebbe avvenire in futuro incrementando il valore dell'area naturale in esame. Negli ultimi decenni si assiste ad un lento recupero delle popolazioni nidificanti nei diversi paesi europei, solo in Italia non riesce ancora a riprodursi. È solito cacciare pesci lungo il corso del fiume per poi riposare sopra le aree boschive poste sia all'interno dell'alveo sia ai suoi margini.



Habitat preferenziali della specie:

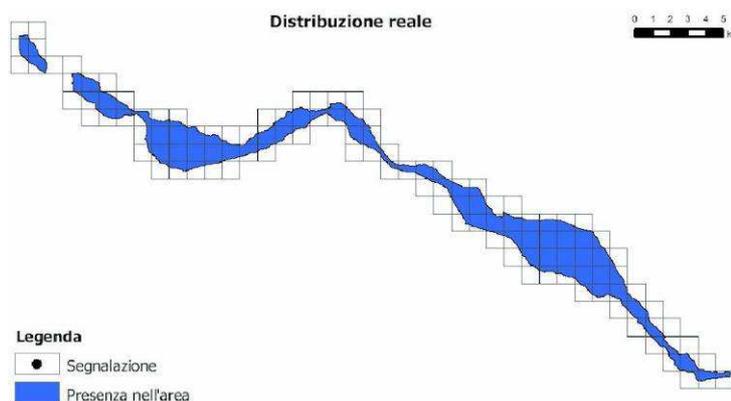
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1225	Dighe, chiuse, centrali	alta
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
5113	Canali artificiali	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: fino a pochi anni fa la minaccia maggiore era l'uccisione illegale ma ora tale fenomeno sembra in fase di riduzione. Rimane comunque sempre la possibilità di impatto contro cavi aerei e la contaminazione in alcune aree da metalli pesanti ed organoclorurati.

Falco pellegrino *Falco peregrinus*

Stato del popolamento all'interno del Sito:
presente regolare, non nidificante

Distribuzione ecologica: nell'area è presente in quasi tutti i mesi dell'anno. Gran parte degli individui sono giovani od adulti erratici che provengono probabilmente dalle aree pedemontane di nidificazione. Frequenta tutti gli ambienti presenti nell'area in esame, compresi i paesi, le aree industriali ed i tralicci delle linee elettriche dove può sostare per lunghi periodi in attesa di mettere in atto le sue strategie di caccia. Il falco pellegrino non nidifica all'interno dell'area in esame ma la frequenta spesso nei periodi di caccia ed in particolare nel corso di tutti i mesi non interessati dalla riproduzione. L'arrivo di individui lungo il Piave, provenienti da località vicine sono piuttosto comuni nel corso dell'anno. In alcuni casi ed in particolare nei mesi invernali, alcuni adulti si fISSANO entro territori particolarmente ricchi di prede come la ZRC Medio Piave a Spresiano e Maserada, dove cacciano anatre, tortore e colombacci.



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1121	Case sparse	bassa
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa
1222	Viabilità stradale e sue pertinenza	bassa
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	bassa
12224	Altre strade a fondo sterrato	bassa
12231	Ponti, viadotti	bassa
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	bassa
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
311	Boschi di latifoglie	bassa
321	Prati – pascoli naturali e prateri	bassa
3211	Praterie aride calcaree	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	bassa
324	Aree a ricolonizzazione naturale	bassa
333	Aree con vegetazione rada	bassa
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	bassa
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	bassa

Minacce principali e trend del Sito: il disturbo antropico e le uccisioni illegali costituiscono le maggiori minacce. Secondariamente si riporta l'uso di pesticidi che nel passato con il DDT aveva determinato un tracollo della sua popolazione mondiale; infine si cita la collisione con cavi aerei.

Voltolino *Porzana porzana*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migrante accidentale

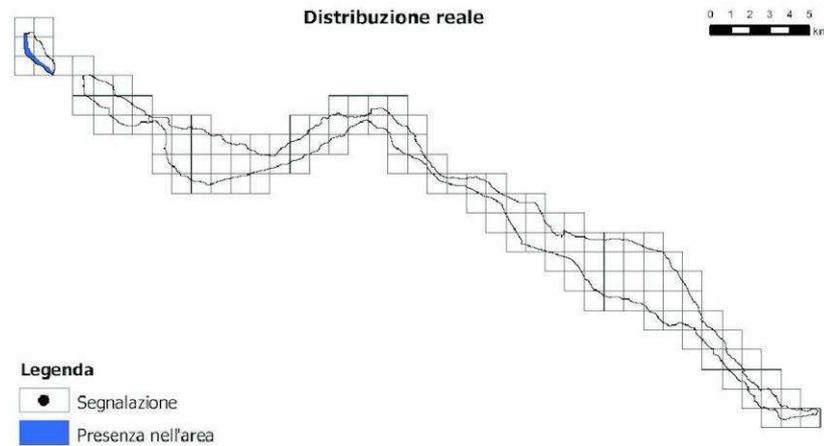
Distribuzione ecologica: nell'area di interesse è da considerarsi come migratrice accidentale, cioè negli ultimi 20 anni le osservazioni fatte sono inferiori a 5-10 individui.

Schiribilla *Porzana parva*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migrante accidentale

Distribuzione ecologica: in Veneto è considerata migratrice e nidificante parziale presso le lagune dell'Alto Adriatico. Tali dati però dovrebbero essere supportati da ricerche più approfondite. L'ambiente dove è stata osservata, era costituito da vegetazione riparia tipica

delle zone umide con canneto misto ad altre piante associate. Manca però una descrizione accurata del sito. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
41	Zone umide interne	alta
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	media
5111	Fiumi	bassa
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	bassa
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	bassa

Minacce principali e trend del Sito: è minacciata soprattutto dalla distruzione, frammentazione e trasformazione degli ambienti umidi. Anche le attività di addestramento cani e la presenza continua dell'uomo, nel corso di attività ricreative (pesca, pic nic etc), creano disturbo alla specie.

Re di quaglie *Crex crex*

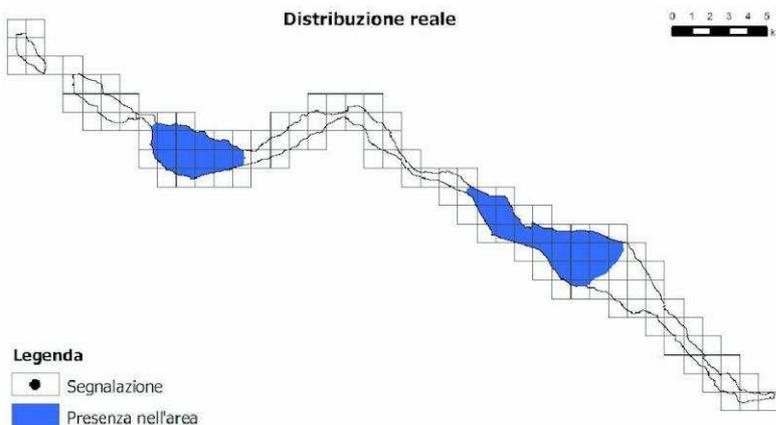
Stato del popolamento all'interno del Sito: non presente.

Gru cinerina *Grus grus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice

Distribuzione ecologica: la zona oggetto di studio è compresa nelle rotte migratrici della gru cinerina.

Occhione *Burhinus oedicanus*



Stato del popolamento all'interno del Sito: migrante regolare, nidificante

Distribuzione ecologica: In Veneto è un migratore, parzialmente nidificante. La popolazione italiana è stimata in circa 1000 coppie, di cui almeno 3-5 sono nidificanti lungo il corso del Piave. Nuove e più approfondite indagini potrebbero però portare ad abbondanze maggiori, trattandosi di una specie molto elusiva e difficile da indagare. Le coppie rimangono sul sito di nidificazione con i giovani fino ai primi mesi autunnali prima di intraprendere la migrazione. Si riproduce quasi esclusivamente nelle zone di grava di maggiore estensione e con un livello più elevato di naturalità. Attualmente la sua presenza sembra esclusiva delle Grave di

Ciano del Montello (Isolona) e delle Grave di Papadopoli all'interno della ZRC Medio Piave. L'habitat preferito è il greto secco del fiume, ma si porta spesso in pastura anche nei prati stabili (medicai) e nelle coltivazioni di mais, finché questo non raggiunge altezze troppo elevate.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	media
211	Seminativi in aree non irrigue	media
2111	Colture intensive	media
212	Seminativi in aree irrigue	media
21221	Seminativi semplici	alta
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media
5111	Fiumi	bassa

Minacce principali e trend del Sito: distruzione o modificazione dell'ambiente di nidificazione (grava), uso di biocidi in agricoltura, estrazione di ghiaia od inerti dal letto dei fiumi, disturbo antropico e venatorio (balneazione, addestramento cani) nelle aree occupate per la nidificazione. Un effetto molto negativo è determinato dal passaggio di greggi transumanti che distruggono il nido e le covate.

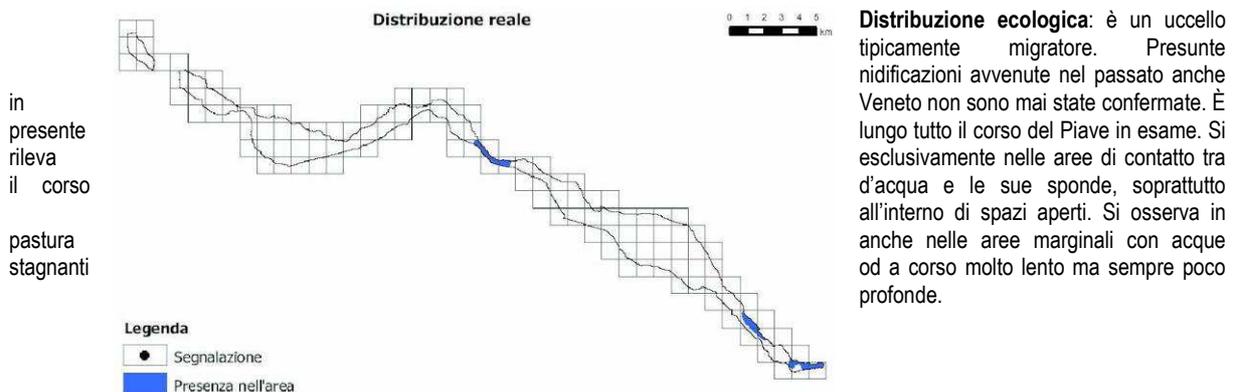
Combattente *Philomachus pugnax*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice

Distribuzione ecologica: nella nostra penisola il Combattente è presente come migratore regolare, più comune in primavera. Nella zona oggetto di studio è migratore accidentale, cioè gli avvistamenti degli ultimi 20 anni sono stati inferiori a 5-10 individui.

Piro piro boscareccio *Tringa glareola*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare



Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
4111	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	bassa
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

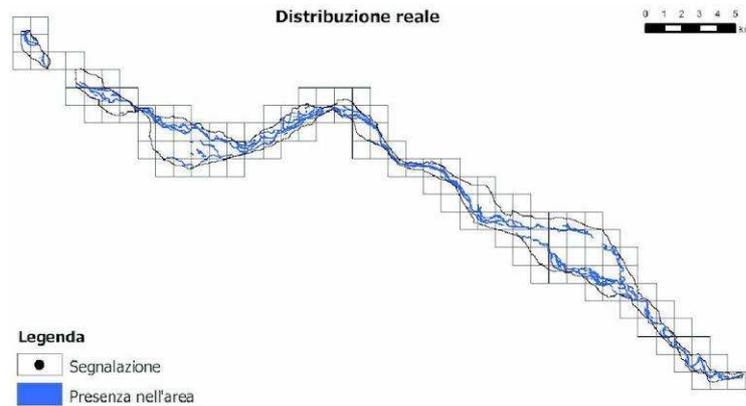
Minacce principali e trend del Sito: può essere minacciato dal disturbo dell'uomo che riduce i tempi di sosta ed alimentazione in fase migratoria. Le uccisioni illegali ora sembrano più limitate rispetto al passato.

Mignattino *Chlidonias niger*

Stato del popolamento all'interno del Sito: migrante

Distribuzione ecologica: nella zona oggetto di studio è da considerarsi come specie migratrice

Martin pescatore *Alcedo atthis*



Stato del popolamento all'interno del Sito: stanziale, nidificante

Distribuzione ecologica: nel Piave è discretamente presente; la sua densità è legata alla presenza di risorse trofiche e di siti adatti alla nidificazione, non eccessivamente disturbati dalle attività umane. È una specie che presenta aspetti piuttosto marcati di sedentarietà. Fenomeni di erratismo si osservano negli individui giovani e nei periodi invernali di forte gelo, quando anche gli adulti si possono spostare alla ricerca di ambienti umidi con le superfici non ghiacciate. Frequenta sia i corsi d'acqua corrente che quelli con acque a regime lento o stagnanti. Difficilmente si allontana dal greto del fiume e se ciò avviene è limitato a tratti brevi.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
5113	Canali artificiali	alta
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

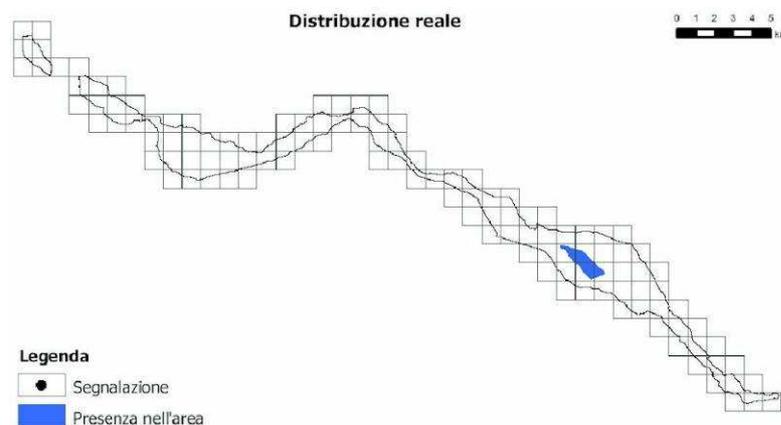
Minacce principali e trend del Sito: le minacce più evidenti vengono portate in periodo riproduttivo quando si effettuano lavori alle sponde dei fiumi. Questo è successo più volte lungo il corso del Piave negli ultimi anni, quando interventi effettuati dall'uomo lungo le sponde hanno portato all'abbandono di colonie di topini comprendenti anche qualche coppia isolata di martin pescatore e talvolta anche di gruccione, tutte specie di particolare valore ambientale. Anche le piene improvvise con l'inevitabile attività di erosione delle sponde portano alla distruzione dei nidi. Attività di balneazione in prossimità dei siti di nidificazione risultano altrettanto impattanti sulla specie.

Tottavilla *Lullula arborea*

Stato del popolamento all'interno del Sito: accidentale

Distribuzione ecologica: la sua presenza è da considerarsi come accidentale.

Calandro *Anthus campestris*



Stato del popolamento all'interno del Sito: migratrice regolare, non nidificante

Distribuzione ecologica: specie nel complesso poco nota, ma di cui si sono raccolte notizie più approfondite negli ultimi anni. Presente quasi esclusivamente nel periodo delle migrazioni, per il corso del Piave costituisce una entità piuttosto importante. Specie in Veneto quasi esclusivamente migratrice. Non si conoscono casi di nidificazione in provincia di Treviso, anche se il fenomeno non è da escludersi completamente. Migra tra marzo-maggio ed agosto-ottobre. È singolare che la specie sia stata osservata negli ultimi anni in prossimità

dell'area denominata delle Calandrine all'interno dell'Isola di Papadopoli. Il toponimo potrebbe fare riferimento proprio alla presenza di questa specie. Frequenta habitat dominati da spazi aperti e secchi con vegetazione erbacea rada, anche in zone agricole.

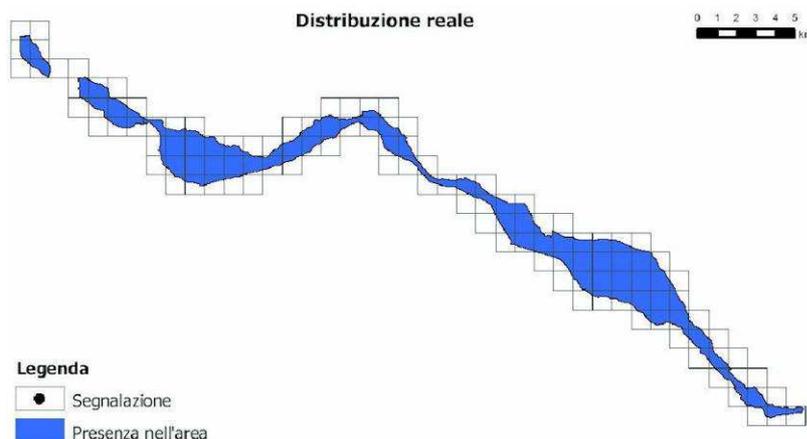
Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
21	Seminativi	media
2111	Colture intensive	bassa

21221	Seminativi semplici	media
23	Prati stabili (foraggiere artificiali)	media
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	alta
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media

Minacce principali e trend del Sito: trasformazione e riduzione degli habitat di nidificazione e sosta in fase migratoria. Uso di biocidi, pascolo di greggi transumanti.

Averla piccola *Lanius collurio*



Stato del popolamento all'interno del Sito: presente, nidificante

Distribuzione ecologica: l'averla piccola è una specie particolarmente sensibile all'impiego di biocidi in agricoltura. A partire dagli anni '60 ha evidenziato un tracollo delle sue popolazioni nidificanti in ambienti di pianura, sottoposti all'impiego di nuovi insetticidi sfruttati nella viticoltura. Dopo la totale scomparsa come nidificante, negli ultimi due-tre anni si evidenzia una leggera ripresa che però interessa nel complesso solo poche decine di coppie. Nel tratto superiore del fiume Piave in esame, risulta però più comune, così come nelle aree pedemontane e montane non interessate

dalla viticoltura. Specie migratrice e parzialmente nidificante nelle aree adatte. L'habitat è costituito dalle aree con vegetazione rada ed alberi sparsi tipici di gran parte delle grave del Piave. Diventa più rara in prossimità delle aree coltivate. La nidificazione è stata rilevata quasi lungo tutto il tratto fluviale in esame ma con abbondanze molto limitate (Mezzavilla e Bettiol 2007).

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	alta
3214	Praterie mesofile	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	alta
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	media

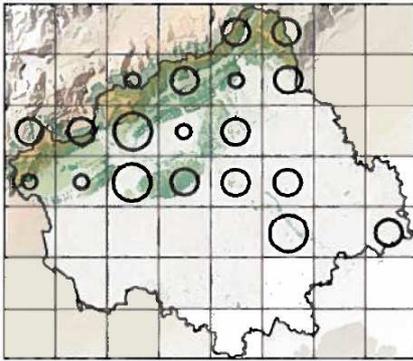
Minacce principali e trend del Sito: le modificazioni dell'habitat e l'uso di insetticidi in agricoltura costituiscono le cause maggiori di minaccia. Il transito di ovini transumanti determina effetti contrastanti tra loro; da una parte incrementa il quantitativo di insetti e mantiene le aree spoglie da vegetazione arbustiva, dall'altro però può portare alla distruzione delle covate.

Gufo reale *Bubo bubo*

Frequenta complessi rocciosi ricchi di cenge nelle foreste, sui fianchi delle montagne e nelle steppe aperte relativamente poco disturbate dall'azione dell'uomo. Nidifica tra i cespugli e le rocce, nel cavo degli alberi o in vecchi nidi di uccelli da preda. Solitario, caccia all'agguato dall'alba al tramonto catturando da piccoli roditori a mammiferi delle dimensioni di una lepre, di una volpe o di giovani Ungulati. Cattura frequentemente uccelli, fino alla dimensione di un Gallo cedrone. Di minore importanza sono anfibi e rettili. Sedentario in età adulta, erratico in inverni particolarmente rigidi o allo stadio giovanile.

Succiacapre *Caprimulgus aeuropaeus*

In Veneto il succiacapre è ben rappresentato lungo la fascia montana e collinare, compresi i Colli Euganei e i Colli Berici (De Franceschi 1991, Nisoria 1997, Mezzavilla 1989, Nisoria e Corvo 1997), mentre diventa più scarso e localizzato in pianura e lungo le dune litoranee delle province di Venezia e Rovigo (Bon et al. 2000, Fracasso et al. 2003). In tutte le aree costiere, dove un tempo era molto abbondante, ha risentito molto delle urbanizzazioni effettuate negli ultimi decenni per creare villaggi turistici ed insediamenti vari. L'habitat elettivo della specie è rappresentato principalmente da zone alberate sparse, margini e radure dei boschi maturi, macchie ed incolti con cespugli, zone xero-termofile sassose, in particolare lungo le aste fluviali.

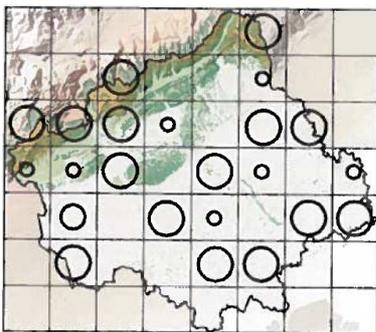


In provincia di Treviso è abbastanza ben distribuito in tutte le aree collinari e pedemontane. È presente anche nei versanti meridionali del Cansiglio dove nel passato ne era già stata confermata la nidificazione nel versante pordenonese (Parodi 2004). È bene insediato anche lungo tutto il corso del fiume Piave compreso tra Pederobba e Ponte di Piave.

Il succiacapre negli ultimi decenni soffre notevolmente della perdita di habitat adatti, in particolare di quello agrario trasformato a causa dell'intensificazione delle colture, della scomparsa dei filari arborei e dell'uso diffuso di biocidi che determinano la rarefazione dei grossi insetti di cui si nutre. In collina e nei versanti montani potrebbe risentire della scomparsa di ambienti aperti causata da un naturale recupero del bosco in seguito all'abbandono delle attività pastorali. Lungo le aste fluviali subisce il disturbo arrecato da attività di escavazione e di frequentazioni a scopo ricreativo.

Presente come nidificante, la popolazione nel sito è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito buona.

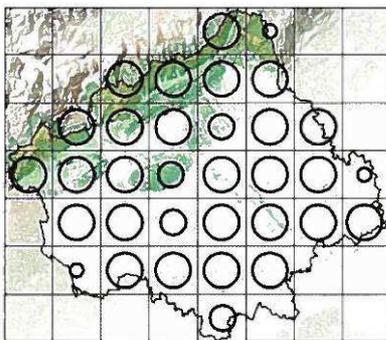
Gufo comune *Asio otus*



In Veneto il gufo comune è diffuso nel settore montano in boschi di conifere e latifoglie, spesso confinanti con radure e pascoli, dove convive con altri rapaci notturni ed in particolare con l'allocco. È presente anche in pianura, nelle campagne alberate e lungo il corso dei fiumi, dove per la riproduzione utilizza i nidi abbandonati dai corvidi. Si rinviene negli ambienti urbani, purchè presentino giardini con alberi di una certa età, talvolta con conifere ornamentali esotiche, magnolie e cipressi (Nardo e Sgorlon 2001).

In provincia di Treviso il gufo comune è distribuito poco uniformemente nel territorio, occupando sia le aree montane sia la pianura. In particolare si riproduce sul Monte Grappa e sul Monte Cesen, mentre pare assente nel settore centrale della catena prealpina. Nella fascia collinare è presente ma molto localizzato sui Colli Asolani, dove tende ad occupare boschi con presenza di conifere. Altrettanto frammentaria appare la sua diffusione in pianura, dove si insedia anche in ambienti urbani e periurbani come presso Treviso e Roncade.

Picchio verde *Picus viridis*



Nel Veneto e nella vicina provincia di Pordenone il picchio verde occupa diffusamente tutti gli ambienti forestali con caducifoglie, presenti in collina e media montagna. In pianura appare un po' meno frequente ed è insediato quasi esclusivamente nelle aree dove sono presenti boschetti o siepi mature attorno alle fasce golenali, lungo il corso dei principali fiumi (De Franceschi 1991, Nisoria e Corvo 1997, Mezzavilla 1989, Parodi 1987, 2004). È assente dai Colli Berici ed è raro in genere in tutta la provincia di Vicenza, a causa probabilmente della forte pressione venatoria attiva fino a poco tempo fa (Nisoria 1997). Recentemente nella pianura orientale si sta assistendo ad un costante incremento della popolazione locale (Bon et al. 2000, Mezzavilla et al. 1999) seppure la specie rimanga rara e localizzata nella bassa pianura (Bon et al. 2000, Fracasso et al. 2003). In provincia di Treviso, il picchio verde si riproduce diffusamente su tutto il territorio lungo la catena prealpina, nel sistema collinare ed in tutta la pianura. Indicazioni di nidificazione probabile o possibile sono verosimilmente da imputare a mancanza di dati. L'assenza dal Cansiglio e dalla zona sommitale del Monte Grappa

potrebbe invece rispecchiare una situazione reale, imputabile alle quote elevate. Rispetto a quanto noto dal precedente atlante, ora la situazione appare molto cambiata. Fino a due decenni fa, infatti, il picchio verde era presente in modo discontinuo sulle prealpi trevigiane e sulle colline, ed in pianura era molto localizzato nei boschi ripariali che si sviluppavano lungo il corso dei fiumi Piave, Sile e Livenza. A partire dagli anni '90 però ha manifestato una notevole espansione e un forte incremento numerico (Mezzavilla et al. 1999). Il picchio verde frequenta in montagna e in collina boschi con latifoglie, anche misti a conifere, dove sono presenti esemplari sufficientemente maturi da poter essere sfruttati per la costruzione del nido. Ha inoltre bisogno della presenza di radure, utilizzate per l'alimentazione, dove si nutre di formiche ed altri insetti che ricerca a terra o nei ceppi legnosi marcescenti. In pianura si è ben adattato al paesaggio agrario tradizionale, dove esistono siepi con esemplari arborei relativamente vecchi e alternanza di prati e coltivazioni. Molto utilizzati sono anche i boschi ripari dove sovente il nido è scavato su pioppi e salici. Nei centri urbani sfrutta i grandi alberi presenti nei parchi. Sulla base dell'incremento demografico registrato attualmente, la popolazione locale di picchio verde si trova in una situazione estremamente favorevole, apparentemente migliore rispetto alle altre province del Veneto, seppure per alcune di queste manchi una indagine recente.

Rara la nidificazione e la riproduzione nel sito. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Altre Specie avifaunistiche non elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

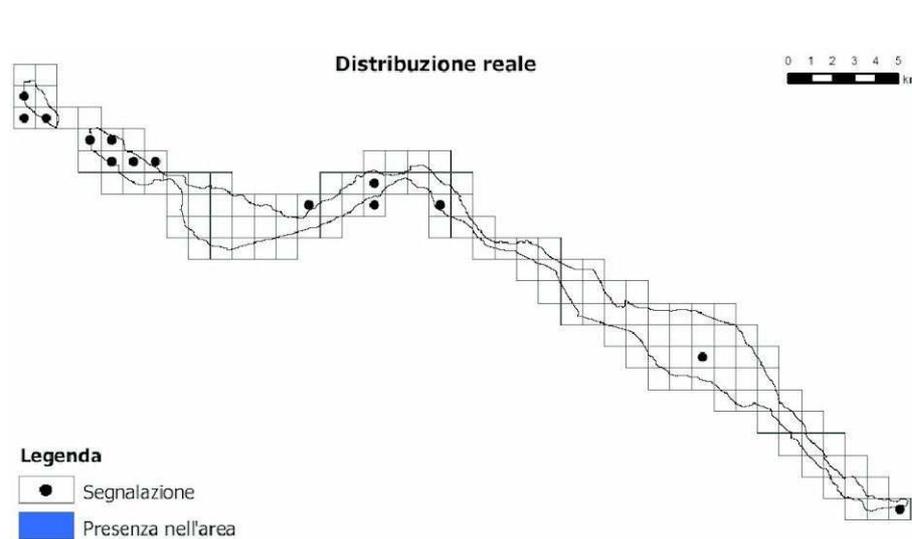
Oca selvatica *Anser anser*

migratrice accidentale

Oca lombardella *Anser albifrons* migratrice accidentale
Corriere piccolo *Charadrius dubius* migratrice, nidificante
Corvo comune *Corvus frugilegus* migrante

Erpetofauna elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE

Rana di Lataste *Rana latastei*



Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: specie tipica dei boschi di pianura a Farnia e Carpino bianco, in situazioni fresche ed ombrose, ricca vegetazione di sottobosco ed elevata umidità al suolo, si rinviene anche in maniera piuttosto abbondante lungo i boschi ripariali del Piave. In queste situazioni la specie sembra prevalere sulla congenera *Rana dalmatina*; per la riproduzione vengono utilizzati corpi d'acqua di varia tipologia presenti in boschi ombrosi, lanche fluviali, corsi d'acqua ricchi di vegetazione palustre, acque di risorgiva a

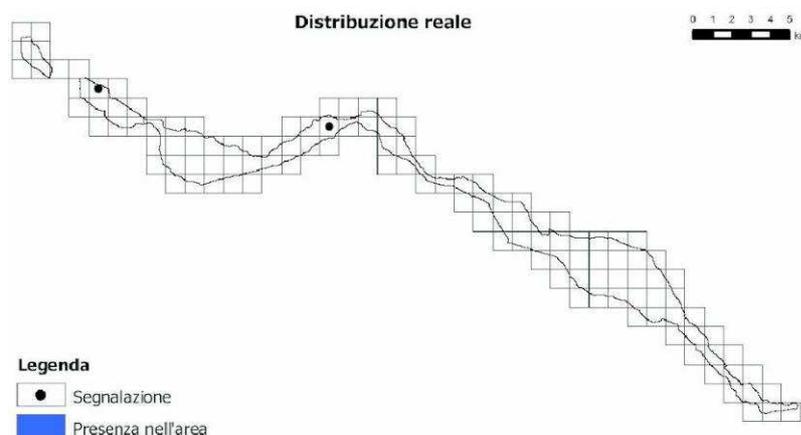
debole corrente.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
2241	Pioppeti	media
2242	Noceti	media
31	Zone boscate (con identificazione del grado di copertura)	alta
311	Boschi di latifoglie	alta
3116	Boschi di specie igrofile	alta
3117	Boschi di latifoglie esotiche	alta
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.)	alta
41	Zone umide interne	alta
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	media
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	alta
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

Minacce principali e trend del Sito: la specie ha subito una drastica diminuzione, parallelamente alla riduzione delle originarie estensioni di Quercio-carpineto pianiziale padano, dove è presente come entità endemica e per questo a lungo tempo riconosciuta come minacciata di estinzione. Attualmente alla luce delle indagini più recenti il suo stato di conservazione appare meno preoccupante, essendo ancora abbastanza diffusa in Veneto anche se con un notevole grado di frammentazione delle popolazioni. La riduzione o scomparsa delle siepi, boschi, la bonifica delle zone umide, l'inquinamento chimico derivato dai prodotti antiparassitari e concimanti in agricoltura, il prelievo delle acque, la rimozione e sfalcio della vegetazione acquatica nel periodo riproduttivo sono le maggiori cause di minaccia per questa specie; una certa mortalità è dovuta anche all'investimento da parte del traffico stradale, specialmente in prossimità del rilievo del Montello. Nell'area delle ZPS appaiono fondamentali la conservazione delle macchie boschive più estese e delle pozze meno soleggiate, in prossimità del corso del Piave e delle limitrofe zone con acque di risorgiva.

Tritone crestato italiano *Triturus cristatus*



Legenda
 ● Segnalazione
 ■ Presenza nell'area

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

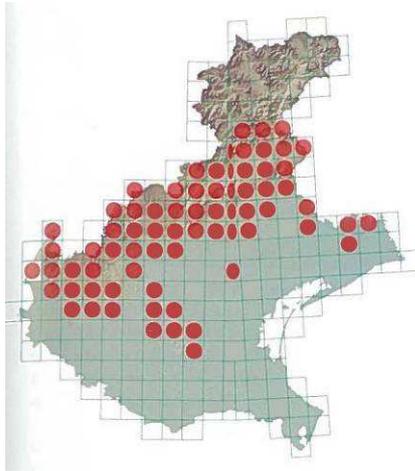
Distribuzione ecologica: la specie risulta piuttosto adattabile a vari tipi di ambienti acquatici, con una certa propensione per zone umide permanenti, prive di pesci, di una certa profondità (superiori a 30-50 cm) e ricche di vegetazione acquatica. Fuori dall'acqua, si può trovare tanto in ambienti aperti, come le aree marginali dei coltivi, incolti, prati e giardini, quanto in aree boscate di varia tipologia; anche zone urbanizzate possono sostenere popolazioni riproduttive della specie.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	bassa
1121	Case sparse	bassa
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	bassa
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	bassa
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	bassa
14	Zone verdi	bassa
222	Frutteti	bassa
224	Altre colture permanenti	bassa
2241	Pioppeti	media
2242	Noceti	media
23	Prati stabili (foraggere artificiali)	bassa
231	Prati e prati – pascoli avvicendati	bassa
31	Zone boscate (con identificazione del grado di copertura)	media
311	Boschi di latifoglie	media
3116	Boschi di specie igrofile	media
3117	Boschi di latifoglie esotiche	media
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.)	media
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea	media
321	Prati – pascoli naturali e praterie	media
3211	Praterie aride calcaree	bassa
3214	Praterie mesofile	bassa
322	Brughiere e cespuglieti	media
324	Aree a ricolonizzazione naturale	media
41	Zone umide interne	alta
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	alta
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa
512	Bacini d'acqua	alta
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	alta

Minacce principali e trend del Sito: la specie in Veneto è diffusa ma in genere localizzata in popolazioni isolate tra loro. Questo tritone è minacciato dalle trasformazioni antropiche legate a distruzione o alterazione delle raccolte d'acqua, dalla semplificazione, degrado e frammentazione dall'ambiente terrestre circostante, dall'introduzione di specie alloctone e in particolare di pesci e crostacei esotici, a causa di inquinamento industriale e da pesticidi, erbicidi e fertilizzanti, nonché da attività non regolamentate di manutenzione della rete idrografica minore (fossati e scoline). Nell'ambito del fiume Piave in particolare le minacce principali sono rappresentate dall'eccessivo prelievo d'acqua – e quindi dalla riduzione della vegetazione acquatica e peggioramento della qualità delle acque - dall'introduzione di fauna ittica a scopo ricreativo, dalla movimentazione e asportazione di ghiaia.

Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata*



Nel Veneto l'**Ululone dal ventre giallo** è diffuso principalmente sui rilievi prealpini, sia nei sistemi collinari più marginali, sia sui massicci montuosi e sugli altopiani, sia ancora nei maggiori fondovalle. Seppure con una distribuzione discontinua, la specie è presente sul Monte Baldo, in gran parte dei Lessini dal margine meridionale ai rilievi più alti, sull'Altopiano dei Sette Comuni e sulle colline marginali meridionali, sul massiccio del Grappa, sulle Dolomiti Bellunesi, nella Val Belluna, sulla dorsale Cesen-Visentin, nell'Alpago, sull'Altopiano del Cansiglio e sui rilievi collinari trevigiani più marginali, quali i Colli Asolani, il Montello e le colline presso Conegliano e Vittorio Veneto. La specie è presente, seppure molto localizzata, anche sui Colli Berici, con circa una decina di stazioni note, e sui Colli Euganei, dove non se ne conoscono più di cinque. L'Ululone dal ventre giallo sembra invece mancare dai territori montuosi più settentrionali: per quanto noto, le stazioni più interne si trovano lungo la valle del Cordevole appena a sud di Agordo e lungo la valle del Piave nei dintorni di Longarone. La specie è assente dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia quella attorno alle Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a est di Oderzo e a nord di San Stino di Livenza e Portogruaro. La presenza nella prima area era già nota durante il XX secolo ed è stata confermata recentemente solo presso le Sorgenti del Sile (nel 2000), mentre rimangono da verificare altre

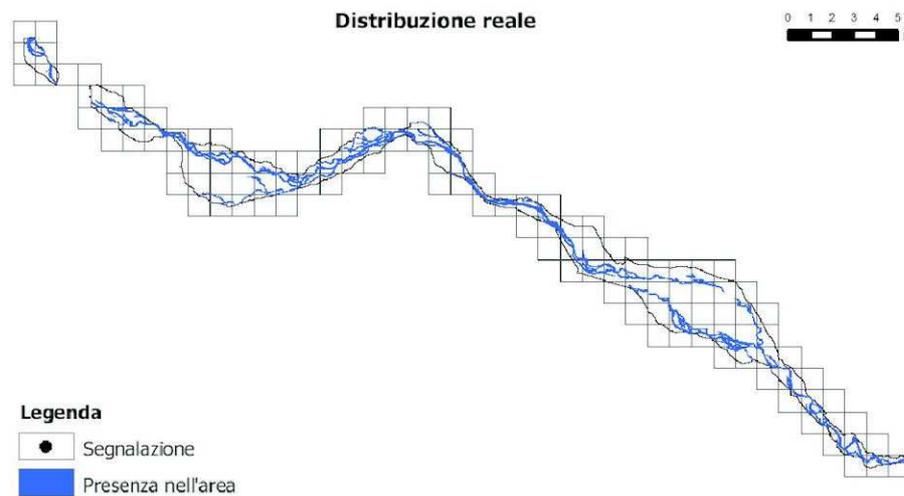
indicazioni poco circostanziate per altre località, presso Castagnole, Padernello e Quinto di Treviso. Nella seconda area, invece, la presenza dell'Ululone dal ventre giallo è stata verificata recentemente per diversi siti: dintorni di Francenigo (una singola osservazione nel 2000). L'Ululone dal ventre giallo sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua. La riproduzione e la vita acquatica dei metamorfosati avvengono solitamente in raccolte d'acqua poco estese e poco profonde, temporanee e prive di vegetazione, spesso molto torbide.

Specie di pesci elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE

Trota marmorata *Salmo (trutta) marmoratus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica:



la trota marmorata è una specie endemica dei bacini dell'Alto Adriatico: affluenti alpini del Po, Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia. È presente con popolazioni indigene anche sul versante adriatico della Slovenia, in Dalmazia, in Montenegro e in Albania. Vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, generalmente caratterizzati da portate significative, prediligendo acque limpide e fresche, con temperature solitamente inferiori ai 16° C, alto tenore di ossigeno disciolto e substrati ciottolosi e/o ghiaiosi. La specie si può

rinvenire anche nei bacini lacustri dove risale i corsi d'acqua immissari per la deposizione.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
5113	Canali artificiali	bassa

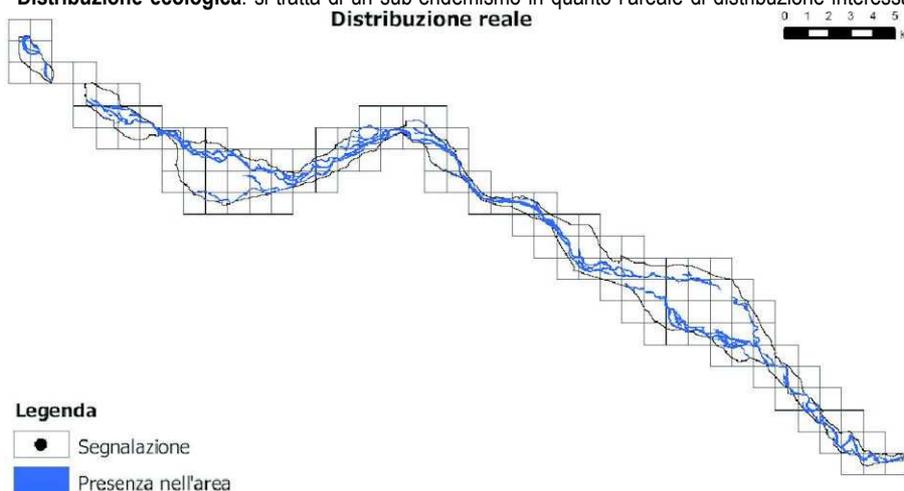
Minacce principali e trend del Sito: la trota marmorata, come la trota fario, è ambita dai pescatori sportivi. Il principale fattore di disturbo per le popolazioni di questa specie è costituito dalla massiccia introduzione di trote fario per fini aleutici con conseguente insorgenza di fenomeni di competizione trofica e di inquinamento genetico; di fatto la parziale sovrapposizione dei periodi riproduttivi e delle zone di frega ha comportato la formazione di esemplari ibridi con continua perdita della purezza genetica della trota marmorata. La specie è minacciata poi da numerose altre attività antropiche: artificializzazione degli alvei fluviali, come cementificazioni, rettificazioni e prelievi di

ghiaia che distruggono le aree idonee alla frega, eccessive captazioni idriche, inquinamento delle acque. inoltre necessaria l'istituzione di aree di massima tutela laddove esistano ancora popolazioni pure con buone consistenze numeriche. Per quanto concerne la distribuzione all'interno dell'area di indagine, buona risulta la frequenza del Salmonidae sull'asta principale del fiume Piave soprattutto nella parte medio-alta della Provincia fino a Ponte della Priula; la specie diviene via via sempre più rara nella zona sottostante dove viene sostituita dalla trota fario di chiara derivazione da semina. Sporadica la sua presenza nel Piave a Ponte di Piave. Rara e limitata soltanto a pochi esemplari ibridi, la presenza nei tributari secondari, dove la fauna salmonicola risulta costituita esclusivamente da trota fario.

Barbo comune *Barbus plebejus*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: si tratta di un sub-endemismo in quanto l'areale di distribuzione interessa tutta la Regione Padana (Dalmazia compresa) e gran parte della Regione Italo-penninsulare. E' un Ciprinide dotato di una discreta valenza ecologica in grado di occupare diversi ambienti di un corso d'acqua; predilige comunque i tratti medio-alti caratterizzati da acque limpide e fresche, corrente moderata e substrato ghiaioso. La granulometria dei fondali è indispensabile per la deposizione dei gameti; per questo motivo nella zonazione dei corsi d'acqua italiani è una delle specie tipiche della zona a ciprinidi reofili.



Habitat preferenziali della specie:

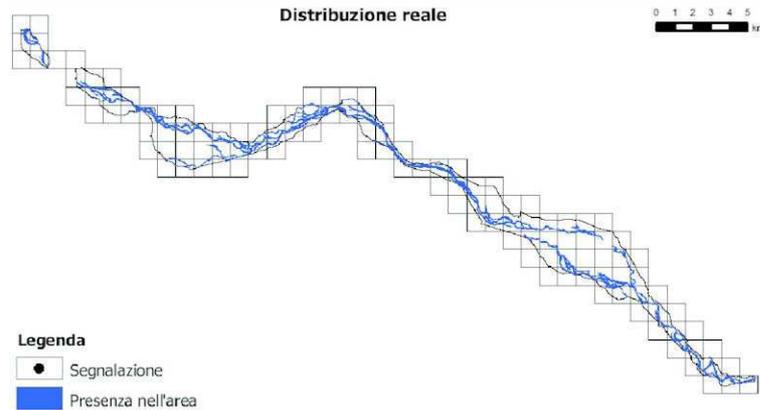
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
5113	Canali artificiali	bassa

Minacce principali e trend del Sito: è una specie particolarmente resistente in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; risente però in maniera negativa degli interventi antropici condotti sugli alvei come le canalizzazioni, i prelievi di ghiaia e i lavaggi di sabbia che alterano le caratteristiche ambientali ed in particolare i substrati necessari alla deposizione. Inoltre, essendo una specie ambita dai pescatori sportivi, sempre più spesso le pratiche di ripopolamento vengono condotte utilizzando materiale alloctono, nella maggior parte dei casi proveniente da Paesi stranieri e talvolta, addirittura, appartenente a generi completamente diversi. In questo modo si è assistito, negli ultimi due-tre decenni, ad un aumento della variabilità fenotipica come risultato dell'ibridazione tra gli individui indigeni e quelli alloctoni con la conseguente compromissione delle caratteristiche genetiche delle popolazioni autoctone. La specie è ampiamente diffusa nella maggior parte dei corpi idrici interessati; risulta numericamente abbondante nella fascia medio-alta del territorio trevigiano con buone popolazioni sul fiume Piave a Pederobba e sul torrente Curogna, mentre rara la sua presenza nelle fontane di Fontigo. Abbondante anche sul torrente Negrisia a Ponte di Piave.

Cobite *Cobitis taenia*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: è una specie endemica in Italia, il suo areale naturale comprende tutte le Regioni settentrionali e parte di quelle centrali, fino alle Marche nel versante adriatico e alla Campania in quello tirrenico. Al Sud e in Sardegna esistono popolazioni originatesi da materiale introdotto. Il cobite comune dispone di una discreta valenza ecologica che gli consente di occupare diverse tipologie di ambienti, dalla zona dei Ciprinidi a deposizione litofila a quella dei Ciprinidi a deposizione fitofila. Predilige le acque limpide e le aree dove la corrente è moderata, con fondali fangosi o sabbiosi, ricche di macrofite acquatiche. Vive inoltre nelle risorgive e nella fascia litorale dei bacini lacustri, soprattutto mesotrofici.

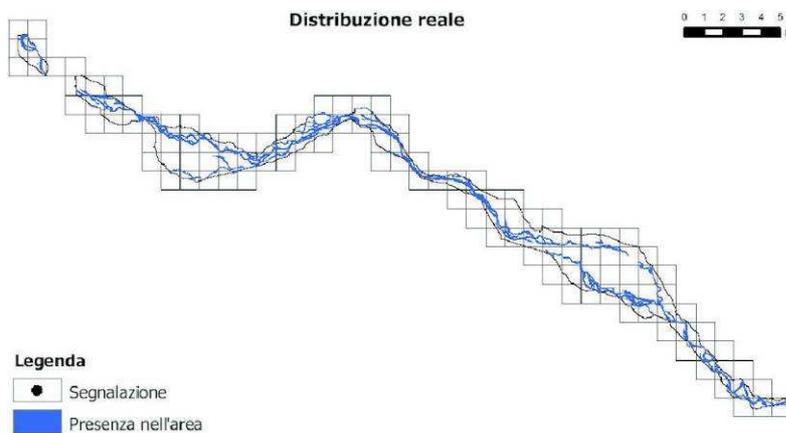


Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
5113	Canali artificiali	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la specie è in grado di tollerare significative compromissioni della qualità delle acque come ad esempio quella provocata dagli scarichi urbani, tuttavia risente in maniera negativa dell'impatto derivante da fenomeni di inquinamento di tipo agricolo ed industriale e dalle alterazioni degli alvei come le cementificazioni, le rettificazioni e i prelievi di sabbia. Il cobite inoltre viene spesso usato come esca nella pesca ai pesci predatori. Nell'area indagata il cobite comune risulta distribuito in tutta l'asta del fiume Piave e su alcuni corpi idrici secondari quali il torrente Curogna e il torrente Teva. La specie in ogni caso risulta presente con valori di abbondanza piuttosto contenuti. I censimenti mostrano una non presenza nel tratto terminale del torrente Soligo, negli ambiti risorgivi delle fontane di Fontigo, sul torrente Negrisia e su tutti i corsi d'acqua inferiori.

Scazzone *Cottus gobio*



Stato del popolamento all'interno del Sito:
presente

Distribuzione ecologica: lo scazzone è una specie indigena per le acque italiane, è presente nei torrenti e nei laghi di tutto l'arco alpino, nelle risorgive dell'alta pianura a nord del Po, nei due versanti dell'Appennino Tosco-Emiliano, nelle Marche e nella parte alta del bacino del Tevere. Necessita di acque limpide e fredde, con temperature inferiori ai 14-16 °C, ben ossigenate e substrati ciottolosi.

Habitat preferenziali della specie:

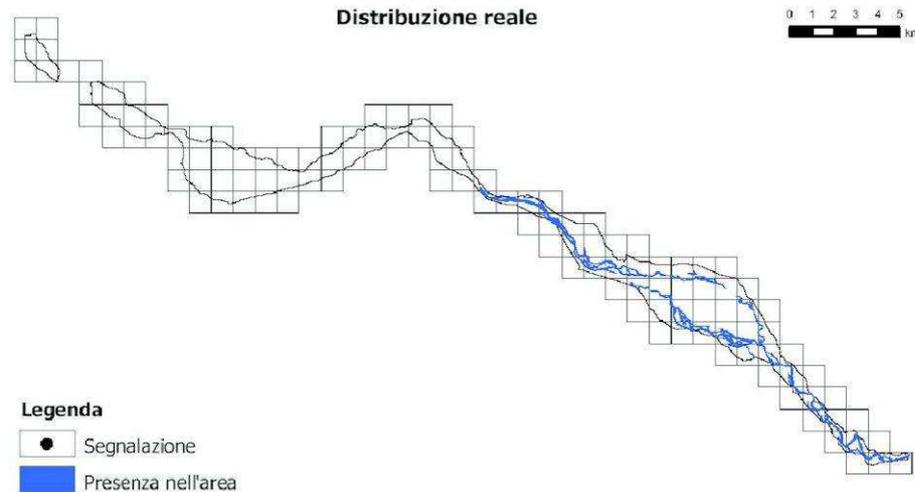
Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	media
5113	Canali artificiali	bassa

Minacce principali e trend del Sito: la specie ha subito notevoli contrazioni numeriche in gran parte del suo areale distributivo, con ripercussioni ancora più pesanti nelle popolazioni degli ambienti di risorgiva. Lo scazzone è una specie molto sensibile alle alterazioni della qualità ambientale, con riferimento particolare alle artificializzazioni degli alvei, agli eccessivi prelievi idrici, all'inquinamento delle acque. Non meno importanti sono la predazione esercitata dai Salmonidi introdotti in modo massiccio a favore della pesca sportiva e la pesca di frodo dato che, localmente, si tratta di una specie molto apprezzata. Per quanto concerne la distribuzione della specie nell'area indagata, un tempo era diffuso e comune in tutte le acque ad esclusione dei corsi inferiori dei grandi fiumi, con particolare abbondanza nella fascia delle risorgive. Attualmente tende a distribuirsi nella parte medio-alta del territorio provinciale, fino al limite della zona metarhithrale a Ponte della Priula. Risulta presente, anche se non particolarmente abbondante, sull'asta principale del fiume Piave e negli ambiti risorgivi delle fontane di Fontigo, mentre rara è la sua presenza nel tratto terminale del torrente Soligo. Assente nella parte meridionale della Provincia.

Cheppia *Alosa fallax*

Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: l'Alosa è comune e diffusa in tutta la fascia costiera tirrenica dell'Italia centrale e delle isole maggiori, nonché lungo la costa del medio-alto Adriatico.

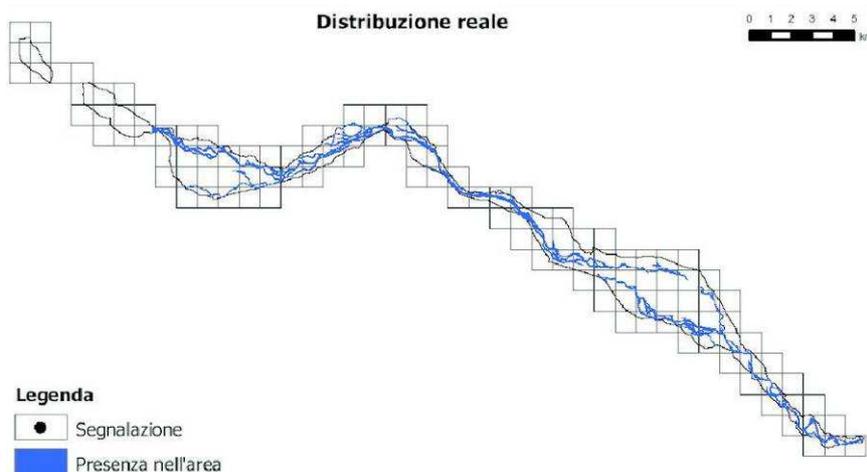


Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	media
512	Bacini d'acqua	media
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	media

Minacce principali e trend del Sito: negli ultimi decenni le popolazioni di alosa hanno subito consistenti decrementi demografici. Le cause sono essenzialmente due: prima, e più importante, la costruzione di dighe e sbarramenti trasversali dei corsi d'acqua che impediscono il raggiungimento delle aree idonee alla frega. La presenza di queste strutture ha progressivamente limitato la presenza della specie nei tratti più a valle dei sistemi idrografici. In Provincia di Treviso ad esempio la presenza dell'alosa non è mai stata documentata, tanto meno all'interno delle aree soggette a piano di gestione; tuttavia la specie è da ritenersi presente nel corso medio ed inferiore dei fiumi Piave e Livenza durante il periodo tardo primaverile ed estivo quando i riproduttori risalgono le acque dolci a scopo riproduttivo. Un altro fattore limitante è rappresentato poi dalla pesca eccessiva, spesso esercitata sui riproduttori in migrazione; l'alosa infatti è sempre stata oggetto di pesca, sia professionale che sportiva ma solo localmente riveste una certa importanza dal punto di vista economico. Non meno importante infine è il deterioramento delle acque che, in alcuni bacini idrografici, hanno determinato drastiche riduzioni dell'afflusso dei migratori o, in taluni casi, l'impossibilità di raggiungere i fondali precedentemente usati per la deposizione.

Lasca *Chondrostoma genei*



Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: la lasca è una specie endemica presente in tutta l'Italia settentrionale e nel versante adriatico di quella centrale fino alla Regione Abruzzo; nel versante tirrenico è presente in seguito ad immissioni condotte a favore della pesca sportiva. Vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, prediligendo le acque limpide a corrente vivace e fondali ghiaiosi; costituisce una delle specie guida della zona a ciprinidi a deposizione litofila. La specie può essere rinvenuta anche nei bacini

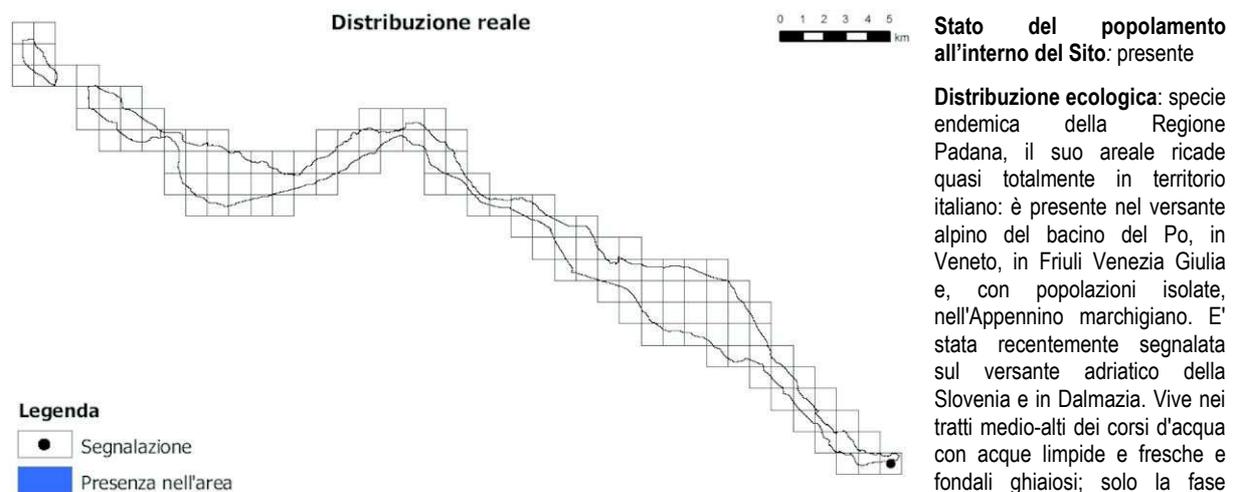
lacustri e in particolare nei laghi oligotrofici.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	alta
5111	Fiumi	alta
512	Bacini d'acqua	bassa

Minacce principali e trend del Sito: le popolazioni di lasca sono ovunque in forte contrazione per diverse cause connesse alle attività antropiche; trattandosi infatti di una specie a ristretta valenza ecologica, risente in maniera negativa al degrado degli ambienti fluviali e dei substrati, all'inquinamento delle acque, alla costruzione di sbarramenti che impediscono il raggiungimento dei luoghi adatti alla riproduzione. Infine la forte pressione aleutica, specialmente se condotta durante il periodo riproduttivo a carico degli individui sessualmente maturi che si sposano verso acque più basse e correnti. Nel territorio di interesse la lasca presenta una distribuzione discontinua e frammentata, orientata ad aumentare soprattutto nel tratto terminale. Dai sopralluoghi infatti emerge che la specie non è mai stata segnalata nella parte settentrionale del territorio trevigiano, né nella zona metarhitrale del Piave, né sui corsi d'acqua secondari a ciprinidi reofili. E' stata censita nel 2008 nelle Fontane di Fontigo, anche se con un numero limitato di individui, risulta presente sul fiume Piave a Ponte della Priula e a Breda di Piave e sul torrente Negrizia nel suo tratto finale. Abbondante invece la presenza della specie sull'asta principale a Ponte di Piave.

Lampreda padana *Lethenteron zanandreai*



Stato del popolamento all'interno del Sito: presente

Distribuzione ecologica: specie endemica della Regione Padana, il suo areale ricade quasi totalmente in territorio italiano: è presente nel versante alpino del bacino del Po, in Veneto, in Friuli Venezia Giulia e, con popolazioni isolate, nell'Appennino marchigiano. E' stata recentemente segnalata sul versante adriatico della Slovenia e in Dalmazia. Vive nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua con acque limpide e fresche e fondali ghiaiosi; solo la fase larvale ha luogo nei tratti più a

valle dove vive infossata nei substrati sabbiosi o fangosi. La si rinviene anche nelle risorgive.

Habitat preferenziali della specie:

Categoria	Corine Land Cover	Idoneità
511	Corsi d'acqua, canali, idrovie	media
5111	Fiumi	media

Minacce principali e trend del Sito: la specie dispone di una ristretta valenza ecologica, necessita infatti di una buona qualità dell'acqua e più in generale dell'ambiente, motivo per cui, negli ultimi decenni, ha subito una notevole contrazione delle popolazioni. Le canalizzazioni e gli interventi sugli alvei, come i prelievi di ghiaia che distruggono le aree idonee alla frega, l'inquinamento delle acque e dei substrati, l'abbassamento delle falde, con conseguente riduzione di portata delle risorgive, sono le principali cause che hanno indotto il depauperamento della specie. Non meno importanti sono poi le massicce immissioni di Salmonidi a favore della pesca sportiva (le trote infatti cacciano attivamente le lamprede soprattutto agli stati giovanili) e la pesca illegale, condotta localmente e spesso con sistemi distruttivi sia a carico degli stati larvali, sia delle forme adulte in fase riproduttiva. Non meno importante infine è il suo occasionale utilizzo come esca nella pesca ai pesci predatori. La presenza della lampreda, nel bacino del Piave ricadente in Provincia, è estremamente rara, confinata esclusivamente al tratto inferiore dell'area indagata. E' molto probabile comunque che la popolazione sia sottostimata per la difficoltà di campionamento. Dai censimenti risulta segnalata solamente a Ponte di Piave, sia sull'asta principale, sia sul torrente Negrizia, prima della sua confluenza nel fiume Piave. Pertanto questo tratto, in assenza di ulteriori dati sulla distribuzione della specie, va considerato come un'area di elezione per la lampreda padana e dunque meritevole di adeguate misure di protezione.

Cobite mascherato *Sabanejewia larvata*

Stato del popolamento all'interno del Sito: non presente

CLASSE MAMMALIA

Ordine CHIROPTERA

Sottordine MICROCHIROPTERA

Famiglia VESPERTILIONIDAE

Myotis myotis - Vespertilio maggiore

Specie che favorisce le zone di pianura e media montagna, il Vespertilio maggiore è specie notturna e coloniale, specialmente d'estate quando le femmine si riuniscono anche a centinaia nel luogo di riproduzione. In inverno sono più dispersi e spesso si appendono al soffitto delle caverne. Si cibano di grossi coleotteri e farfalle notturne. Alcune colonie sono migratrici. Frequenta principalmente zone aperte con pochi boschi. Residente raro nel sito. La popolazione nel sito è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito eccellente.

Miniopterus schreibersii - Miniottero

Tipica specie di grotta legata a cavità naturali ed artificiali, predilige per la caccia le zone aperte di media montagna evitando gli abitati. Specie altamente coloniale e notturna, esce nelle prime ore della sera. Residente, raro. La popolazione nel sito è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione eccellente, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito eccellente.

Famiglia RHINOLOPHIDAE

Rhinolophus ferrum-equinum - Rinolofo maggiore

Frequenta i boschi cedui di castagno, si appende in grotte naturali, solai, gallerie, cantine. I rifugi, molto spesso, si trovano nelle vicinanze di estese macchie di edera. Specie coloniale soprattutto durante la stagione riproduttiva. Residente raro. La popolazione nel sito è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione eccellente, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito eccellente.

Rhinolophus hipposideros - Rinolofo minore

Questa specie è tipica di cavità sia naturali che artificiali, in estate frequenta ruderi e soffitte. Per la caccia predilige le aree boschive su suolo calcareo in zone collinari e sugli altipiani. D'inverno la popolazione risulta più dispersa che d'estate. Residente molto raro nel sito. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione buona, specie non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione. Valenza globale del sito eccellente.

Rhinolophus euryale - Rinolofo euriale

Specie che talvolta forma grosse colonie, il Rinolofo euriale frequenta principalmente le aree boschive. Tipica specie di grotta in ambiente di media montagna, poiché predilige le temperature miti. Residente raro nel sito. La popolazione è di dimensione minima rispetto alla popolazione totale. Conservazione eccellente, non isolato. Valenza globale del sito buona.

3.3 Obiettivi e misure di conservazione

L'allegato B alla DGR n. 2371 del 27.07.2006 riporta le caratteristiche del sito IT3240023 "Grave del Piave", gli obiettivi e le misure di conservazione individuate.

Gli Obiettivi di conservazione della DGR n. 2371 sono i seguenti:

- Tutela dell'avifauna nidificante, svernate e migratrice legata agli ambienti umidi: ardeidi, anatidi, limicoli, galliformi, rapaci.
- Tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*
- Tutela di *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)".
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lenticoli, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Podion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".
- Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".

In riferimento a tali obiettivi sono state predisposte, nella stessa DGR, le specifiche misure di conservazione, che riprendono gli obiettivi e li esplicano.

- MG1_009 - Tutela di *Ixobrychus minutus*, *Charadrius dubius*;
- MG1_011 - Monitoraggio, gestione dei siti di svernamento.
- MG1_012 - Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'Allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE
- MG1_016 - Tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*.
- MG1_019 - Tutela di *Salmo marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*.
- MG1_021 - Tutela di *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*.
- MG1_025 - Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.

- MG2_001 - Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione di azioni specifiche (sostegno alla biodiversità).
- MG3_004 - Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee).
- MG5_001 - Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne.
- MG5_002 - Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne.
- MG5_006 - Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".
- MG5_008 - Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".

Gli obiettivi sopra elencati sono stati confrontati con le Norme di Piano in modo tale da verificare se i contenuti delle stesse siano in linea con gli obiettivi di conservazione riportati nella DGR. L'analisi della normativa di Piano non ha rilevato contraddizioni o incongruenze con gli obiettivi imposti dalla DGR.

Si evidenzia che la Provincia, con il gruppo di lavoro incaricato della redazione dei Piani di Gestione delle ZPS del Piave n. 18 – IT3240023 "Grave del Piave", n. 20 – IT3240034 "Garzaia di Pederobba", n. 21 – IT3240035 "Settolo Basso", ha presentato la relazione finale, documento comprensivo di tutte le informazioni raccolte in ambito fisico, biologico, socio economico e legislativo, delle "minacce rilevate", delle "strategie di gestione". Sono inoltre state messe a disposizione le cartografie degli habitat aggiornate con le conoscenze acquisite.

3.4 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei Siti considerati

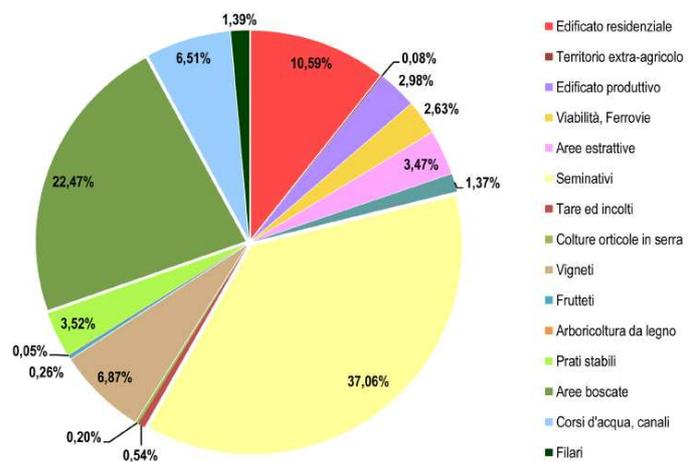
Gli aspetti vulnerabili dei Siti in esame sono stati individuati a partire dalle Norme Tecniche di Attuazione, individuando le specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nell'ambito di influenza di ciascuna norma per la quale è stata valutata una potenziale incidenza.

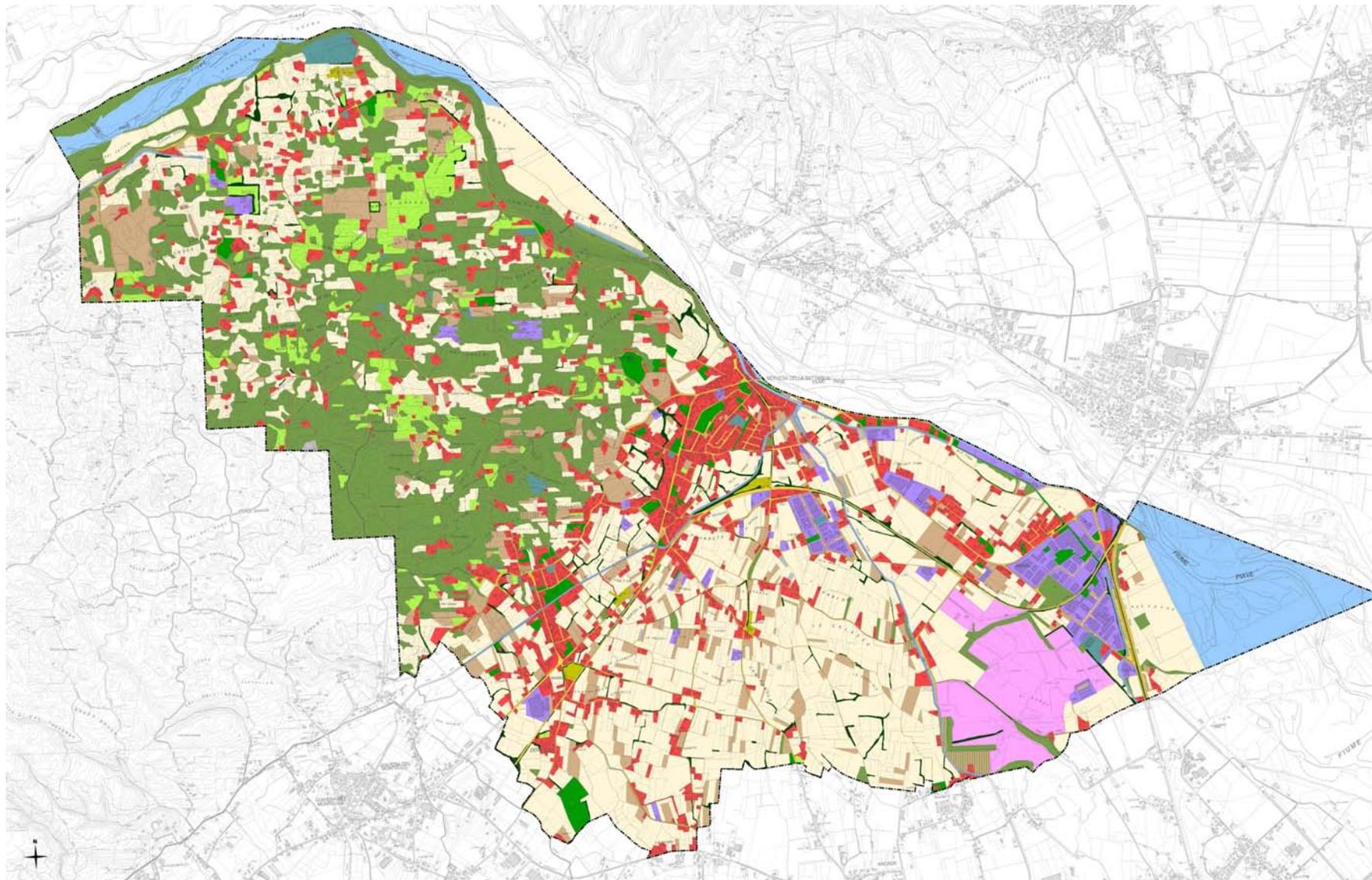
L'analisi delle possibili incidenze all'interno di un buffer di 250 m (come evidenziato al par. 3.1 l'ambito di intervento calcolato è di 225 m ma a titolo cautelativo si assume come valore di riferimento 250 m) attorno alle aree in cui il PAT identifica possibili interventi, garantisce la presa in considerazione di effetti che si dilatano nello spazio (emissioni rumorose principalmente). Viene ribadito inoltre l'obbligo di recepire le indicazioni/prescrizioni riportate al par. 2.5 della presente relazione finalizzate a minimizzare le incidenze potenziali sul Sito Natura 2000.

Per l'identificazione delle specie potenzialmente presenti nell'ambito di influenza delle azioni delle Norme di Piano si parte dal presupposto che le specie animali prediligono per esigenze trofiche e/o riproduttive alcuni habitat piuttosto di altri. L'identificazione degli aspetti vulnerabili si basa sullo studio dei diversi habitat, valutando il legame specie – ambiente sulla base delle esigenze ecologiche della specie.

Al fine di valutare gli habitat ricadenti nell'ambito di influenza, è stata utilizzata la Tav. 4.1 "Uso del suolo". L'uso del suolo è stato costruito sulla base dell'ortofoto e della carta tecnica ed ha permesso di suddividere il territorio di indagine in classi che si riportano di seguito. Le classi di uso individuate riguardano:

- l'edificato residenziale,
- l'edificato produttivo,
- il territorio extragricolo,
- la viabilità,
- le aree estrattive,
- il verde pubblico e privato,
- l'area boscata,
- i corsi d'acqua e canali,
- il seminativo,
- le tare ed incolti,
- le colture orticole in serra,
- i vigneti, i frutteti e colture da legno,
- i prati stabili,
- le siepi – filari alberati.





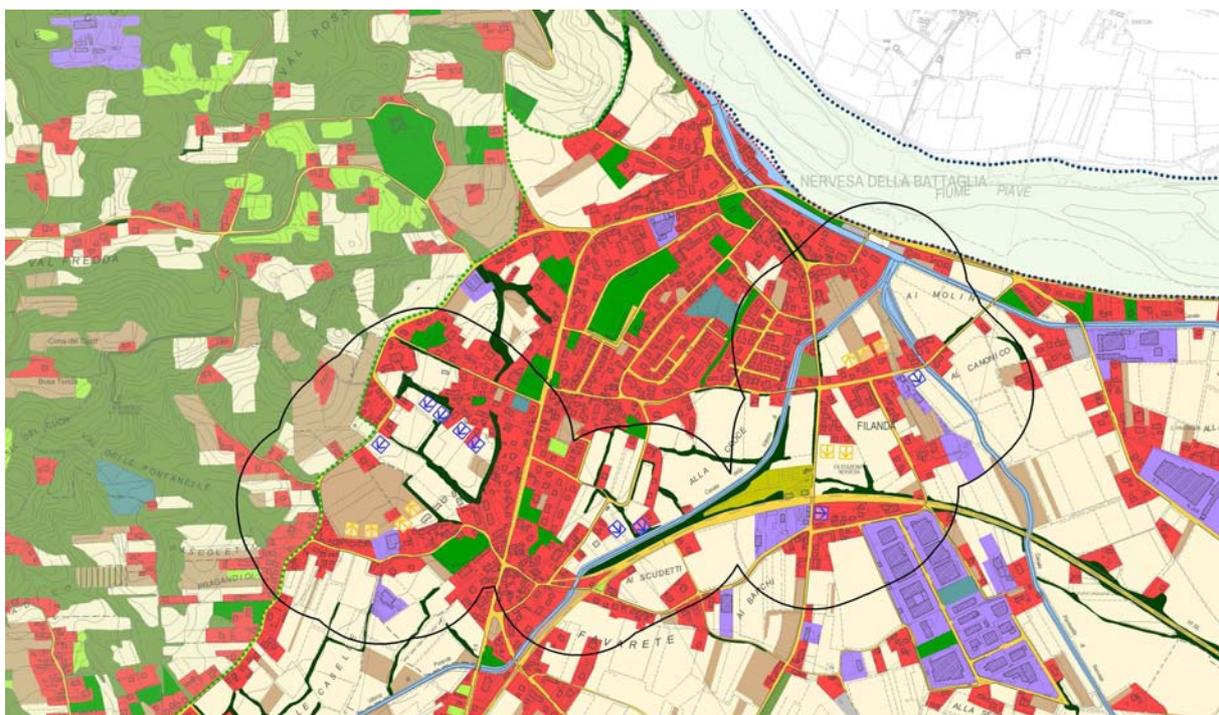
Estratto Elab. 04 del PAI "Uso del suolo"



Dall'analisi della cartografia risultano fin da subito evidenti:

- l'ambito collinare del Montello: si sviluppa a nord del territorio comunale, il cui mosaico è caratterizzato dalla costante presenza di macchie boscate, intervallate da prati, insediamenti sparsi e coltivazioni agricole;
- il fiume Piave: delimita tutto il confine nord ed orientale di Nervesa, e rappresenta il suo tratto di corso caratterizzato da un andamento prettamente meandriforme;
- l'ambito agricolo: comprende l'ambito più a sud del territorio comunale e risulta caratterizzato dalla predominanza di colture agricole a seminativo su appezzamenti regolari e di medie dimensioni;
- il polo estrattivo: la macchia di colore chiaro posta a sud-est del comune rappresenta un ambito estrattivo con n. 4 cave attive;
- l'ambito urbanizzato: ai piedi della collina del Montello si sviluppa l'urbanizzazione fondamentale residenziale, mentre, a sud-est, lungo l'asse viario della strada statale Pontebbana, le maggiori dimensioni dell'edificato fanno intendere come qui sia altresì sviluppata un'urbanizzazione di tipo industriale.

Per ciascuna delle norme di Piano vengono qui di seguito riportate le specie vulnerabili ottenute dalla sovrapposizione della tavola di analisi "Uso del suolo" con l'ambito di analisi calcolato a partire dall'area di trasformazione e disegnando un buffer di 225 m dalla stessa.



Le specie vulnerabili ottenute dalla sovrapposizione della tavola di analisi "Uso del suolo" con l'ambito di analisi calcolato a partire dall'area di trasformazione e disegnando un buffer di 225 m dalla stessa

La bibliografia utilizzata per l'individuazione delle specie potenzialmente vulnerabili è stata:

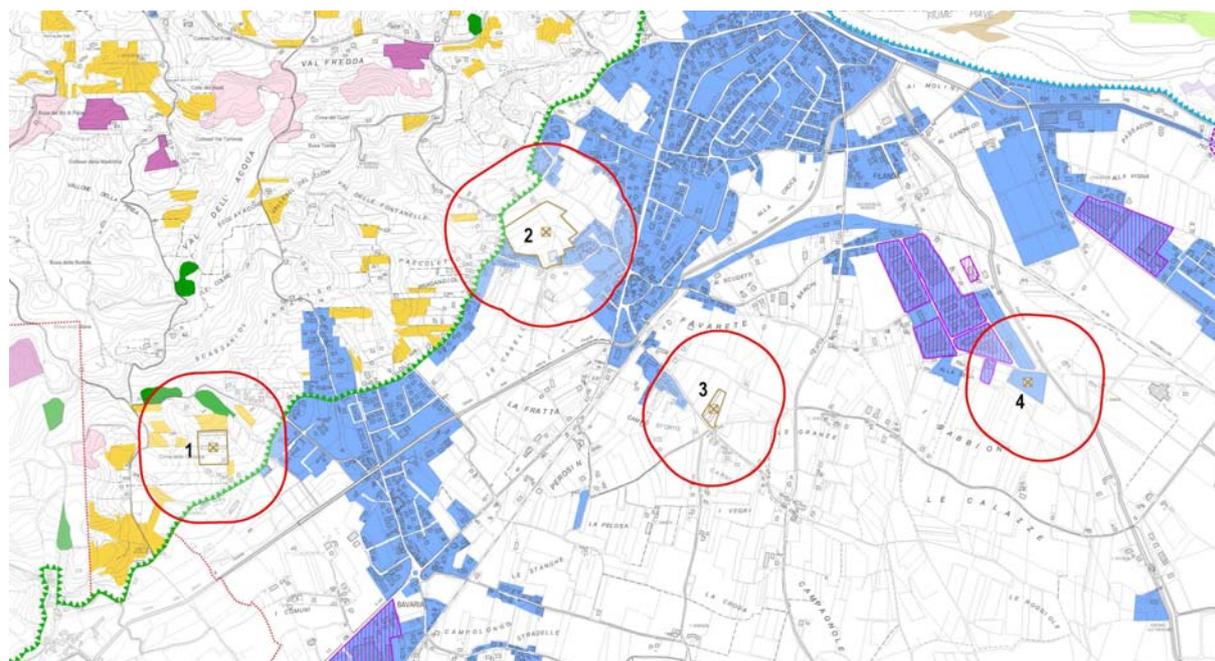
- F. Mezzavilla, K. Bettiol *"Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006)"* – Associazione Faunisti Veneti
- Quadro Conoscitivo "Piani di Gestione delle ZPS - Zone di Protezione Speciale della Rete "Natura 2000" IT 3240023 Grave del Piave; IT 3240034 Garzaia di Pederobba; IT 3240035 Settolo Basso."
- Regione del Veneto – Allegato B Dgr n. 1728 del 7 agosto 2012 – Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico venatori provinciali e del Piano faunistico venatorio regionale)
- Regione del Veneto – Allegato B1 Dgr n. 1728 del 7 agosto 2012 – Allegato alla parte Terza: Quadro conoscitivo e analisi delle potenzialità faunistiche regionali - Carte di distribuzione delle specie trattate su reticolo 10 x 10 km (parte terza del Documento Preliminare di Indirizzo per la predisposizione dei Piani faunistico venatori provinciali e del Piano faunistico venatorio regionale);
- Formulare Standard Siti Rete Natura 2000

Norma di Piano - Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati

Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'ambito di analisi: edificato residenziale; edificato produttivo; viabilità e ferrovia; verde pubblico e privato; seminativo; vigneti; prati stabili; zone boscate; corsi acqua, canali, idrovie; filare

Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Habitat di interesse comunitario 6510 e 91L0

Specie potenzialmente vulnerabili: *Porzana parva*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Pandion haliaetus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Egretta alba*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Grus grus*, *Crex crex*, *Burhinus oedicnemus*, *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Picus viridis*, *Corvus frugilegus*, *Caprimulgus europaeus*, *Asio otus*, *Columba palumbus*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Bombina variegata*



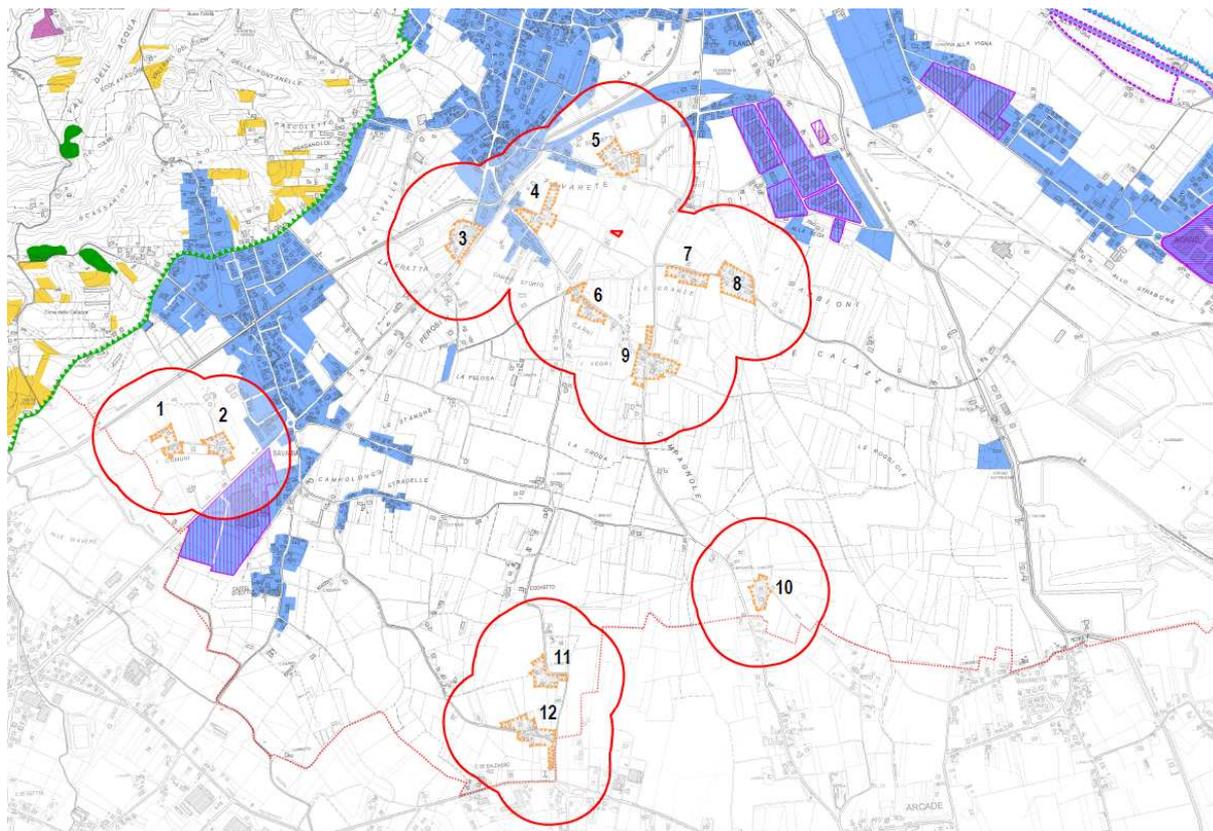
Ambito di analisi collegato agli ambiti destinati ad accordi tra soggetti pubblici e privati. Per ambito di influenza si intende l'area di massimo inviluppo degli effetti possibili associabili alla trasformazione urbanistico – territoriale in esame. Per la spiegazione di come è stato individuato l'ambito di influenza si rimanda al par. 3.1

Norma di Piano - Art. 37 – Aree di edificazione diffusa

Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'ambito di analisi: edificato residenziale; edificato produttivo; viabilità e ferrovia; verde pubblico e privato; seminativo; colture orticole in serra; vigneti; arboricoltura da legno; prati stabili; zone boscate; corsi acqua, canali, idrovie; filare; extra – agricolo (park, depositi)

Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Nessun habitat di interesse comunitario

Specie potenzialmente vulnerabili: *Porzana parva*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Pandion haliaetus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Egretta alba*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Grus grus*, *Crex crex*, *Burhinus oedicnemus*, *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Picus viridis*, *Corvus frugilegus*, *Asio otus*, *Columba palumbus*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex*



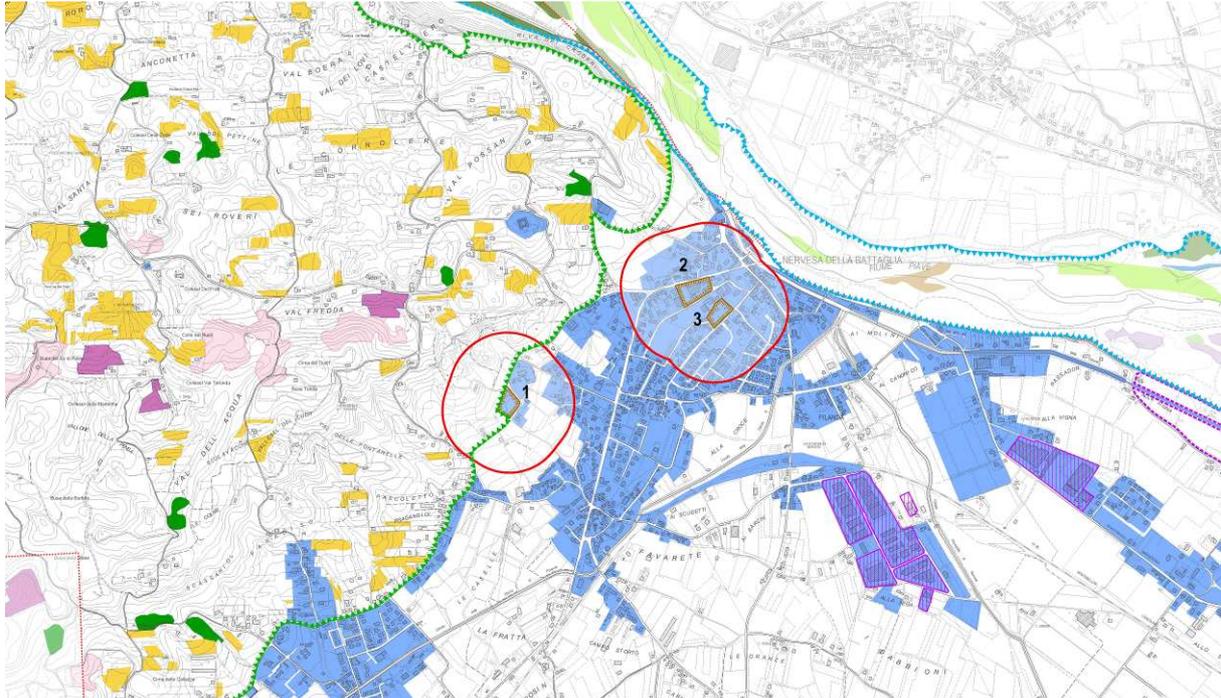
Ambito di analisi collegato agli ambiti di edificazione diffusa. Per ambito di influenza si intende l'area di massimo involuppo degli effetti possibili associabili alla trasformazione urbanistico – territoriale in esame. Per la spiegazione di come è stato individuato l'ambito di influenza si rimanda al par. 3.1

Norma di Piano - Art. 38 – Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'ambito di analisi: edificato residenziale; edificato produttivo; viabilità e ferrovia; verde pubblico e privato; seminativi; tare ed incolti (terreno abbandonato); vigneti; zone boscate; corsi acqua, canali, idrovie; filare.

Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Nessun habitat di interesse comunitario

Specie potenzialmente vulnerabili: *Porzana parva*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Pandion haliaetus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Egretta alba*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Grus grus*, *Crex crex*, *Burhinus oedicnemus*, *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Picus viridis*, *Corvus frugilegus*, *Caprimulgus europaeus*, *Asio otus*, *Columba palumbus*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Bombina variegata*



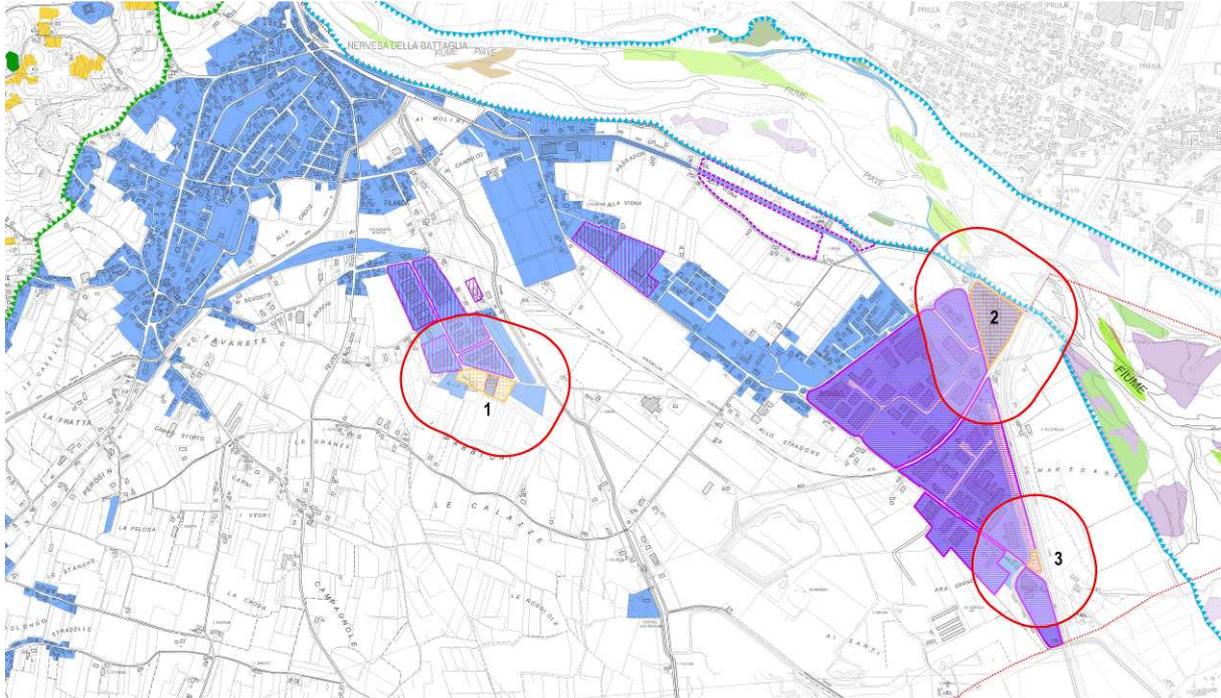
Ambito di analisi collegato alle aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale. Per ambito di influenza si intende l'area di massimo inviluppo degli effetti possibili associabili alla trasformazione urbanistico – territoriale in esame. Per la spiegazione di come è stato individuato l'ambito di influenza si rimanda al par. 3.1

Norma di Piano - Art. 39 – Aree di riqualificazione e riconversione

Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'ambito di analisi: edificato residenziale; edificato produttivo; viabilità e ferrovia; aree estrattive; verde pubblico e privato; seminativi; tare ed incolti; vigneti; zone boscate; corsi d'acqua, canali;filare

Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Habitat di interesse comunitario 3260, 3270 e 6210

Specie potenzialmente vulnerabili: *Porzana parva*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Pandion haliaetus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Egretta alba*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Grus grus*, *Crex crex*, *Burhinus oedicnemus*, *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Picus viridis*, *Corvus frugilegus*, *Asio otus*, *Columba palumbus*, *Tringa glareola*, *Ardeola ralloides*, *Lanius collurio*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Cobitis tenia*, *Alosa fallax*, *Cottus gobio*



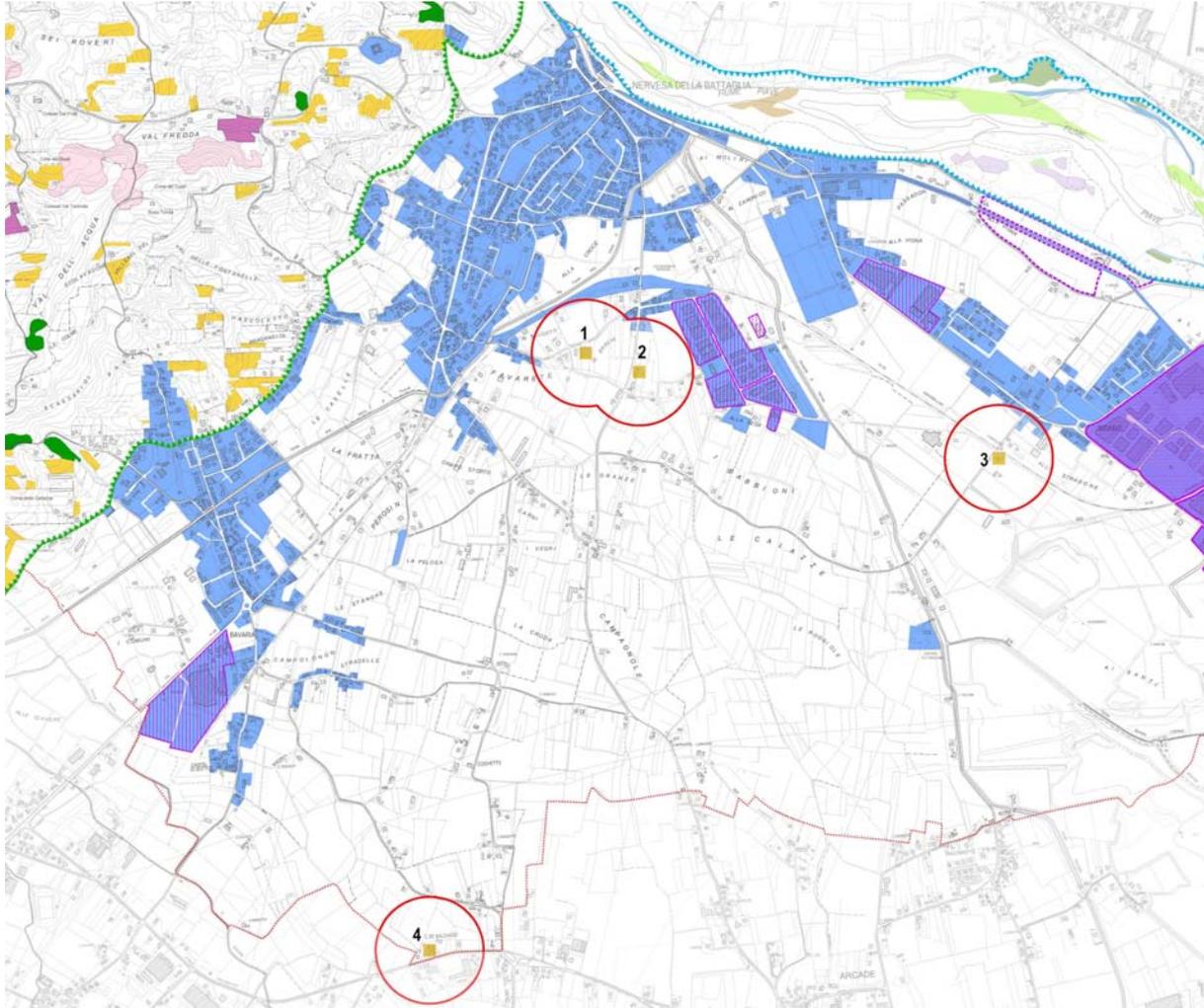
Ambito di analisi collegato alle aree di riqualificazione e riconversione. Per ambito di influenza si intende l'area di massimo inviluppo degli effetti possibili associabili alla trasformazione urbanistico – territoriale in esame. Per la spiegazione di come è stato individuato l'ambito di influenza si rimanda al par. 3.1

Norma di Piano - Art. 40 – Opere incongrue

Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'ambito di analisi: edificato residenziale; edificato produttivo; viabilità e ferrovia; aree estrattive; verde pubblico e privato; seminativi; vigneti; zone boscate; filare; extragricolo (park, depositi)

Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Nessun habitat di interesse comunitario

Specie potenzialmente vulnerabili: *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Egretta alba*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Corvus frugilegus*, *Burhinus oedicnemus*, *Anthus campestris*, *Asio otus*, *Columba palumbus*, *Picus viridis*



Ambito di analisi collegato alle opere incongrue. Per ambito di influenza si intende l'area di massimo inviluppo degli effetti possibili associabili alla trasformazione urbanistico – territoriale in esame. Per la spiegazione di come è stato individuato l'ambito di influenza si rimanda al par. 3.1

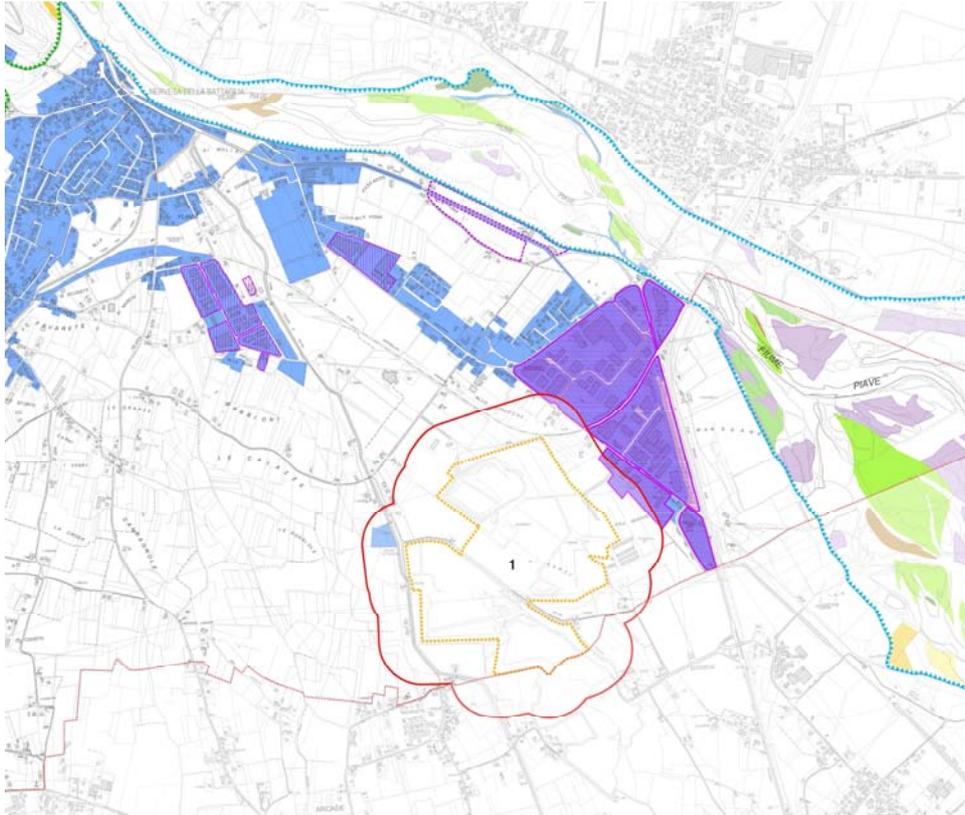
Norma di Piano - Art. 41 – Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi – Recupero ambientale

Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'ambito di analisi: edificato residenziale; edificato produttivo; viabilità e ferrovia; aree estrattive; seminativi; tare ed incolti; vigneti; frutteti; zone boscate; corsi d'acqua, canali; filare

verde pubblico e privato; seminativi; vigneti; zone boscate; filare; extragricolo (park, depositi)

Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Nessun habitat di interesse comunitario

Specie potenzialmente vulnerabili: *Porzana parva*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Pandion haliaetus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Egretta alba*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Grus grus*, *Crex crex*, *Burhinus oedicnemus*, *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Picus viridis*, *Corvus frugilegus*, *Asio otus*, *Columba palumbus*, *Rana latastei*, *Triturus cristatus*



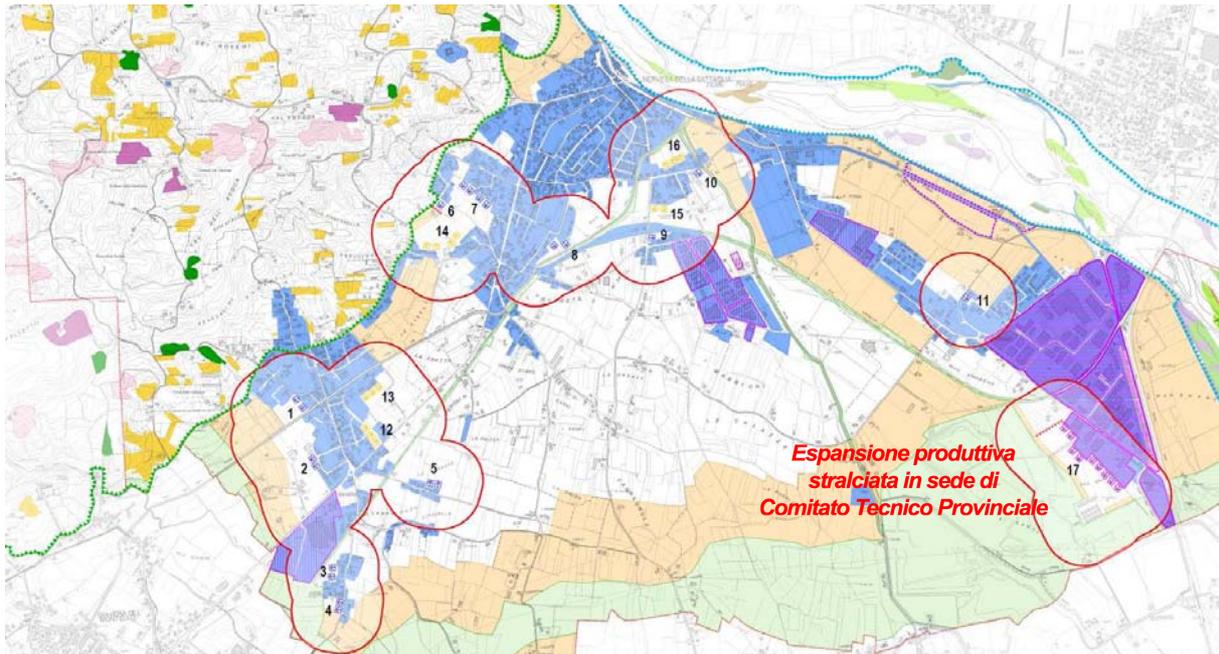
Ambito di analisi collegato al Contesto destinato alla realizzazione di Programmi Complessi – Recupero Ambientale. Per ambito di influenza si intende l'area di massimo inviluppo degli effetti possibili associabili alla trasformazione urbanistico – territoriale in esame. Per la spiegazione di come è stato individuato l'ambito di influenza si rimanda al par. 3.1

Norma di Piano - Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo – Residenziale, residenziale soggetto a perequazione e produttivo

Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'ambito di analisi: edificato residenziale; edificato produttivo; viabilità e ferrovia; aree estrattive; verde pubblico e privato; seminativi; tare ed incolti; colture orticole in serra; vigneti; prati stabili; zone boscate; corsi d'acqua, canali; filare; extragricolo (park, depositi)

Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Habitat di interesse comunitario 6510

Specie potenzialmente vulnerabili: *Porzana parva, Circus cyaneus, Circus pygargus, Circus aeruginosus, Milvus migrans, Falco peregrinus, Pernis apivorus, Pandion haliaetus, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardea purpurea, Egretta alba, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Grus grus, Crex crex, Burhinus oedicnemus, Alcedo atthis, Anthus campestris, Picus viridis, Corvus frugilegus, Asio otus, Columba palumbus, Rana latastei, Triturus carnifex*



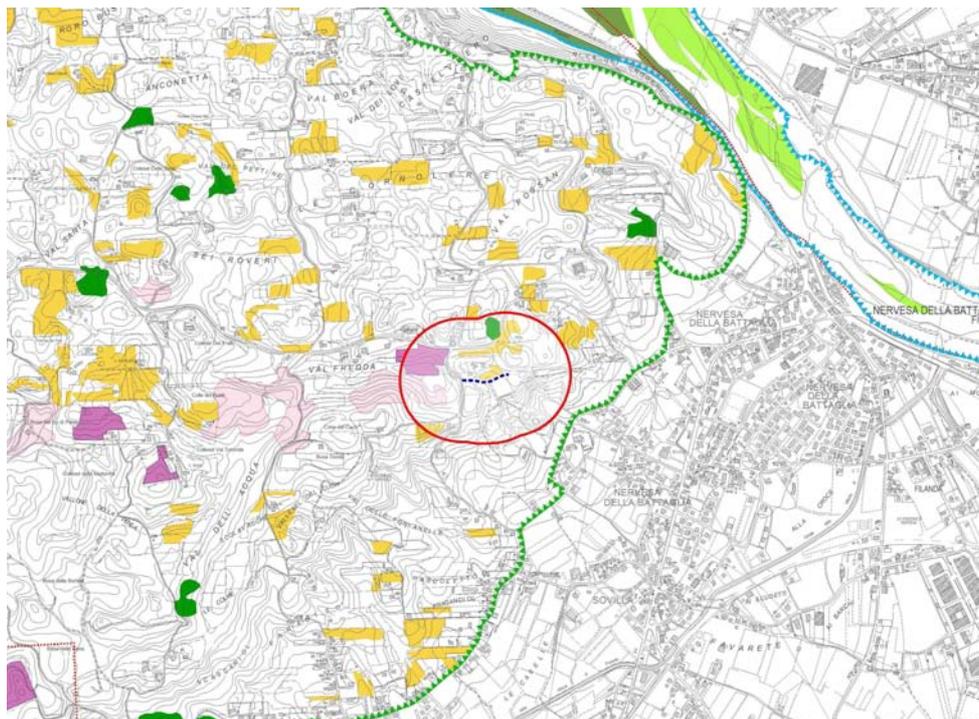
Ambito di analisi collegato alle linee preferenziali di sviluppo insediativo. Per ambito di influenza si intende l'area di massimo inviluppo degli effetti possibili associabili alla trasformazione urbanistico - territoriale in esame. Per la spiegazione di come è stato individuato l'ambito di influenza si rimanda al par. 3.1

Norma di Piano - Art. 45 – Infrastrutture viarie di maggiore rilevanza

Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'ambito di analisi: edificato residenziale; viabilità e ferrovia; seminativi; vigneti; prati stabili; zone boscate

Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Habitat di interesse comunitario 6510, 91L0, 9260,

Specie potenzialmente vulnerabili: *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Grus grus*, *Crex crex*, *Milvus migrans*, *Pernis apivorus*, *Falco peregrinus*, *Picus viridis*, *Asio otus*, *Columba palumbus*, *Corvus frugilegus*, *Osmoderma eremita*, *Lucanus cervus*, *Bombina variegata*, *Rana latastei*, *Triturus camifex*



Ambito di analisi collegato alla strada di accesso all'abbazia. Per ambito di influenza si intende l'area di massimo involuppo degli effetti possibili associabili alla trasformazione urbanistico – territoriale in esame. Per la spiegazione di come è stato individuato l'ambito di influenza si rimanda al par. 3.1

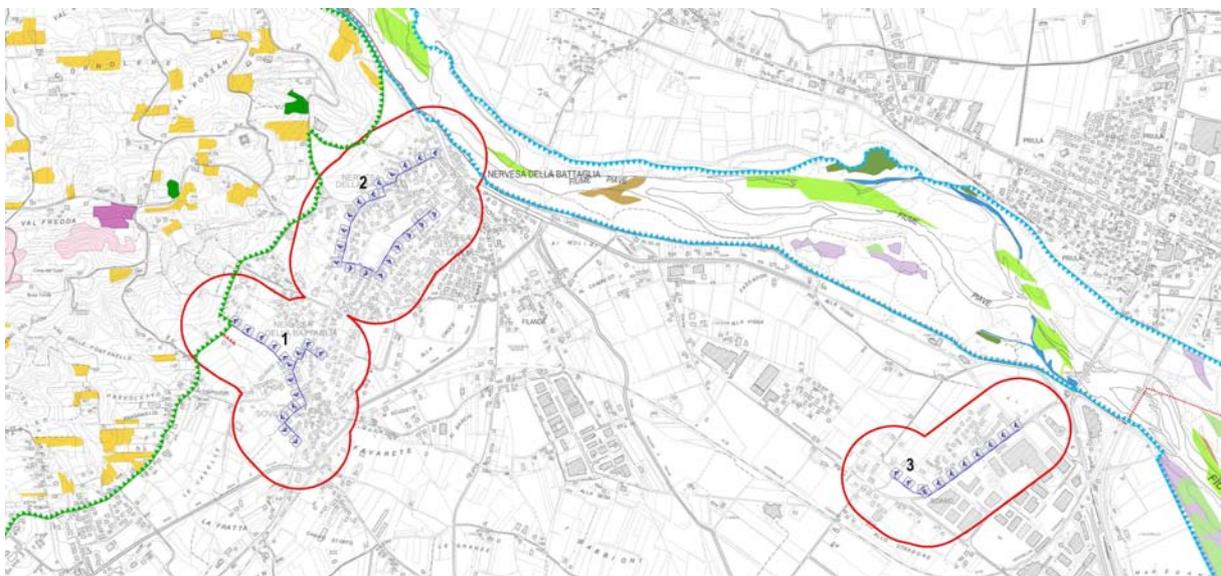
Norma di Piano - Art. 46 – Percorsi ciclopedonali, esistenti e di progetto – Percorsi escursionistici e turistici – Percorso Treviso – Montello lungo il Giavera

Percorsi ciclabili di progetto

Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'ambito di analisi: edificato residenziale; edificato produttivo; viabilità e ferrovia; verde pubblico e privato; seminativi; tare ed incolti; vigneti; prati stabili; zone boscate; corsi d'acqua, canali; filare

Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Nessun habitat di interesse comunitario

Specie potenzialmente vulnerabili: *Porzana parva*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Pandion haliaetus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Egretta alba*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Grus grus*, *Crex crex*, *Burhinus oedicnemus*, *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Picus viridis*, *Corvus frugilegus*, *Asio otus*, *Columba palumbus*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex*



Ambito di analisi collegato ai percorsi ciclabili di progetto. Per ambito di influenza si intende l'area di massimo involuppo degli effetti possibili associabili alla trasformazione urbanistico – territoriale in esame. Per la spiegazione di come è stato individuato l'ambito di influenza si rimanda al par. 3.1

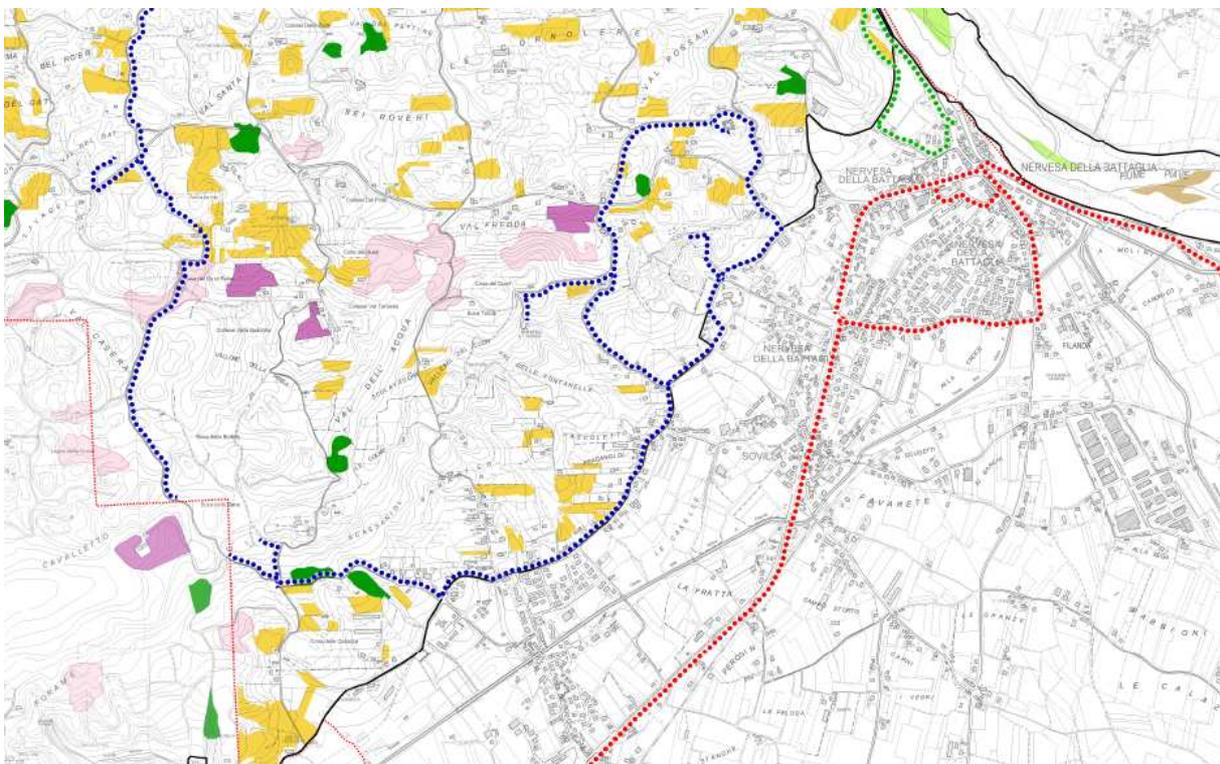
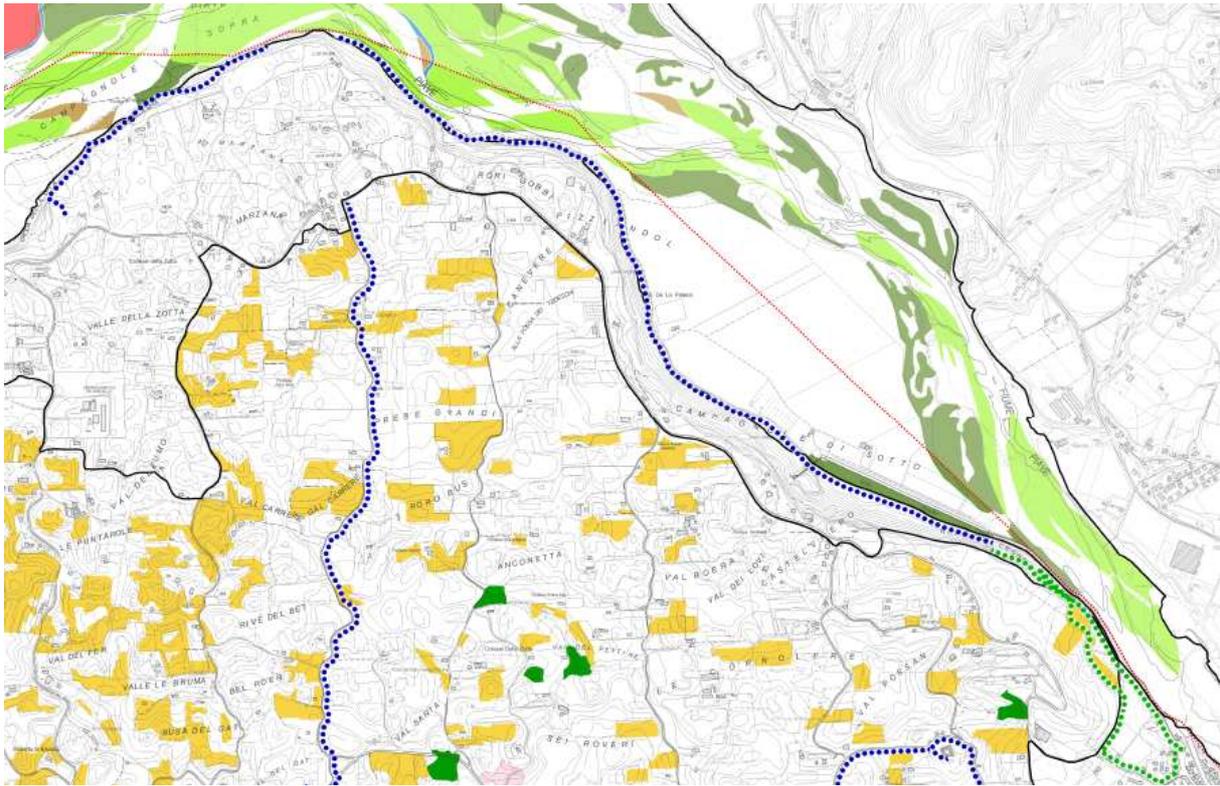
Norma di Piano - Art. 46 – Percorsi ciclopedonali, esistenti e di progetto – Percorsi escursionistici e turistici – Percorso Treviso – Montello lungo il Giavera

Percorsi escursionistici

Tipologie di uso del suolo ricadenti nell'ambito di analisi: Con riferimento ai percorsi escursionistici, dal momento che essi insistono su tracciati esistenti (strade asfaltate, strade bianche, capezzagne) e si prevedono interventi minimi di pulizia, tabellazione e sistemazione ai fini di una percorribilità in sicurezza, si ritiene che l'ambito di influenza coincida con il percorso.

Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili presenti ai bordi dei percorsi: Habitat di interesse comunitario 91E0, 91L0, 9260, 6510, 3260,

Specie potenzialmente vulnerabili: *Porzana parva*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Milvus migrans*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Pandion haliaetus*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Egretta alba*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Grus grus*, *Crex crex*, *Burhinus oedicnemus*, *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Picus viridis*, *Corvus frugilegus*, *Caprimulgus europaeus*, *Asio otus*, *Columba palumbus*, *Ardeola ralloides*, *Tringa glareola*, *Lanius collurio*, *Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Osmoderma eremita*, *Lucanus cervus*, *Miniopterus schreibersi*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*



Con riferimento ai percorsi escursionistici, dal momento che essi insistono su tracciati esistenti (strade asfaltate, strade bianche, capezzagne) e si prevedono interventi minimi di pulizia, tabellazione e sistemazione ai fini di una percorribilità in sicurezza, si ritiene che l'ambito di influenza coincida con il percorso.

3.5 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Vengono di seguito elencate le incidenze potenziali imputabili alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano con riferimento ai Siti Rete Natura 2000 presi in esame. Nella tabella vengono indicati anche gli habitat e le specie vulnerabili potenzialmente interessate dall'applicazione delle Norme Tecniche.

Norme Tecniche di Attuazione	Effetti	Habitat e specie vulnerabili potenzialmente interessate
Art. 1 - Finalità, obiettivi e contenuti generali	Nessuno	
Art. 2 – Elaborati del P.A.T.	Nessuno	
Art. 3 – Efficacia ed attuazione	Nessuno	
Art. 4 – Perequazione urbanistica	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 5 – Credito edilizio	In riferimento al comma 5 si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 6 – Compensazione urbanistica	Spetta al PI determinare la quota di edificabilità da riservare per finalità compensative negli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo individuati dal PAT disciplinati dall'art. 43 delle NTA al quale si rimanda.	
Art. 7 – Schede guida	Nessuno	
Art. 8 – Schede puntuali	Nessuno	
Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici - privati	Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano (4 ambiti da assoggettare ad accordo pubblico – privato) sono: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti 	Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Habitat di interesse comunitario 6510 e 91L0 Specie potenzialmente vulnerabili: Porzana parva, Circus cyaneus, Circus pygargus, Circus aeruginosus, Milvus migrans, Falco peregrinus, Pernis apivorus, Pandion haliaetus, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardea purpurea, Egretta alba, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Grus grus, Crex crex, Burhinus oediconemus, Alcedo atthis, Anthus campestris, Picus viridis, Corvus frugilegus, Caprimulgus europaeus, Asio otus, Columba palumbus, Rana latastei, Triturus cristatus, Bombina variegata
Art. 10 – Vincolo paesaggistico – D. Lgs. 42/2004 – ex. l. 431/185	Nessuno	
Art. 11 – Vincolo idrogeologico forestale	Nessuno	
Art. 12 – Vincolo sismico	Nessuno	
Art. 13 – Rete Natura 2000	Nessuno	
Art. 14 – Piano di Area del Montello	Nessuno	
Art. 15 – Ambiti naturalistici e zone umide di livello regionale	Nessuno	
Art. 16 Centri storici	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 17 – Misure di tutela idraulica e aree a rischio	Nessuno	

in riferimento al PAI e al PTCP		
Art. 18 – Aree a rischio archeologico – Siti, Ambiti e Elementi lineari	Nessuno	
Art. 19 – Vincolo a destinazione forestale	Nessuno	
Art. 20 – Servitù idraulica e idrografia	Nessuno	
Art. 21 – Viabilità	Nessuno	
Art. 22 – Cava	Nessuno	
Art. 23 – Zona militare, Ossario	Nessuno	
Art. 24 – Reti tecnologiche principali	Nessuno	
Art. 25 – Pozzi di prelievo	Nessuno	
Art. 26 – Cimiteri	Nessuno	
Art. 27 – Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano di Settore per la telefonia mobile o di singoli progetti.	
Art. 28 – Allevamenti, intensivi e non intensivi	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 28bis – Aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR)	Nessuno	
Art. 29 – Invarianti di natura idrogeologica	Nessuno	
Art. 30 – Invarianti di natura paesaggistica e ambientale	Nessuno	
Art. 31 – Invarianti di natura storico – monumentale – architettonica	Nessuno	
Art. 32 – Compatibilità geologica a fini urbanistici	Nessuno	
Art. 33 – Zone di tutela	Nessuno	
Art. 34 – Aree di urbanizzazione consolidata	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 35 – Aree Produttive ampliabili	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 36 – Aree Produttive Non Ampliabili	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 37 – Aree di edificazione diffusa	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti 	<p>Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Nessun habitat di interesse comunitario</p> <p>Specie potenzialmente vulnerabili: Porzana parva, Circus cyaneus, Circus pygargus, Circus aeruginosus, Milvus migrans, Falco peregrinus, Pernis apivorus, Pandion haliaetus, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardea purpurea, Egretta alba, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Grus</p>

		<i>grus, Crex crex, Burhinus oediconemus, Alcedo atthis, Anthus campestris, Picus viridis, Corvus frugilegus, Asio otus, Columba palumbus, Rana latastei, Triturus carnifex</i>
Art. 38 – Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti 	<p>Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Nessun habitat di interesse comunitario</p> <p>Specie potenzialmente vulnerabili: Porzana parva, Circus cyaneus, Circus pygargus, Circus aeruginosus, Milvus migrans, Falco peregrinus, Pernis apivorus, Pandion haliaetus, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardea purpurea, Egretta alba, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Grus grus, Crex crex, Burhinus oediconemus, Alcedo atthis, Anthus campestris, Picus viridis, Corvus frugilegus, Caprimulgus europaeus, Asio otus, Columba palumbus, Rana latastei, Triturus carnifex, Bombina variegata</p>
Art. 39 – Aree di riqualificazione e riconversione	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti 	<p>Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Habitat di interesse comunitario 3260, 3270 e 6210</p> <p>Specie potenzialmente vulnerabili: Porzana parva, Circus cyaneus, Circus pygargus, Circus aeruginosus, Milvus migrans, Falco peregrinus, Pernis apivorus, Pandion haliaetus, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardea purpurea, Egretta alba, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Grus grus, Crex crex, Burhinus oediconemus, Alcedo atthis, Anthus campestris, Picus viridis, Corvus frugilegus, Asio otus, Columba palumbus, Tringa glareola, Ardeola ralloides, Lanius collurio, Rana latastei, Triturus carnifex, Salmo marmoratus, Barbus plebejus, Chondrostoma genei, Cobitis tenia, Alosa fallax, Cottus gobio</p>
Art. 40 – Opere incongrue	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti 	<p>Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Nessun habitat di interesse comunitario</p> <p>Specie potenzialmente vulnerabili: Circus cyaneus, Circus pygargus, Circus aeruginosus, Milvus migrans, Falco peregrinus, Egretta alba, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Corvus frugilegus, Burhinus oediconemus, Anthus campestris, Asio otus, Columba palumbus, Picus viridis</p>
Art. 41 – Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi – Recupero ambientale	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti 	<p>Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Nessun habitat di interesse comunitario</p> <p>Specie potenzialmente vulnerabili: Porzana parva, Circus cyaneus, Circus pygargus, Circus aeruginosus, Milvus migrans, Falco peregrinus, Pernis apivorus, Pandion haliaetus, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardea purpurea, Egretta alba, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Grus grus, Crex crex, Burhinus oediconemus, Alcedo atthis, Anthus campestris, Picus viridis, Corvus frugilegus, Asio otus, Columba palumbus, Rana latastei, Triturus carnifex</p>
Art. 42 – Limiti fisici alla nuova edificazione	Nessuno	
Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo – residenziale,	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alle trasformazioni di Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con 	<p>Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Habitat di interesse comunitario 6510</p> <p>Specie potenzialmente vulnerabili: Porzana</p>

residenziale soggetto a perequazione e produttivo	conseguente allontanamento delle specie presenti	parva, <i>Circus cyaneus</i> , <i>Circus pygargus</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Pandion haliaetus</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Ardea purpurea</i> , <i>Egretta alba</i> , <i>Ciconia nigra</i> , <i>Ciconia ciconia</i> , <i>Grus grus</i> , <i>Crex crex</i> , <i>Burhinus oedicephalus</i> , <i>Alcedo atthis</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Picus viridis</i> , <i>Corvus frugilegus</i> , <i>Asio otus</i> , <i>Columba palumbus</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Triturus carnifex</i>
Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 45 – Infrastrutture viarie di maggiore rilevanza	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alla realizzazione della viabilità di accesso all'abbazia sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di interesse comunitario ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti 	<p>Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Habitat di interesse comunitario 6510, 91L0, 9260,</p> <p>Specie potenzialmente vulnerabili: <i>Circus pygargus</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Grus grus</i>, <i>Crex crex</i>, <i>Milvus migrans</i>, <i>Pernis apivorus</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Picus viridis</i>, <i>Asio otus</i>, <i>Columba palumbus</i>, <i>Corvus frugilegus</i>, <i>Osmoderma eremita</i>, <i>Lucanus cervus</i>, <i>Bombina variegata</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Triturus carnifex</i></p>
Art. 46 – Percorsi ciclopedonali, esistenti e di progetto – Percorsi escursionistici e turistici – Percorso Treviso-Montello lungo il Giavera	<p>Gli effetti potenziali riconducibili alla realizzazione della viabilità di accesso all'abbazia sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di habitat di specie ▪ Potenziale perturbazione dell'habitat di specie con conseguente allontanamento delle specie presenti 	<p>Percorsi ciclabili di progetto</p> <p>Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili: Nessun habitat di interesse comunitario</p> <p>Specie potenzialmente vulnerabili: Porzana parva, <i>Circus cyaneus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Milvus migrans</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Pernis apivorus</i>, <i>Pandion haliaetus</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i>, <i>Ardea purpurea</i>, <i>Egretta alba</i>, <i>Ciconia nigra</i>, <i>Ciconia ciconia</i>, <i>Grus grus</i>, <i>Crex crex</i>, <i>Burhinus oedicephalus</i>, <i>Alcedo atthis</i>, <i>Anthus campestris</i>, <i>Picus viridis</i>, <i>Corvus frugilegus</i>, <i>Asio otus</i>, <i>Columba palumbus</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Triturus carnifex</i></p> <p>Percorsi escursionistici</p> <p>Habitat di interesse comunitario potenzialmente vulnerabili presenti ai bordi dei percorsi: Habitat di interesse comunitario 91E0, 91L0, 9260, 6510, 3260,</p> <p>Specie potenzialmente vulnerabili: Porzana parva, <i>Circus cyaneus</i>, <i>Circus pygargus</i>, <i>Circus aeruginosus</i>, <i>Milvus migrans</i>, <i>Falco peregrinus</i>, <i>Pernis apivorus</i>, <i>Pandion haliaetus</i>, <i>Ixobrychus minutus</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i>, <i>Ardea purpurea</i>, <i>Egretta alba</i>, <i>Ciconia nigra</i>, <i>Ciconia ciconia</i>, <i>Grus grus</i>, <i>Crex crex</i>, <i>Burhinus oedicephalus</i>, <i>Alcedo atthis</i>, <i>Anthus campestris</i>, <i>Picus viridis</i>, <i>Corvus frugilegus</i>, <i>Caprimulgus europaeus</i>, <i>Asio otus</i>, <i>Columba palumbus</i>, <i>Ardeola ralloides</i>, <i>Tringa glareola</i>, <i>Lanius collurio</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Bombina variegata</i>, <i>Osmoderma eremita</i>, <i>Lucanus cervus</i>, <i>Miniopterus schreibersi</i>, <i>Myotis myotis</i>, <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>, <i>Rhinolophus hipposideros</i></p>
Art. 47 – Ambito agricolo	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	

Art. 48 – Rete ecologica: Core area, Area nucleo, Aree di completamento, Fascia tampone, Corridoio ecologico principale	Nessuno	
Art. 49 – Elementi storici tutelati	Nessuno	
Art. 50 – Fasce di tutela idrografia principale	Nessuno	
Art. 51 – Norme specifiche per il PI	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 52 – Norme specifiche per le ATO	Nessuno	
Art. 53 – Applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti per gli articoli 35 e 36.	
Art. 54 – Localizzazione delle strutture di vendita	Si rimanda la verifica del rispetto delle disposizioni di cui alla D.G.R. 3173/06 in fase di Piano degli Interventi (P.I.) o di singoli progetti.	
Art. 55 – Verifica e monitoraggio previsioni di sostenibilità del PAT in rapporto alla VAS	Nessuno	
Art. 56 – Accorgimenti e misure di mitigazione e compensazione in riferimento alla VAS	Nessuno	
Art. 57 –Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza	Nessuno	
Art. 58 – Approvazione del PAT	Nessuno	
Art. 59 – Misure di salvaguardia	Nessuno	

3.6 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

L'impatto cumulativo viene definito dal Council on Environment Quality (CEQ) come *"l'impatto sull'ambiente conseguente all'aumento di impatto del progetto quando si somma ad altri impatti passati, presenti o ragionevolmente prevedibili in futuro indipendentemente dagli interventi compiuti da un singolo o da un'agenzia"* (CEQ, 1978).

Gli effetti cumulativi che potrebbero verificarsi sono riconducibili a due tipologie:

- effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione contemporanea di più interventi;
- effetti cumulativi derivanti dalla somma di più incidenze all'interno di un singolo intervento.

Gli interventi previsti dal PAT saranno realizzati per comparti che potranno anche non essere realizzati contemporaneamente o anche non essere mai attuati. I tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che presumibilmente avverrà per fasi a seconda dell'andamento del mercato edilizio. La realizzazione delle azioni di piano in momenti diversi permetterà la non sovrapposizione delle fasi di cantiere.

Lo strumento urbanistico deputato alla programmazione degli interventi previsti del PAT è il PI, che programmerà negli anni l'attuazione degli interventi. Si prevede che la realizzazione degli interventi non venga effettuata in contemporaneità, quindi si reputa improbabile che si possano verificare effetti sinergici e cumulativi derivanti dalla realizzazione di più interventi. Gli effetti generati da un singolo intervento si possono, invece, manifestare contemporaneamente sull'area interessata dall'intervento stesso. Ad esempio in fase di cantiere per la realizzazione di una zona residenziale si possono verificare emissioni atmosferiche, inquinamento acustico, impermeabilizzazione del suolo, smaltimento delle acque, ecc.

Oltre ad indagare e valutare gli eventuali effetti del piano in esame che ricade propriamente nei confini del sito, si dovrebbe cercare di evidenziarlo in relazione agli eventuali piani/progetti circostanti, al fine di far emergere eventuali impatti cumulativi. Per quel che riguarda le sinergie possibili con altri piani, il riferimento va senz'altro alla programmazione attuale prevista da Regione e Provincia (PTRC, PTC, Piano d'Area del Montello, Piano d'Area Medio Corso del Piave ecc).

3.7 Identificazione dei percorsi attraverso i quali si producono

Viste le norme di Piano, il territorio in cui è inserito e le caratteristiche e vulnerabilità del Sito e degli habitat in esso presenti in generale eventuali effetti possono essere trasmessi attraverso l'atmosfera e l'ambiente idrico superficiale e sotterraneo. Tuttavia si ritiene, nel caso in esame, che non si assista a trasmissione di effetti, tenuto conto delle indicazioni/prescrizioni riportate al par. 2.5 della presente Relazione.

3.8 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie

Riguardo agli effetti del Piano sui Siti Natura 2000 e la loro significatività, la Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, all'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006, propone alcuni tipi di incidenza e la valutazione della significatività di questi ultimi attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza.

Di seguito vengono individuati gli indicatori di importanza utilizzati per individuare le possibili incidenze negative sui Siti Rete Natura 2000, habitat di specie e specie coinvolti dalle possibili incidenze

TIPO DI INCIDENZA POTENZIALE	INDICATORE DI IMPORTANZA
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Percentuale di perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità della specie
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico – fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stagionali

In linea generale, la valutazione sulla significatività dell'incidenza consiste in un giudizio elaborato sulla scorta di vari fattori, tra i quali si possono citare i seguenti (Guida Metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Divisione Ambiente della Commissione Europea):

- le caratteristiche e il valore percepito dell'ambiente colpito;
- la significatività, la diffusione spaziale e la durata del cambiamento previsto;
- la capacità dell'ambiente di resistere al cambiamento;
- l'affidabilità delle previsioni relative ai possibili cambiamenti;
- la disponibilità di politiche, programmi, piani, ecc. utilizzabili come criteri;
- l'esistenza di standard ambientali in base ai quali valutare una proposta (p.es. norme per la qualità dell'aria o dell'acqua);
- il grado d'interesse e di relazione dell'opinione pubblica con le risorse ambientali in causa e le problematiche associate alla proposta di progetto;
- le possibilità di mitigazione, sostenibilità e reversibilità.

La significatività dell'incidenza può assumere i seguenti valori:

- incidenza nulla;
- incidenza non significativa
- incidenza bassa
- incidenza media
- incidenza alta

Di seguito, si riportano i criteri per la quantificazione dell'incidenza impiegati in fase di valutazione.

Tipo di incidenza potenziale	Significatività dell'incidenza	Criteri per la valutazione della significatività
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla	L'intervento non determina alcuna riduzione della superficie degli habitat
	Non significativa	L'intervento non determina alcuna riduzione della superficie degli habitat, anche tenuto conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione
	Bassa	L'intervento comporta una riduzione inferiore al 5% della superficie complessiva dell'habitat all'interno dell'area di analisi. La trasformazione non ha nessun effetto sulle dinamiche evolutive dell'habitat.
	Media	L'intervento determina una riduzione compresa tra il 5 ed il 10% della superficie complessiva dell'habitat all'interno dell'area di analisi. La perdita di superficie di habitat non determina una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.
	Alta	L'intervento determina una riduzione compresa tra il 10 ed il 30 % dell'habitat all'interno dell'area di analisi. La perdita di superficie di habitat causa una riduzione del grado di conservazione dell'habitat.
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Nulla	L'intervento non comporta la perdita di specie
	Non significativa	L'intervento non comporta la perdita di specie tenuto conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione
	Bassa	L'intervento non comporta la perdita di specie di interesse ma determina una diminuzione del grado di conservazione delle specie stesse
	Media	L'intervento comporta la perdita di specie di interesse comunitario
	Alta	L'intervento comporta la perdita di specie di interesse comunitario considerate prioritarie
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Nulla	L'intervento non causa un'alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli
	Non significativa	L'intervento non causa un'alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli, tenuto conto delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione.
	Bassa	L'intervento provoca un'alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli. Le alterazioni non causano una riduzione dello stato di conservazione di habitat e/o specie di interesse comunitario nell'area di analisi
	Media	L'intervento provoca un'alterazione irreversibile sulla qualità delle acque, dell'aria e dei suoli. Le alterazioni causano una riduzione dello stato di conservazione di habitat e/o specie di interesse comunitario nell'area di analisi
	Alta	L'intervento provoca un'alterazione irreversibile sulla qualità delle acque, dell'aria e dei suoli. Le alterazioni possono avere effetti sulla conservazione degli habitat e/o delle specie all'interno dell'area di analisi

L'attribuzione dei valori "Incidenza negativa bassa", "Incidenza negativa media" e "Incidenza negativa alta" indica l'impossibilità di escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di tali incidenza e prefigura la necessità che tali interventi siano accompagnati da una Valutazione Appropriata nell'ambito della loro progettazione.

Di seguito si riporta la valutazione della significatività degli effetti con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie per le norme di Piano per le quali è stata evidenziata una potenziale incidenza.

	TIPO DI EFFETTO	SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA
Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici - privati	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Non significativa
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 37 – Aree di Edificazione diffusa	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 38 – Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 39 – Aree di riqualificazione e riconversione	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 40 – Opere incongrue	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 41 – Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (Recupero ambientale)	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo – Residenziale, residenziale soggetto a perequazione e produttivo	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 45 – Infrastrutture viarie di maggiore rilevanza	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Non significativa
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa
Art. 46 – Percorsi ciclopedonali, esistenti e di progetto – Percorsi escursionistici e turistici – Percorso Treviso-Montello lungo il Giavera	Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla
	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

ART. 9 – ACCORDI TRA SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Non significativa

Giudizio: L'accordo pubblico – privato n. 1 "Accordo Azienda Agricola Boldini" ricade all'interno del Sito Natura 2000 IT3240004 "Colli Asolani". Dalla sovrapposizione tra l'ambito oggetto di accordo pubblico privato e gli habitat di interesse comunitario emerge che le trasformazioni non interferiscono in maniera diretta con gli habitat di interesse comunitario e pertanto gli interventi non andranno a sottrarre habitat; va comunque segnalato che l'ambito è adiacente all'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)". Al fine di tutelare l'habitat naturale di interesse comunitario presente in prossimità dell'ambito di intervento, gli interventi all'interno dell'area di trasformazione dovranno garantire la tutela dell' habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente (prescrizione XI del paragrafo 2.5 della Relazione).

Con riferimento ai rimanenti 3 ambiti oggetto di accordo pubblico – privato, gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali in quanto le azioni di Piano sono esterne ai Siti Natura 2000 in esame.

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Gli interventi non comportano la perdita di habitat di interesse comunitario, pertanto non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico. Al fine di tutelare l'habitat naturale di interesse comunitario presente in prossimità dell'ambito interessato dall'Accordo tra il comune di Nervesa della Battaglia e l'azienda agricola Boldini", si prescrive che gli interventi all'interno dell'area di trasformazione dovranno garantire la tutela dell'habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente (prescrizione XI del paragrafo 2.5 della Relazione). Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento alle specie faunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio:

Si ritiene che la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli non verrà alterata, poiché sono state previste idonee misure prescrittive per le fasi di cantiere e di esercizio (I, II, III, IV, V, VI).

ART. 37 – AREE DI EDIFICAZIONE DIFFUSA

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla

Giudizio: Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali previsti dall'art. 37 delle norme di Piano in quanto le azioni di Piano sono esterne ai Siti Natura 2000 in esame. Nessun habitat naturale di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi calcolato per ciascun ambito di trasformazione.

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico; la localizzazione degli ambiti in aree già urbanizzate e/o antropizzate, limita al massimo la distruzione di elementi del paesaggio che possono rappresentare habitat di specie, quali siepi e macchie boscate. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento alle specie faunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio:

Si ritiene che la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli non verrà alterata, poiché sono state previste idonee misure prescrittive per le fasi di cantiere e di esercizio (I, II, IV, V, VI).

ART. 38 – AREE IDONEE PER INTERVENTI DIRETTI AL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA E TERRITORIALE

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla

Giudizio: Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali previsti dall'art. 38 delle norme di Piano in quanto le azioni di Piano sono esterne ai Siti Natura 2000 in esame. Nessun habitat naturale di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi calcolato per ciascun ambito di trasformazione.

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico; la localizzazione degli ambiti in aree già fortemente urbanizzate e/o antropizzate, limita al massimo la distruzione di elementi del paesaggio che possono rappresentare habitat di specie, quali siepi e macchie boscate. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento alle specie faunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio:

Si ritiene che la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli non verrà alterata, poiché sono state previste idonee misure prescrittive per le fasi di cantiere e di esercizio (I, II, IV, V, VI).

ART. 39 – AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla

Giudizio: Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali previsti dall'art. 39 delle norme di Piano in quanto le azioni di Piano sono esterne ai Siti Natura 2000 in esame. Si evidenzia che il PAT individua un'area di riqualificazione e riconversione a ridosso del fiume Piave. L'ambito è esistente fin dai primi anni '50 ed è oggi classificato dal PRG vigente come Zto D2. Per tale ambito il PAT non prevede il cambio di destinazione d'uso, tuttavia la prospettiva ottimale è quella di assegnare un credito edilizio in sede di Piano degli Interventi, affinché l'attività e volumetria sia trasferita in altro ambito. All'interno dell'ambito di influenza della trasformazione si osservano gli habitat di interesse comunitario 3260, 3270 e 6210. Allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze negative significative; le prescrizioni date nella presente relazione per la fase di cantiere sono comunque tali da ritenere che l'incidenza indiretta sia trascurabile e quindi non significativa.

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico; la localizzazione degli ambiti in aree già fortemente urbanizzate e/o antropizzate, limita al massimo la distruzione di elementi del paesaggio che possono rappresentare habitat di specie, quali siepi e macchie boscate. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento alle specie faunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio:

Si ritiene che la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli non verrà alterata, poiché sono state previste idonee misure prescrittive per le fasi di cantiere e di esercizio (I, II, III, IV, V, VI).

ART. 40 – OPERE INCONGRUE

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla

Giudizio: Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali previsti dall'art. 40 delle norme di Piano in quanto le azioni di Piano sono esterne ai Siti Natura 2000 in esame. Nessun habitat naturale di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi calcolato per ciascun ambito di trasformazione.

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Gli interventi fanno riferimento ad attività produttive localizzate in zona impropria. La volontà del PAT è quella di rispondere ad alcune richieste di cambio di destinazione d'uso di alcuni fabbricati oggi dismessi, per poter riutilizzare i volumi ai fini residenziali. Altri ambiti invece riguarderanno la riconferma, all'interno del Piano degli Interventi attraverso apposita schedatura puntuale, di alcune attività artigianali oggi esistenti. Non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico; la localizzazione degli ambiti in aree già fortemente urbanizzate e/o antropizzate, limita al massimo la distruzione di elementi del paesaggio che possono rappresentare habitat di specie, quali siepi e macchie boscate. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio:

Si ritiene che la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli non verrà alterata, poiché sono state previste idonee misure prescrittive per le fasi di cantiere e di esercizio (I, II, III, IV, V, VI).

ART. 41 – CONTESTI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI – RECUPERO AMBIENTALE

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla

Giudizio:

L'attività estrattiva che sarà interessata dal progetto di recupero ambientale (peraltro già approvato in sede di rilascio dell'autorizzazione da parte della Direzione Regionale Cave e Miniere) al termine dell'attività di estrazione è esterna ai Siti Natura 2000 e dista da essi più di 1 km. Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione non sono interessati direttamente e indirettamente dal progetto di recupero ambientale.

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico. Si tratta infatti di una area degradata dall'attività estrattiva, il cui potenziale recupero naturalistico finale potrà avere degli effetti positivi sulla componente ambientale con possibile ricostituzione di nuove aree a vegetazione naturale, con evidenti azioni di richiamo per l'avifauna ed i piccoli vertebrati.

Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Qualora gli interventi prevedano l'impianto di specie arboree e arbustive per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate, le specie da impiegare dovranno essere autoctone mentre dovranno essere evitate specie alloctone e invasive (prescrizione VIII, par. 2.5).

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio:

Si ritiene che la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli non verrà alterata, poiché sono state previste idonee misure prescrittive per le fasi di cantiere (I, IV, V, VI)

ART. 43 – LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO – RESIDENZIALE, RESIDENZIALE SOGGETTO A PEREQUAZIONE E PRODUTTIVO

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla

Giudizio: Gli habitat di interesse comunitario cartografati dalla Regione Veneto non sono interessati direttamente dalle trasformazioni urbanistico – territoriali previsti dall'art. 43 delle norme di Piano in quanto le azioni di Piano sono esterne ai Siti Natura 2000 in esame. Allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causarne incidenze negative significative; le prescrizioni date nella presente relazione per la fase di cantiere sono comunque tali da ritenere che l'incidenza indiretta sia trascurabile e quindi non significativa.

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio: Non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico; la localizzazione degli ambiti in aree già fortemente urbanizzate e/o antropizzate, limita al massimo la distruzione di elementi del paesaggio che possono rappresentare habitat di specie, quali siepi e macchie boscate. Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Con riferimento alle specie faunistiche legate all'acqua per esigenze trofiche e/o riproduttive si ritiene che la realizzazione degli interventi non andrà ad interferire con gli habitat delle specie dal momento che, al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua così da escludere qualsiasi possibilità di intorbidimento delle acque (cfr. prescrizione IV del par. 2.5 della presente Relazione).

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio:

Si ritiene che la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli non verrà alterata, poiché sono state previste idonee misure prescrittive per le fasi di cantiere e di esercizio (I, II, III, IV, V, VI).

ART. 45 – INFRASTRUTTURE DI MAGGIORE RILEVANZA

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Non significativa

Giudizio: L'unica infrastruttura prevista da PAT rappresenta un accesso viario all'interno del Montello, necessario al Comune per poter organizzare gli eventi sul piazzale inerbito antistante l'Abbazia. Dalla sovrapposizione del tracciato di progetto con gli shape degli habitat di interesse comunitario forniti dalla Regione Veneto ("Cartografia degli Habitat e degli Habitat di Specie della Rete Natura 2000 approvata con DGR 4240/08) è emerso che il tracciato interseca l'habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)".

Si evidenzia che il tracciato riportato nella TAV. 4 "Carta della trasformabilità" risulta essere un tracciato di massima che andrà definito in fase di progettazione preliminare dell'intervento. Al fine di tutelare l'habitat di interesse comunitario 6510, il tracciato dell'infrastruttura di collegamento con l'Abbazia dovrà essere individuato in modo da garantire la conservazione dell'habitat e delle specie presenti nell'ambito di intervento (prescrizione IX, par. 2.5). Allo stato attuale non si hanno elementi per sostenere che effetti indiretti possano causare incidenze negative significative; le prescrizioni date nella presente relazione per la fase di cantiere sono comunque tali da ritenere che l'incidenza indiretta sia trascurabile e quindi non significativa.

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio:

Il tracciato riportato nella TAV. 4 "Carta della trasformabilità" risulta essere un tracciato di massima che andrà definito in fase di progettazione preliminare dell'intervento. Al fine di tutelare l'habitat di interesse comunitario 6510, il tracciato dell'infrastruttura di collegamento con l'Abbazia dovrà essere individuato in modo da garantire la conservazione dell'habitat e delle specie presenti nell'ambito di intervento (prescrizione IX, par. 2.5). Tenuto conto della prescrizione di cui sopra, non è pertanto prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico

Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio:

Si ritiene che la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli non verrà alterata, poiché sono state previste idonee misure prescrittive per le fasi di cantiere e di esercizio (I, IV, V, VI).

ART. 46 – PERCORSI CICLOPEDONALI, ESISTENTI E DI PROGETTO – PERCORSI ESCURSIONISTICI E TURISTICI – PERCORSO TREVISO – MONTELLO LUNGO IL GIAVERA

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario (interferenza diretta)	Nulla

Giudizio:

I percorsi ciclabili di progetto da PAT sono esterni ai Siti Natura 2000, pertanto non interferiscono direttamente con gli habitat di interesse comunitario. Nessun habitat naturale di interesse comunitario ricade all'interno dell'ambito di analisi calcolato a partire dai percorsi ciclabili di progetto individuati in TAV. 4 "Carta delle trasformabilità".

Con riferimento ai percorsi escursionistici e turistici individuati in cartografia, essi insistono su tracciati esistenti (strade bianche, strade asfaltate, ecc.); compito del PI sarà quello di dettagliare i percorsi e di definire gli interventi di pulizia, tabellazione, necessari alla loro individuazione e percorribilità in sicurezza. Dal momento che i percorsi sono già esistenti e tenuto conto della tipologia di interventi che verranno realizzati, non è prevedibile la perdita di habitat di interesse comunitario.

Al fine di tutelare gli habitat di interesse comunitario che sono adiacenti ai percorsi escursionistici valgono le seguenti prescrizioni:

- Tutte le trasformazioni previste all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno garantire la tutela e la conservazione degli habitat di interesse comunitario (prescrizione XII, par. 2.5);
- Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e dell'ecosistema fluviale e ripario – fluviale, dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate ecc) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc...(prescrizione XI, par. 2.5)

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non significativa

Giudizio:

Tenuto conto della tipologia di interventi, non è prevedibile alcuna perdita di specie di interesse conservazionistico

Si evidenzia che lo svolgimento della fase di cantiere potrebbe arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti in prossimità degli ambiti di intervento. Si tratta comunque di un "disturbo temporaneo" che si esaurisce con la chiusura del cantiere. Da sottolineare che le classi faunistiche degli uccelli potenzialmente presenti nell'ambito di influenza sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli presenti in ambito comunale e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.

Non si prevede in generale un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove trasformazioni urbanistico – territoriali. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut - off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche presenti negli ambiti di intervento (cfr. prescrizione VII, par. 2.5).

Tipo di effetto	Significatività dell'incidenza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Non significativa

Giudizio:

Si ritiene che la qualità delle acque, dell'aria e dei suoli non verrà alterata, poiché sono state previste idonee misure prescrittive per le fasi di cantiere e di esercizio (I, IV, V, VI).

4 FASE 4

Relativamente al Piano in esame, a questo livello di pianificazione e tenuto conto delle prescrizioni e raccomandazioni adottate, si conclude che:

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.

5 SCHEMA DI SINTESI

Come suggerito nella citata guida predisposta dalla Commissione Europea le informazioni rilevate e le determinazioni assunte verranno sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Descrizione del Piano	<p>PAT del Comune di Nervesa della Battaglia in provincia di Treviso. Il piano prevede azioni di tutela e trasformazione del territorio. Tra le stesse nella cartografia allegata alla presente relazione (All.A, Elab. 27) vengono riportate quelle maggiormente significative ai fini valutativi oltre che il perimetro dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale (SIC IT3240004 "Montello", SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo e Fosso di Negrisia" e ZPS IT3240023 "Grave del Piave").</p> <p>Gli interventi previsti dal Piano in oggetto sono stati descritti sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.</p>
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 200	<p>SIC IT3240004 "Montello", SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo e Fosso di Negrisia" ZPS IT3240023 "Grave del Piave"</p>
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	<p>Per quel che riguarda le sinergie possibili con altri piani, il riferimento va senz'altro alla programmazione attuale prevista da Regione e Provincia (PTRC, PTCP; Piano d'Area del Montello, Piano d'Area del Medio Corso del Piave).</p>
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il Piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui Siti Natura 2000.	<p>La descrizione del Piano e dei fattori perturbativi ad esso legati è stata condotta a partire dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano. Per ciascuna norma sono stati individuati i fattori di perturbazione e le alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo.</p> <p>Per le norme di seguito elencate si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella DGR 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti. Il rimando al P.I. si ha per le norme in cui non è possibile valutare, a livello di PAT, l'incidenza sui Siti Natura 2000 in quanto la norma stessa demanda al Piano degli Interventi o a singoli progetti le scelte localizzative degli ambiti di trasformazione urbanistico – territoriali. In alcuni casi invece la verifica è stata rimandata perché, pur conoscendo la localizzazione degli interventi, non si ricavano dalle Norme Tecniche informazioni sufficienti per la valutazione dell'incidenza e la norma demanda espressamente al P.I. il compito di definire le modalità di intervento.</p> <p>Le norme interessate sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Art. 4 – Perequazione urbanistica ▪ Art. 5 – Credito edilizio ▪ Art. 16 – Centri storici ▪ Art. 27 – Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico; ▪ Art. 28 – Allevamenti intensivi e non intensivi ▪ Art. 34 – Aree di urbanizzazione consolidata; ▪ Art. 35 – Aree produttive ampliabili ▪ Art. 36 – Aree produttive non ampliabili ▪ Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza; ▪ Art. 47 – Ambito agricolo ▪ Art. 51 – Norme specifiche per il P.I. ▪ Art. 54 – Localizzazione delle strutture di vendita <p>Le norme che, a questo livello di pianificazione, avrebbero potuto avere un'incidenza potenziale sui Siti Natura 2000 in esame sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati ▪ Art. 37 – Aree di edificazione diffusa ▪ Art. 38 – Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale ▪ Art. 39 – Aree di riqualificazione e riconversione

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Art. 40 – Opere incongrue ▪ Art. 41 – Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi – Recupero ambientale ▪ Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo – Residenziale, residenziale soggetto a perequazione e produttivo ▪ Art. 45 – Infrastrutture viarie di maggiore rilevanza; ▪ Art. 46 – Percorsi ciclabili, esistenti e di progetto – Percorsi escursionistici e turistici – Percorso Treviso – Montello lungo il Giavera <p>Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi tenendo conto anche delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.</p> <p>In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, delle prescrizioni inserite nella presente relazione e recepite all'interno dell'art. 57 delle NT del PAT, così come modificato rispetto alla versione adottata, a seguito della richiesta integrazioni da parte dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV):</p> <p><u>Art. 57 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza</u></p> <p>STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; - Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici; - DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche; - Allegato A alla DGR 10 ottobre 2006 n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative". <p>CONTENUTI E FINALITÀ</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di tutelare la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave" e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e IT3240004 "Montello", lo studio di Valutazione di Incidenza individua, per le norme di Piano ritenute maggiormente significative in quanto contemplanti una potenziale trasformazione dello stato di fatto, indicazioni e prescrizioni da attuarsi in fase di cantiere e fruizione delle opere connesse con la realizzazione delle previsioni di Piano. <p>DIRETTIVE</p> <ol style="list-style-type: none"> 2. Il P.I. assume e fa proprie le indicazioni e prescrizioni individuate nella Valutazione di Incidenza e riportate nel seguente comma 5 e recepisce e attua le prescrizioni in esse contenute per la parte di sua competenza <p>PRESCRIZIONI</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Per gli Articoli di seguito evidenziati si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti: Art. 4, Art. 5, Art. 16, Art. 27, Art. 28, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 44, Art. 47, Art. 51 e Art. 54. 4. Con riferimento alle Norme di Piano: Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati, Art. 37 – Aree di edificazione diffusa; Art. 38 – Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale; Art. 39 – Aree di riqualificazione e riconversione; Art. 40 – Opere incongrue; Art. 41 – Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi – Recupero ambientale; Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo – Residenziale, residenziale soggetto a perequazione e produttivo; Art. 45 – Infrastrutture viarie di maggiore rilevanza e Art. 46 – Percorsi ciclabili, esistenti e di progetto – Percorsi escursionistici e turistici – Percorso Treviso – Montello lungo il Giavera, si può escludere, a questo livello di pianificazione, il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Risulta comunque necessario verificare, una volta precisati i Piani degli Interventi o i singoli progetti, la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 3173/06. 5. Si riportano di seguito le prescrizioni dettate dalla Valutazione di Incidenza da osservare in fase di attuazione del Piano.
--	--

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI
I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo, mediante idonei sistemi di depurazione e collettamento dei reflui. In particolare, con riferimento alle tipologie di insediamento elencate in allegato F del PTA, dovranno essere tenute in considerazione le prescrizioni di cui all'art. 39 delle NT del PTA sulle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 44, 45
II. Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico.	Art. 9, 34, 37, 38, 39, 40, 43
III. Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: <i>"E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale"</i> .	Art. 9, 34, 35, 43
IV. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
V. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
VI. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
VII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche potenzialmente presenti negli ambiti di intervento	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 44, 45, 46
VIII. Qualora gli interventi prevedano l'impianto di specie arboree e arbustive per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate, le specie da impiegare dovranno essere autoctone mentre dovranno essere evitate specie alloctone e invasive.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
IX. Al fine di tutelare l'habitat di interesse comunitario 6510, in fase di progettazione preliminare il tracciato dell'infrastruttura di collegamento con l'Abbazia dovrà essere individuato in modo da garantire la conservazione dell'habitat e delle specie presenti nell'ambito di intervento.	Art. 45
X. Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e dell'ecosistema fluviale e ripario – fluviale, dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate ecc) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono	Art. 44, 46

	dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc...		
	XI. Al fine di tutelare l'habitat naturale di interesse comunitario presenti in prossimità dell'ambito interessato dall'Accordo tra il comune di Nervesa della Battaglia e l'azienda agricola Boldini, si prescrive che gli interventi all'interno dell'area di trasformazione dovranno garantire la tutela degli habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente.	Art. 9	
	XII. Tutte le trasformazioni previste all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno garantire la tutela e la conservazione degli habitat di interesse comunitario	Art. 9, 34, 44, 45, 46	
si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.			
Consultazione con gli Organi e Enti competenti	-		
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere riperti e visionati i dati
Ing. Elettra Lowenthal	QC del PAT	buono	Comune

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240004 "Montello"

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Bubo bubo</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Crex crex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Asio otus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Columba palumbus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Picus viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Mammiferi elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Miniopterus schreibersi</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Myotis myotis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Bombina variegata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Rana latastei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triturus carnifex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Invertebrati elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Osmoderma eremita</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lucanus cervus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

Habitat Cartografia Habitat		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Si	Nulla	Non significativa	No
91L0	Querceti di rovere il lirici (<i>Erythronio – Carpinion</i>)	Si	Nulla	Non significativa	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Si	Non significativa	Non significativa	No

Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia"

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Porzana porzana</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Porzana parva</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circus cyaneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circus pygargus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circus aeruginosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Milvus migrans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Milvus milvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pandion haliaetus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ixobrychus minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Botaurus stellaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardea purpurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardeola ralloides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Egretta alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cicoria nigra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cicoria ciconia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Grus grus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crex crex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Burhinus oedicephalus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Tringa glareola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Alcedo atthis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lullula arborea</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Anthus campestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

<i>Anser anser</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Anser albifrons</i>	No	Nulla	Nulla	No

<i>Charadrius dubius</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Picus viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Corvus frugilegus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Rana latastei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triturus carnifex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

Pesci elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Lethenteron zanandreae</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Salmo marmoratus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Barbus plebejus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chondrostoma genei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cobitis tenia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Alosa fallax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cottus gobio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sabanejewia larvata</i>	No	Nulla	Nulla	No

Habitat (Fonte: "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008).		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	No	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranuncullion fluitantis</i> e <i>Callitricho - Batrachion</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	SI	Nulla	Non significativa	No
6240*	Formazioni erbose steppiche sub - pannoniche (habitat prioritario)	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso - limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno - Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (habitat prioritario)	SI	Nulla	Non significativa	No

Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Grave del Piave"**TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA**

Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Porzana porzana</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Porzana parva</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circus cyaneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circus pygargus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circus aeruginosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Milvus migrans</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Milvus milvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Pandion haliaetus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ixobrychus minutus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Botaurus stellaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardea purpurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Ardeola ralloides</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Egretta alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cicoria nigra</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cicoria ictonia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Grus grus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Crex crex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Burhinus oedicnemus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Tringa glareola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Alcedo atthis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lullula arborea</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Anthus campestris</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

Uccelli non elencati dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE				
<i>Anser anser</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Anser albifrons</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Charadrius dubius</i>	No	Nulla	Nulla	No
<i>Picus viridis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Corvus frugilegus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

Anfibi e rettili elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Rana latastei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Triturus carnifex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

Pesci elencati dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE				
<i>Salmo marmoratus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Barbus plebejus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Chondrostoma genei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cobitis tenia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Alosa fallax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Cottus gobio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Sabanejewia larvata</i>	No	Nulla	Nulla	No

Habitat (Fonte: "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto" approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008).		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	No	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	SI	Nulla	Non significativa	No
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	SI	Nulla	Non significativa	No
6240*	Formazioni erbose steppiche sub – pannoniche (habitat prioritario)	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	No	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) (habitat prioritario)	SI	Nulla	Non significativa	No

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Gli interventi previsti dal Piano in oggetto sono stati descritti sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT che si articolano in obiettivi, indirizzi, direttive, prescrizioni e vincoli. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.

Nel territorio comunale di Nervesa della Battaglia ricadono 3 Siti Natura 2000: la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave" e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT32400030 "Grave del Piave, Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e IT3240004 "Montello".

Il PAT, è uno "strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale" (il PAT fornisce le disposizioni strutturali). Di conseguenza, molti articoli rimandano a P.I., "strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità" (il PI fornisce le disposizioni operative). A motivo di ciò, per alcuni articoli si è fornita l'indicazione di sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza i P.I., siano essi di carattere generale o tematico/parziale per stralci di intervento, in quanto non possono essere valutate in questa sede le modalità e le localizzazioni precise dell'intervento.

Per le norme di seguito elencate si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella DGR 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti.

Le norme interessate sono:

- Art. 4 – Perequazione urbanistica
- Art. 5 – Credito edilizio
- Art. 16 – Centri storici
- Art. 27 – Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- Art. 28 – Allevamenti intensivi e non intensivi
- Art. 34 – Aree di urbanizzazione consolidata;
- Art. 35 – Aree produttive ampliabili
- Art. 36 – Aree produttive non ampliabili
- Art. 44 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza;
- Art. 47 – Ambito agricolo
- Art. 51 – Norme specifiche per il P.I.
- Art. 54 – Localizzazione delle strutture di vendita

Le norme che, a questo livello di pianificazione, avrebbero potuto avere un'incidenza potenziale sui Siti Natura 2000 in esame sono:

- **Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati**
- **Art. 37 – Aree di edificazione diffusa**
- **Art. 38 – Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale**
- **Art. 39 – Aree di riqualificazione e riconversione**
- **Art. 40 – Opere incongrue**
- **Art. 41 – Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi – Recupero ambientale**
- **Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo – Residenziale, residenziale soggetto a perequazione e produttivo**
- **Art. 45 – Infrastrutture viarie di maggiore rilevanza;**
- **Art. 46 – Percorsi ciclabili, esistenti e di progetto – Percorsi escursionistici e turistici – Percorso Treviso – Montello lungo il Giavera**

Dall'individuazione dei fattori perturbativi per gli interventi oggetto di Piano è stata quindi definita l'area di analisi tenendo conto anche delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente Relazione. All'interno dell'area di analisi sono quindi stati identificati gli habitat e le specie che sono risultati vulnerabili nei confronti dei fattori perturbativi. La significatività degli effetti è stata condotta con riferimento alle specie e agli habitat presenti nell'area di analisi.

In relazione a quanto analizzato nei capitoli precedenti, tenuto conto del livello di pianificazione e quindi di dettaglio delle caratteristiche delle azioni previste, delle prescrizioni inserite nella presente relazione e recepite all'interno dell'art. 57 delle NT del PAT, così come modificato rispetto alla versione adottata, a seguito della richiesta integrazioni da parte dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV):

Art. 57 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello Studio di Valutazione di Incidenza

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche;

- Allegato A alla DGR 10 ottobre 2006 n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

CONTENUTI E FINALITÀ

6. Al fine di tutelare la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave" e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) IT32400030 "Grave del Piave, Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e IT3240004 "Montello", lo studio di Valutazione di Incidenza individua, per le norme di Piano ritenute maggiormente significative in quanto contemplanti una potenziale trasformazione dello stato di fatto, indicazioni e prescrizioni da attuarsi in fase di cantiere e fruizione delle opere connesse con la realizzazione delle previsioni di Piano.

DIRETTIVE

7. Il P.I. assume e fa proprie le indicazioni e prescrizioni individuate nella Valutazione di Incidenza e riportate nel seguente comma 5 e recepisce e attua le prescrizioni in esse contenute per la parte di sua competenza

PRESCRIZIONI

8. Per gli Articoli di seguito evidenziati si demanda la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. 3173/2006 al Piano degli Interventi (P.I.) o a singoli progetti: Art. 4, Art. 5, Art. 16, Art. 27, Art. 28, Art. 34, Art. 35, Art. 36, Art. 44, Art. 47, Art. 51 e Art. 54.
9. Con riferimento alle Norme di Piano: Art. 9 – Accordi tra soggetti pubblici e privati; Art. 37 – Aree di edificazione diffusa; Art. 38 – Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale; Art. 39 – Aree di riqualificazione e riconversione; Art. 40 – Opere incongrue; Art. 41 – Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi – Recupero ambientale; Art. 43 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo – Residenziale, residenziale soggetto a perequazione e produttivo; Art. 45 – Infrastrutture viarie di maggiore rilevanza e Art. 46 – Percorsi ciclabili, esistenti e di progetto – Percorsi escursionistici e turistici – Percorso Treviso – Montello lungo il Giavera, si può escludere, a questo livello di pianificazione, il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. Risulta comunque necessario verificare, una volta precisati i Piani degli Interventi o i singoli progetti, la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 3173/06.
10. Si riportano di seguito le prescrizioni dettate dalla Valutazione di Incidenza da osservare in fase di attuazione del Piano.

INDICAZIONI - PRESCRIZIONI	NORME TECNICHE ALLE QUALI SI RIFERISCONO LE PRESCRIZIONI
I. Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo, mediante idonei sistemi di depurazione e collettamento dei reflui. In particolare, con riferimento alle tipologie di insediamento elencate in allegato F del PTA, dovranno essere tenute in considerazione le prescrizioni di cui all'art. 39 delle NT del PTA sulle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 44, 45
II. Per le nuove edificazioni, riqualificazioni ed interventi diretti al miglioramento della qualità urbana che riguardano opere edili dovrà essere previsto, ove possibile, l'allacciamento alla rete fognaria esistente. Qualora non fosse possibile l'allacciamento alla rete fognaria esistente, andranno comunque previsti dei sistemi alternativi di gestione delle emissioni liquide al fine di non alterare l'ecosistema idrico.	Art. 9, 34, 37, 38, 39, 40, 43
III. Dovranno essere opportunamente gestiti i reflui industriali; in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. A tal proposito si riporta l'art. 20, comma 9 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.107 del 5 novembre 2009: "E' obbligatorio l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, dotata di impianto di depurazione finale, purché non vi ostino motivi tecnici o gli oneri economici siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili, e purché il carico idraulico e inquinante degli scarichi sia compatibile con la potenzialità e tipologia dell'impianto di depurazione finale. Le AATO, nel consentire l'allacciamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, devono tenere conto delle previsioni del Piano d'Ambito in merito alla programmazione dell'allacciamento di nuove utenze civili e del potenziamento dell'impianto di depurazione finale".	Art. 9, 34, 35, 43
IV. In fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla produzione di rumore e di polveri e agli sversamenti di sostanze nocive. I macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli etc.). Al fine di escludere qualsiasi possibilità di alterazione della qualità delle acque durante la fase di cantiere andrà posta particolare attenzione nella movimentazione dei materiali in prossimità dei corsi d'acqua.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
V. In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
VI. Qualora in fase di cantiere i terreni movimentati fossero particolarmente secchi e causassero una notevole produzione di polveri, si prevede la bagnatura degli stessi.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46

VII. Per i sistemi di illuminazione pubblica si consiglia l'utilizzo di corpi illuminanti totalmente schermanti (full cut – off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto in maniera tale da non arrecare disturbo alle specie faunistiche potenzialmente presenti negli ambiti di intervento	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 44, 45, 46
VIII. Qualora gli interventi prevedano l'impianto di specie arboree e arbustive per la messa a dimora di siepi, filari alberati e macchie boscate, le specie da impiegare dovranno essere autoctone mentre dovranno essere evitate specie alloctone e invasive.	Art. 9, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
IX. Al fine di tutelare l'habitat di interesse comunitario 6510, in fase di progettazione preliminare il tracciato dell'infrastruttura di collegamento con l'Abbazia dovrà essere individuato in modo da garantire la conservazione dell'habitat e delle specie presenti nell'ambito di intervento.	Art. 45
X. Ai fini della tutela dell'ambiente collinare e dell'ecosistema fluviale e ripario – fluviale, dovranno essere regolamentate le attività di svago (escursioni a piedi o in mountain bike, sosta nelle aree verdi attrezzate ecc) e dovranno essere promosse attività di informazione e sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000. In particolare dovranno essere evitati comportamenti come gli schiamazzi, l'abbandono dei rifiuti, la distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli, l'escursionismo al di fuori dei sentieri, la raccolta e il danneggiamento di specie di flora di interesse conservazionistico ecc...	Art. 44, 46
XI. Al fine di tutelare l'habitat naturale di interesse comunitario presenti in prossimità dell'ambito interessato dall' "Accordo tra il comune di Nervesa della Battaglia e l'azienda agricola Boldini", si prescrive che gli interventi all'interno dell'area di trasformazione dovranno garantire la tutela degli habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)" ed integrarsi con il contesto paesaggistico esistente.	Art. 9
XII. Tutte le trasformazioni previste all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno garantire la tutela e la conservazione degli habitat di interesse comunitario	Art. 9, 34, 44, 45, 46

si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, a questo livello di pianificazione si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Risulta comunque necessario verificare, una volta precisati i Piani degli Interventi o i singoli progetti, la verifica del rispetto delle disposizioni contenute nella D.G.R. n. 3173/06.

Nervesa della Battaglia, Dicembre 2012

(per il gruppo di valutazione)
Ingegnere Elettra Lowenthal

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Secondo quanto disposto dalla DGRV 10 ottobre 2006, n 3173, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto tecnico Elettra Lowenthal, della Società Venetoprogetti S.c., incaricato della redazione di relazione di Incidenza Ambientale per il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Nervesa della Battaglia in provincia di Treviso, dichiara che i professionisti costituenti il gruppo di valutazione sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione all'intervento trattato e che **con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.**

Nervesa della Battaglia, Dicembre 2012

(per il gruppo di valutazione)

Ingegnere Elettra Lowenthal

Cognome	LOWENTHAL
Nome	ELETTRA
nato il	30-01-1974
(atto n.	315 P. 1 S. A)
a	TREVISO (TV)
Cittadinanza	ITALIANA
Residenza	PORDENONE (PN)
Via	SAN QUIRINO N.11
Stato civile	
Professione	INGEGNERE
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura	MT. 1.66
Capelli	CASTANO CHIARO
Occhi	VERDI
Segni particolari	NESSUNO



Firma del titolare. *Elettra Lowenthal*
PORDENONE li 05-06-2004

IL SINDACO
Impronta del dito indice/sinistra
D'ORDINE DEL SINDACO
Battista Micheta
Collaboratore Amministrativo
Battista Micheta

Scadenza 05-06-2009

Totale diritti Euro 5,42

Validità prorogata ai sensi dell'art. 31,
P.L. n. 112/2008, convertito in Legge
n. 2008, n.133 fino al 03 GIU. 2014

Pordenone, 03 LUG. 2009
d'ordine del Sindaco
AH 8518548 *Diana*
Canc. Diana



I.P.Z.S. - OFFICINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
PORDENONE

CARTA D'IDENTITA'
N° AH 8518548

DI
LOWENTHAL
ELETTRA

6 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

- I. AA.VV. (1973) *Land Capability Classification*. Agriculture Handbook No. 210. Soil Conservation Service, USDA.
- II. AA.VV. (2000) *CEP – Convenzione Europea del Paesaggio*. Firenze
- III. AA.VV. (2004) *Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto*. Regione Veneto – Dir. Tutela Ambiente
- IV. AA.VV. (2011) *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*. Regione Lombardia – DG Sistemi Verdi e paesaggio.
- V. Andersen E., Baldock D., Bennet H., Beaufoy G., Bignal E., Brower F., Elbersen B., Eiden G., Godeschalk F., Jones G., McCracken D.I., Nieuwenhuizen W., van Eupen M., Hennekes S., Zervas G. (2003) *Developing a high nature value indicator*. Report for the European Environment Agency, Copenhagen
- VI. Bennett G., Kalemani J.M. (2006) *Review of Experience with Ecological Networks, Corridors and Buffer Zones*. Technical Series No. 23. Secretariat of the Convention on Biological Diversity, Montreal.
- VII. Francesco Mezzavilla, Katia Bettol *Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006)* – Associazione Faunisti Veneti
- VIII. Regione del Veneto *“La gestione forestale e la conservazione degli Habitat nella Rete Natura 2000”* a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti).
- IX. Regione Friuli Venezia Giulia - *Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia* – Allegato B. Schede di valutazione specie e habitat
- X. *Il progetto Carta della Natura. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000* – ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
- XI. Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) (2007) *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione
- XII. Brichetti P., Gariboldi A. (1999) *Manuale pratico di ornitologia*. Edagricole, Bologna.
- XIII. Buffa G., Lasen C. (2010) *Atlante dei siti natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia.
- XIV. Cappelletto M. & Zanetti M., 2004b. *Note naturalistiche*. In: Zanetti M. (a cura di), 2004. *Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003*, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, Venezia.
- XV. De Philippis A. (1937) *Classificazione ed indici del clima in rapporto alla vegetazione forestale italiana*. Ricci, Firenze.
- XVI. McDermott, J. E. (1979) Improving NEPA: *New Regulations of the Council on Environmental Quality*, 8 B.C. *Envtl. Aff. L. Rev.* 89 (1979), <http://lawdigitalcommons.bc.edu/earl/vol8/iss1/4>
- XVII. Dinetti M. (2000) *Infrastrutture ecologiche*. Il verde editoriale, Milano.
- XVIII. Dinetti M. (2009) *Biodiversità urbana. Conoscere e gestire habitat, piante ed animali nelle città*. Bandecchi & Vivaldi, Pontedera
- XIX. Drouin C., LeBlanc P. *The Canadian Environmental Assessment Act and Cumulative Environmental Effects*. In: Kennedy A.J. (eds): *Cumulative Effects Assessment in Canada: From Concept to Practice*. Alberta Society of Professional Biologists, Calgary.
- XX. Fletcher J. L., Busnel R. G. (eds) (1978) *Effects of noise on wildlife*. Academic Press, New York
- XXI. Forman R.T.T. (1995) *Land mosaics. The ecology of landscapes and regions*. Cambridge University Press, Cambridge.
- XXII. Forman, R.T.T. Friedman D.S., Fitzhenry D., Martin J.D., Chen, A.S. and Alexander L.E. (1997) *Ecological effects of roads: Towards three summary indices and an overview for North America*. In: Canters, K., Piepers, A. and Hendriks-Heersma, A., (Eds.) Proceedings of the international conference on "Habitat fragmentation, infrastructure and the role of ecological engineering" Maastricht & DenHague 1995, pp. 40-54. Delft, The Netherlands: Ministry of Transport, Public Works and Water Management, Road and Hydraulic Engineering division.
- XXIII. Forman, R.T. and Alexander, L.E. (1998) *Roads and their major ecological effects*. *Annual Review Of Ecology And Systematics* 29, 207-231
- XXIV. Franco D. (2000) *Paesaggio, reti ecologiche ed agroforestazione*. Il Verde Editoriale, Milano
- XXV. Giacomini V., Fenaroli L. (1958) *La flora*. Collana Conosci L'Italia, Vol. II. Touring Club Italiano, Milano
- XXVI. Giordano, A. (1999) *Pedologia*. UTET
- XXVII. Reijnen R., Foppen R., Terbraak C.J. and Thiessen J. (1995) *The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads*. *J.Appl.Ecol.* 32, 187-202.
- XXVIII. Roberge J.M., Angelstam P. (2004) *Usefulness of the Umbrella Species Concept as a Conservation Tool*. *Conservation Biology*, 18: 76–85.
- XXIX. Sindaco R., Doria G., Razzetti E., Bernini F. (eds) (2006) *Atlante degli anfibi e dei rettili d'Italia*. Edizioni Polistampa, Firenze.

XXX. Zanetti M. (1988) *Il fosso, il salice, la siepe*. Nuova dimensione, Portogruaro (VE)